

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALBIZZATI: Tredicesima mensilità ai pensionati delle imposte di consumo in gestione. (30143) . . . . .	III	BUFFONE: Gestione corsi agricoli nel consentino all'ente meridionale agricolo (E. M. A.). (31683) . . . . .	XIII
AMENDOLA PIETRO: Reclamo per legittimazione terreno in Averno di Montenero sulla Marcellana. (Salerno) (31309) . . . . .	IV	CACCURI: Miglioramento pensioni marinare. (31777) . . . . .	XIII
ANFUSO: Serata danzante alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (32081) . . . . .	IV	CALABRÒ: Messaggio di un italiano in U. R. S. S. e relativi passi diplomatici (31425) . . . . .	XIII
AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Fenocchio Felice. (31372) . . . . .	IV	CALASSO: Definizione pensione di Coluccia Giuseppe. (27868) . . . . .	XIV
AUDISIO: Verifica addebito per contributi unificati a R. De Giorgis di Salino Soprano di Cortemilia (Cuneo). (31394) . . . . .	IV	CAMANGI: Finanziamenti per industrializzazione nelle provincie laziali. (28779) . . . . .	XIV
BADINI CONFALONIERI: Vertenze nel concorso notarile al palazzo degli esami di Roma. (31053) . . . . .	V	CANDELLI: Definizione pensione di Narra Pietro. (30508) . . . . .	XIV
BAGLIONI: Patente di guida a S. Ugolini di Bettolle (Siena). (31523) . . . . .	VIII	CAPRARA: Definizione pensione di Cervelli Antonio. (29747) . . . . .	XV
BARBIERI: Criteri nel rilascio di porto d'armi per la caccia. (31226) . . . . .	VIII	CAPRARA: Assegni familiari I. N. P. S. a Sannino Giuseppe. (30780) . . . . .	XV
BARONTINI: Disparità di retribuzione tra i salariati dello Stato. (29291) . . . . .	VIII	CAPRARA: Cantieri di lavoro per disoccupati di Grumo Nevano (Napoli). (31626) . . . . .	XV
BEI CIUFOLI ADELE: Posizione giuridica degli ex salariati dell'aeronautica in Africa. (30154) . . . . .	IX	CAPRARA: Cantieri-scuola per disoccupati di Napoli. (31736) . . . . .	XV
BERLINGUER: Funzionalità ufficio postale di Sanluri (Cagliari). (30628) . . . . .	IX	CAPRARA e NAPOLITANO GIORGIO: Sull'accertamento dell'intera rete telefonica nella S. T. E. T. (29488) . . . . .	XVI
BERLINGUER e POLANO: Restauro castello di Burgos (Sassari). (31174) . . . . .	X	CASTELLARIN: Criteri nell'inquadramento del personale I. N. A. M. (22397) . . . . .	XVI
BERLINGUER ed altri: Pagamento pensioni a mezzo assegni. (30793) . . . . .	X	CASTELLARIN e PRETI: Tributi sale cinematografiche parrocchiali. (31202) . . . . .	XVII
BUFFONE: Restauro palazzo Benincasa in San Giovanni in Fiore (Cosenza) (29896) . . . . .	X	CAVAZZINI: Definizione pensione di Mariotto Amedeo. (30711) . . . . .	XVII
BUFFONE: Asili in programma nei comuni calabresi (30802) . . . . .	XI	COLASANTO: Tutela salariati dei servizi di recapito espressi appaltati. (29682) . . . . .	XVII
BUFFONE: Trattamento economico dei ferrotranvieri. (31486) . . . . .	XII	COLASANTO: Possibilità sindacali ai vigili urbani di Napoli. (30150) . . . . .	XVII
		COLASANTO: Commissione interna alla società per risanamento di Napoli. (31063) . . . . .	XVIII
		COLITTO: Gestione teatro Piccinni di Bari. (30224) . . . . .	XVIII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

	PAG.		PAG.
COLITTO: Liquidazione enti di diritto pubblico interessanti la finanza statale. (30730) . . . . .	XIX	GASPARI: Completamento edificio scolastico in Paglieta (Chieti) (31766) . . . . .	XXVII
COLITTO: Edificio scolastico in Castellana e Crognaleto di Belmonte del Sannio (Campobasso). (31333) . . . . .	XIX	GASPARI: Edificio scolastico in Bisenti (Teramo). (31767) . . . . .	XXVII
COLITTO: Edificio scolastico in Castropignano (Campobasso). (31448) . . . . .	XIX	GAUDIOSO: Fognature e servizi igienici in Francoforte (Siracusa). (30784) . . . . .	XXVII
COLITTO: Cantiere di lavoro in Frosolone (Campobasso). (31455) . . . . .	XIX	GELMINI: Impianto telefonico in Casoli ed Entrà di Finale Emilia (Modena). (31468) . . . . .	XXVIII
COLITTO: Cantiere di rimboscimento in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (31456) . . . . .	XX	GELMINI ed altri: Impegni costruttivi dell'opera pia Paltrinieri di Carpi (Modena). (30831) . . . . .	XXIX
COLITTO: Riparazione chiesa San Pietro in Vincoli di San Polomatese (Campobasso). (31643) . . . . .	XX	GERACI: Provvidenze per categorie braccianti in provincia di Reggio Calabria. (30961) . . . . .	XXIX
COLITTO: Sull'approvazione del testo unico imposte dirette. (31692) . . . . .	XX	GIACONE: Ora d'arrivo di un telegramma trasmesso da Sciacca a Santa Margherita Belici (Agrigento). (31298) . . . . .	XXIX
CORTESE GUIDO: Sull'accentramento dell'intera rete telefonica nella S. T. E. T. (29371) . . . . .	XXI	INFANTINO: Provvidenze per gli italiani profughi dall'Egitto. (30212) . . . . .	XXXI
DANTE: Riforma fondo di previdenza per pensioni al personale delle imposte (29631) . . . . .	XXI	INVERNIZZI: Inconvenienti in un alloggio I. N. A. di Cermentate (Como). (30964) . . . . .	XXXII
DAZZI: Disparità tra carriere direttive del Ministero degli affari esteri. (29360) . . . . .	XXI	MACRELLI ed altri: Contributi studenteschi (3571, <i>già orale</i> ) . . . . .	XXXIII
DE CAPUA: Carezza di energia elettrica a Rocchetta Sant'Antonio (Foggia). (31213) . . . . .	XXII	MAGLIETTA: Sgombero alloggio I. N. A. in Quaranta in Napoli. (30297) . . . . .	XXXIV
DE LAURO MATERA ANNA. Riapertura termine per domande di stabilizzazione dei professori abilitati. (30423) . . . . .	XXII	MAGLIETTA: Inadempienze contrattuali di alcune ditte napoletane (30367) . . . . .	XXXV
DE MARZI: Cattedre di fisiologia vegetale nelle università. (31359) . . . . .	XXIII	MAGLIETTA: Ricorso di Gianquinto Assunta per assegni familiari (30676) . . . . .	XXXV
DE MARZI ed altri: Sull'iniziativa per riunione delle mutue artigiane. (31322) . . . . .	XXIII	MAGLIETTA: Infortunio a due operai nell'istituto Anselmi di Marigliano (Napoli). (30685) . . . . .	XXXVI
DE TOTTO: Incidenti al comizio del movimento sociale italiano in Genzano (Roma). (31193) . . . . .	XXIV	MAGLIETTA: Rapporti tra maestranze e direzione manifattura coloniere di Napoli. (30686) . . . . .	XXXVI
DE VITA: Compenso per straordinario al personale di segreteria delle scuole medie. (31175) . . . . .	XXIV	MAGLIETTA: Ricorso di Trola Giuseppe per assegni familiari. (30722) . . . . .	XXXVII
DI MAURO: Mancata assunzione di S. Mazzara nel cantiere di Campofranco (Caltanissetta) (31217) . . . . .	XXV	MAGLIETTA: Assegni familiari a Savio Gennaro. (30723) . . . . .	XXXVII
DI PAOLANTONIO: Impianto telefonico in Cesano di Valle Castellana (Teramo). (31467) . . . . .	XXV	MAGLIETTA: Sussidio disoccupazione a Costaghola Anello. (30724) . . . . .	XXXVII
DI PRISCO: Riconoscimento di San Zeno in Valle (Vallestrema) come frazione di Villabartolomea (Verona). (31441) . . . . .	XXV	MAGLIETTA: Vertenze tra pulitori e istituti case popolari di Napoli. (30929) . . . . .	XXXVIII
DI PRISCO: Alloggi per ferrovieri di Verona. (31457) . . . . .	XXVI	MAGLIETTA: Inadempienze contrattuali nel molino Daunia di Torre Annunziata (Napoli). (31182) . . . . .	XXXVIII
FOA: Sussidio C. E. C. A. ai licenziati dagli stabilimenti di Papigno e Nera Montoro (Terni). (31218) . . . . .	XXVI	MAGLIETTA: Assegno alla cieca civile Elvira Picozzi. (31228) . . . . .	XXXIX
FRANCESCHINI GIORGIO: Criteri nell'inquadramento del personale I. N. A. M. (22940) . . . . .	XXVII	MAGLIETTA: Sistema assistenza medica ai marittimi. (31257) . . . . .	XXXIX
		MAGLIETTA: Riconoscimento contributi assicurativi a Vulturanello Lungi. (31259) . . . . .	XXXIX
		MAGLIETTA: Farmacia in Monte Procida (Napoli). (31266) . . . . .	XL
		MAGNO: Elezione consiglio comunale di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) (31460) . . . . .	XL

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

	PAG.		PAG.
MALAGUGINI: Esito concorso giudiziario del 1955. (31739) . . . . .	XL	ROMUALDI: Benefici combattentistici agli appuntati finanziari (3730), <i>già orale</i> .	LII
MARABINI: Definizione pensione di Pulga Nevio. (30344) . . . . .	XLI	ROMUALDI: Impiego fondi dell'E. N. I. per pubblicità. (29574) . . . . .	LII
MARANGONE: Benefici di legge agli insegnanti trentanovisti. (30771) . . . . .	XLI	ROSINI e SACCENTI: Atteggiamento del clero per rinvio a giudizio del vescovo di Prato (Firenze). (3760), <i>già orale</i> .	LIII
MARILLI: Indennità agli ex cooperatori degli alleati in Africa orientale (31381)	XLII	ROSSI: Inchiesta nell'amministrazione di Varazze (Savona). (31351) . . . . .	LIII
MARILLI: Assistenza I. N. A. I. L. all'infortunato Maglitto Antonino. (31395)	XLII	SACCHETTI e BIGI: Assistenza E.N.P.A.S. agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito trattiene in servizio (31564) . . . . .	LIII
MARZOTTO: Qualifica superiore agli insegnanti di ruolo transitorio con 3 anni di anzianità. (31384) . . . . .	XLIII	SAMMARTINO ed altri: Indennità missione agli uditori giudiziari in tirocinio (31149) . . . . .	LIII
MASSOLA e BEI CIUFOLI ADELE. Elezione commissione interna nell'officina « Gestioni industriali » di Civitanova (Marche). (30933) . . . . .	XLIV	SCALIA: Riliquidazione assegno pensionabile ai vigili del fuoco. (28273) . . . . .	LIV
MICELI: Provvidenze nel crotonese (Catanzaro) per il gelo. (29108) . . . . .	XLV	SCIORILLI BORRELLI e PAJETTA GIAN CARLO: Irregolarità nel concorso notarile nel palazzo degli esami in Roma. (30606) . . . . .	LV
MINASI: Imponibile mano d'opera agraria in provincia di Reggio Calabria (31064) . . . . .	XLVI	SENSI: Istruzione professionale in Calabria (30025) . . . . .	LV
MOSCATELLI: Serrata cartiera di Serravalle (Vercelli). (3790, <i>già orale</i> ). . . . .	XLVII	SENSI: Scuola avviamento industriale in Cariati (Cosenza). (31801) . . . . .	LV
MURDACA: Benefici di legge agli insegnanti non abilitati con 5 anni d'insegnamento (3581, <i>già orale</i> ) . . . . .	XLVIII	SPADAZZI: Aumento indennità buonuscita ai maestri. (28991) . . . . .	LV
NICOLETTO: Definizione pensione di Raggi Luigi. (30572) . . . . .	XLVIII	SPADAZZI: Pretura in Montalbano Ionico (Matera). (31234) . . . . .	LV
PAVAN: Riforma pensioni lavoratori imposte consumo. (30454) . . . . .	XLVIII	SPADAZZI: Valorizzazione bacino lignitifero del Mercure (Potenza). (31515)	LVI
PIERACCINI: Riliquidazione pensioni dei postelegrafonici (31343) . . . . .	XLVIII	SPAMPANATO: Indennità speciale ai sottufficiali dell'esercito in quiescenza. (30980) . . . . .	LVI
PINO: Posizione assicurativa del lavoratore Lopez Giuseppe. (30566) . . . . .	XLIX	SPAMPANATO: Indennità disoccupazione ad alcuni lavoratori agricoli di Lettere (Napoli). (30989) . . . . .	LVI
POLANO: Falsa testimonianza nel processo « Selis » del vicedirettore postale di Cagliari. (30755) . . . . .	XLIX	SPONZIELLO: Restituzione decreto pensione a Purificato A. ex brigadiere dei carabinieri. (29943) . . . . .	LVII
POLANO: Pagamento pensioni I. N. P. S. nella sede della C. I. S. L. di Olbia (Sassari). (31156) . . . . .	L	TOLLOY: Ricorso del sottotenente Virgilio Tommasi per sanzioni disciplinari. (31099) . . . . .	LVII
PRETI: Irregolarità nel concorso notarile a palazzo degli esami in Roma. (30383)	L	VILLABRUNA: Rimborso spesa all'università di Torino. (28608) . . . . .	LVIII
PRETI: Vendita in Italia del farmaco « Fibrogen ». (31370) . . . . .	L	VIOLA: Rispetto vincoli panoramici da parte della S. A. M. I. P. nell'isola di Ponza. (28922) . . . . .	LVIII
PRETI: Criteri dell'I. N. A. nelle anticipazioni del costo aree fabbricabili. (31563).	LI	VIOLA e LA SPADA: Benefici giuridici ai reduci e combattenti vincitori di concorsi all'I. N. A. M. (22607) . . . . .	LIX
PRETI e CASTELLARIN: Situazione giuridico-economica dei collocatori comunali (31719) . . . . .	LI	ZAMPONI: Celebrazione giornata dell'apprendista a Pistoia. (31721) . . . . .	LIX
PRETI e CASTELLARIN: Manifestazioni mondane nella galleria d'arte moderna di Roma. (32020) . . . . .	LI		
RAFFAELLI. Ditte aggiudicatrici aste per vendita olio raffinato nel 1954-55. (27806) . . . . .	LII		
ROMUALDI. Effetti letterari all'orfanotrofio « Rosa Franzini » di Verbania (Novara). (3728), <i>già orale</i> . . . . .	LII		

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non creda giusto intervenire perché anche alla categoria dei pensionati già dipendenti dagli ap-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

paltatori alle imposte consumo venga accordata la tredicesima mensilità per le prossime feste natalizie. (30143).

RISPOSTA. — Assicuro l'interrogante di aver già predisposto uno schema di disegno di legge concernente la rivalutazione delle pensioni a carico del fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

Detto provvedimento, trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio stesso, dispone, in attesa del completamento degli studi per una più ampia riforma del vigente fondo di previdenza della categoria, un sensibile aumento delle pensioni liquidate e da liquidare.

*Il Ministro: GUI.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere l'esito del reclamo prodotto il 20 gennaio 1951 da circa centocinquanta cittadini di Montesano sulla Marcellana (Salerno) avverso la legittimazione di un terreno di contrada Averno a Radesca Rosa di Nicola.

Il reclamo in questione fu presentato al municipio di Montesano sulla Marcellana. (31309).

RISPOSTA. — Il terreno cui si riferisce l'interrogante appartiene al demanio del comune di Montesano sulla Marcellana ed è soggetto ad uso civico.

In data 23 aprile 1949 certa Radesca Rosa di Nicola richiese il fondo in enfiteusi, e contro tale istanza presentarono opposizione, il 20 gennaio 1951, certo Calabria Felice ed altri.

Dagli atti del commissariato regionale degli usi civici, posti in pubblicazione successivamente, non figura accolta la richiesta della Radesca.

*Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.*

ANFUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti che, per domenica 16 febbraio 1958, siano stati diramati inviti per un ballo che dovrà svolgersi nelle sale della Galleria d'arte moderna in valle Giulia (Roma), se ritiene compatibile con la dignità di un edificio consacrato all'arte — e come tale considerato dal cittadino contribuente — una manifestazione del genere, anche se preceduta, come dice l'invito diramato per la circostanza, da « Una serata di gala per presentare aspetti dello stile e bellezza attraverso esempi della creazione del trucco e della moda. (32081).

RISPOSTA. — La manifestazione dedicata alla moda, di cui è cenno nella interrogazione, come è stato anche precisato da un comunicato stampa diramato dalla soprintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, non si svolgerà nelle sale della Galleria stessa.

Ad ogni modo desidero far presente che nessuna autorizzazione era stata data dal Ministero per lo svolgimento di un ballo nelle sale suddette, in occasione della manifestazione.

*Il Ministro: MORO.*

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali decisioni sono state assunte in merito alla pratica istruita il 3 novembre 1952 (fascicolo n. 46506) dal signor Fenocchio Felice, residente in via Roma 6, nel comune di Trezzo Tinella (Cuneo), presso la IV direzione danni di guerra del Ministero dell'Africa italiana.

Il nominato Fenocchio aveva denunciato la perdita in Africa orientale di due automezzi rispettivamente. Lancia targato Harar 693 e Spa targato CHR 1051. (31372).

RISPOSTA. — In data 21 gennaio 1954 l'amministrazione invitò il signor Fenocchio Felice ad esibire la documentazione di rito in ordine alla successione essendo risultato che uno dei due autocarri denunciati perduti per fatto di guerra era di proprietà anche del defunto Fenocchio Ezio Anselmo, fratello del predetto.

L'interessato, con foglio in data 11 giugno 1954, fece conoscere che per esibire i documenti di cui sopra era in attesa da parte del Ministero della difesa, della dichiarazione relativa alla morte per causa di guerra del fratello.

L'amministrazione è per tanto sempre in attesa dei documenti richiesti fin dal 21 gennaio 1954 al Fenocchio, i quali sono indispensabili per la definizione della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.*

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se i competenti uffici si siano adeguatamente comportati nei confronti della signora De Giorgis Rosa fu Giuseppe, residente a Salino Soprano detto Loira, nel comune di Cortemilia (Cuneo), alla quale sono state addebitate per « contributi unificati » le seguenti somme: anno 1956, lire 29.862; anno 1957, lire 31.742.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

L'interrogante ritiene siano stati commessi errori di valutazione e di addebitamento e per tanto postula una obiettiva verifica. (31394).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti disposti è emerso che la ditta De Giorgis Rosa fu Giuseppe, proprietaria di un fondo di ettari 1.40.45 in località Salino Soprano del comune di Cortemilia (Cuneo), accertata e tassata per gli anni 1955 e precedenti, per conduzione e mezzadria (colono Belchio Giovanni), fu invitata dall'ufficio provinciale di Cuneo — con lettere del 30 settembre 1955 e del 4 aprile 1956 — a presentare denuncia di variazione, in quanto all'ufficio stesso risultava che il terreno non era più condotto a mezzadria, avendo il mezzadro lasciato il podere.

Non avendo la ditta risposto all'invito, l'ufficio provinciale provvedeva alla variazione della tassazione per gli anni 1956 (lire 29.862) e 1957 (lire 31.742), considerando i terreni condotti in economia.

Avverso la nuova imposizione contributiva, la ditta ha ricorso dimostrando — con perizia giurata e con dichiarazione del Corpo forestale dello Stato — che tutta la superficie di terreno è stata trasformata in bosco.

Con il 1958 la ditta è stata, per tanto, esonerata d'ufficio dal pagamento dei contributi, non superando l'importo complessivo la quota minima di lire 10 mila.

Per gli anni 1956 e 1957, essendo pendente il ricorso davanti al prefetto, l'ufficio stesso non è ancora in grado di prendere provvedimenti definitivi.

Assicuro, tuttavia, che questo Ministero, con provvedimento eccezionale, ha autorizzato l'ufficio a sospendere la riscossione dei residui contributi iscritti a carico della ditta, in attesa della definizione del ricorso.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale* GUI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere che cosa egli intenda decidere in relazione ai fatti, già denunciati come avvenuti, durante la prima prova scritta dell'esame-concorso per 200 posti di notaio; e se egli non reputi tale decisione del tutto urgente anche al fine di evitare ai concorrenti il perdurare di sì fatto stato di incertezza.

Osserva ad ogni modo come, sia durante la prima prova che durante le seguenti, siano stati espulsi numerosi candidati in quanto trovati in possesso di libri ed appunti non denunciati preventivamente, e se in caso di an-

nullamento del concorso non gli appaia equo non riammettere gli espulsi per tale motivo, che ammontano a circa un centinaio, sui 1.200 candidati che terminarono le prove scritte. (31053).

**RISPOSTA.** — Sullo svolgimento della prima prova scritta del concorso per la nomina a notaio, comunico che, dalle compiute indagini e da particolari inchieste immediatamente predisposte, è risultato quanto appresso:

Il giorno 20 novembre 1957, alle ore 7 precise, in Roma e propriamente nel palazzo degli esami, sito in via Girolamo Induno n. 4, la commissione giudicatrice per l'esame del concorso a 200 posti di notaio, presieduta da un presidente di sezione della Corte di cassazione e composta da quattro magistrati, due docenti universitari e quattro notai, si riunì nell'apposita saletta riservata, per procedere alla formulazione del tema riguardante un « Atto tra vivi », prescelto dalla detta commissione nel suo insindacabile potere discrezionale, all'inizio dei lavori.

Per il compimento di tale operazione occorsero oltre tre ore, in quanto la commissione curò di predisporre argomenti e problemi giuridici, da risolvere, che non dessero luogo a false od errate interpretazioni da parte dei concorrenti. I tre temi, da sottoporre al sorteggio, furono scritti con il massimo scrupolo e col maggiore impegno e furono poi sottoposti a correzioni e modifiche che importarono notevole impiego di tempo e limatura accurata di ogni concetto e locuzione.

Dopo la dettatura del tema, estratto a sorte, ultimata alle ore 11 circa, e l'avvertimento che il termine di compilazione dell'elaborato scadeva alle ore 18, i candidati si misero al lavoro ed ogni cosa procedette regolarmente. Il controllo predisposto con rigore portò alla espulsione di 38 concorrenti, sorpresi, nonostante i reiterati avvertimenti, con libri od appunti sulla persona, o sui banchi o nelle borse; ed il ritiro spontaneo di altri 40 candidati.

Alle ore 18,05, cioè scaduto il termine regolamentare per l'elaborazione della prova di esame, mentre erano in corso le operazioni di consegna dei lavori, improvvisamente venne a mancare la luce non solo in tutti gli ambienti del palazzo degli esami, ma anche nella zona circostante, come agevolmente si poté constatare dall'interno del palazzo stesso. Furono immediatamente chieste al riguardo spiegazioni, a mezzo telefono, e si apprese che l'interruzione era dovuta ad un guasto di carattere tecnico alla centrale Ostiense (fusione di un cavo), il che è stato confermato dalla

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

stessa società elettrica Acea la quale ha spiegato che l'interruzione della luce non ha interessato solo la cabina di trasformazione 570 alimentante il palazzo degli esami, ma si è estesa alla intera zona del viale di Trastevere, della piazza Ippolito Nievo, della via San Francesco a Ripa.

Il disservizio è stato provocato da un guasto verificatosi nel cavo ad 8,4 chilowatt di esercizio collegante la cabina di trasformazione 575 ed il centro Ostiense; esso ha determinato lo scatto ed il danneggiamento dell'interruttore di partenza del cavo, nel centro di trasformazione 60/8,4 chilowatt Ostiense.

Il successivo intervento del personale di turno ha permesso di ripristinare il servizio con una alimentazione di soccorso alle cabine di trasformazione collegate con il cavo in avaria.

Al verificarsi di tale evento, i candidati furono esortati a rimanere ciascuno al proprio posto. Si provvide, quindi, a collocare nelle sale un gran numero di candele fornite in parte dall'economista del palazzo degli esami ed in parte acquistate prontamente in commercio. Infatti sarebbe stato materialmente impossibile alla commissione ricevere contemporaneamente i lavori di 1.658 candidati; perciò si rese necessario l'uso delle candele per le operazioni di consegna.

Non risulta nel modo più assoluto l'asserita circostanza che qualche candidato fosse munito di candela propria, solo alcuni di essi fecero uso di cerini e di accendisigari.

Nonostante la mancanza dell'illuminazione elettrica, le operazioni di consegna si svolsero, sia pure con ritmo necessariamente rallentato, con la massima regolarità. Ad evitare che approfittando della semioscurità potessero commettersi delle infrazioni, la sorveglianza fu intensificata ed esercitata, oltre che dal personale addetto, da tutti i membri della commissione, dai segretari ed anche dal presidente personalmente.

La luce elettrica ritornò alle ore 19,45 e la consegna dei temi ebbe termine alle ore 20,15, a causa del numero dei candidati presenti in ogni aula — circa 600 — senza che nessuna protesta fosse sollevata dagli stessi.

Il giorno 21 tutto si svolse normalmente e vennero espulsi 21 candidati, per infrazioni delle norme regolamentari, mentre ve ne fu uno solo che si ritirò dalla prova.

Verso le ore 1 circa, si ebbe, per un attimo, una interruzione di corrente, ed il fatto fu di nessun rilievo.

Anche il giorno 22 le operazioni procedettero con il pieno rispetto delle norme regola-

mentari e si verificò la espulsione di 8 candidati per infrazioni alle predette norme, laddove il numero di coloro che si ritirarono spontaneamente fu di 5. I candidati che terminarono le tre prove scritte furono quindi 1.566 e non 1.200 come si legge nel testo dell'interrogazione.

In detto giorno, alle ore 15,15, ebbe luogo l'episodio dell'esclusione del candidato dottor Iulia Raffaele, il quale, su denuncia di altro candidato tale Liotta Calogero, che gli sedeva vicino, fu sorpreso mentre ricopiava degli appunti da un foglietto non regolamentare, che lo stesso assunse di aver ricevuto da altro candidato presente in aula, suo parente, che si rifiutò di indicare. Il Liotta indicava, inoltre, nell'assistente Nuzzolo Lamberto, la persona che, a suo avviso, avrebbe portato la copia allo Iulia.

La commissione, riunita dal presidente, constatato che lo Iulia aveva contravvenuto al precetto dell'articolo 18 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953, ed era, così, incorso nella esclusione dal concorso a norma del successivo articolo 20, ad unanimità di voti, ne deliberò la immediata esclusione.

A carico del funzionario Nuzzolo non sono stati adottati provvedimenti disciplinari, essendo tuttora in corso accertamenti che vengono svolti direttamente dal consigliere di cassazione dottor Guido Conte.

È appena il caso di aggiungere che la voce corsa — secondo cui lo stesso giorno 22, in una delle aule, sarebbero stati scoperti, da uno degli addetti alla vigilanza, due temi svolti, e precisamente quelli non scelti fra i tre proposti dalla commissione — è destituita di qualsiasi fondamento, giacché i tre temi prescelti furono preparati dai tre commissari la mattina stessa, come si è premesso e come per legge, e rappresentarono il frutto dell'inscindibile collaborazione di tutti e di ogni singolo componente la commissione con aggiunte, modifiche e variazioni suggerite nel corso della seduta. Si esclude, per tanto, in modo tassativo che i due temi non estratti possano essere stati conosciuti anzitempo.

È da ritenersi per certo che le operazioni delle prove scritte del concorso si svolsero con osservanza scrupolosa delle disposizioni dettate dalla legge. Si fa, infine, presente che lo zelo della commissione giunse al punto da non permettere, per garantire la più assoluta segretezza, l'uscita dal palazzo degli esami dei candidati espulsi o ritirati se non dopo quattro ore dalla dettatura di ogni singolo tema, mentre i commissari non lasciarono il palazzo stesso prima della chiusura di tutte

le operazioni, consumando nell'interno una frugale colazione.

Ora è evidente che la mancanza della luce elettrica, che costituisce il fulcro delle pretese irregolarità, è stata causata dal fatto di forza maggiore che in nessun modo può ricollegarsi al concorso che in quel giorno si teneva nel palazzo degli esami e che nel momento in cui ebbe a verificarsi — ore 18,05 — non incideva nel lasso di tempo posto a disposizione dei candidati per la redazione degli elaborati, ma solo nelle formalità di consegna dei lavori già compilati.

Pur nel comprensibile stato di disagio momentaneo, che in simile congiuntura non può non sussistere, è da escludere, in modo assoluto, che si sia verificata una qualsiasi irregolarità, mentre può, invece, con sicurezza affermarsi che tutte le operazioni di consegna ebbero ad espletarsi con la più stretta osservanza delle prescritte modalità.

Il che è posto in risalto dalla stessa commissione di esami che ebbe ad esperire i più accurati e rigorosi accertamenti, pervenendo alla conclusione che le pretese irregolarità erano del tutto insussistenti; conclusione questa confermata anche dal direttore generale per gli affari civili del ministero, presidente di sezione di cassazione, dottor Michele Buscaino, il quale ebbe a recarsi al palazzo degli esami per rendersi personalmente conto dello svolgimento del concorso ed ebbe a rilevare che lo scrupolo della commissione, per garantire la più stretta segretezza, era stato tale da non permettere — come si è già rilevato — l'uscita dall'edificio ai candidati espulsi o ritirati, se non dopo ben quattro ore dalla dettatura del tema.

Di fronte a tali risultanze obiettive non può, quindi, attribuirsi alcun valore di serietà a tutte le voci, che, per non essere sorrette da elementi di prova, debbono definirsi tendenziose o artatamente poste in giro da quei candidati che si ripromettevano di trarre un indebito vantaggio da un evento puramente accidentale qual è stata la interruzione della luce elettrica.

Consapevoli di tale manifesta infondatezza sono proprio gli assertori delle pretese irregolarità, trinceratisi dietro l'anonimo, come nel caso, ad esempio, di tali Luigi Marino e Giovanni Accolla, firmatari il primo di un esposto e l'altro di un articolo pubblicato sulla rivista *Oggi* del 2 gennaio 1958, i quali si dichiarano partecipanti al concorso mentre non esistono candidati con i detti nomi. Tali anonime doglianze sono comprensibili anche in relazione al gran numero dei candidati

esclusi per irregolarità od abusi o spontaneamente ritirati durante le prove (67 espulsi e 103 ritirati).

È evidente che essi — anche a tacere di quelli che possono temere di essere bocciati — siano ora interessati a cercare ogni pretesto per ottenere l'annullamento delle prove di esami, sfruttando l'accidentalità del momento.

È significativo che nessun concorrente ha avuto motivo di produrre ricorsi scritti di alcun genere alla commissione o successivamente al Ministero di grazia e giustizia, ricorsi che sarebbero stati presi immediatamente in dovuta considerazione. Al contrario, non sono mancate dichiarazioni di candidati, i quali, nel confermare la regolarità degli esami, hanno tenuto a ribadire il fermo e vigile comportamento dei membri della commissione su nominata.

Questi ultimi, invero, furono gli unici a svolgere le loro funzioni in istato di materiale disagio, avendo dovuto attendere al ritiro dei lavori, già compilati, alla luce delle candele.

Per altro, i concorrenti da tale congiuntura non poterono certo trarre vantaggio, giacché è ovvio che essi al buio non erano favoriti nella presunta consultazione di libri od appunti, dato che pur sempre vigile era la sorveglianza dei componenti la commissione, la cui attenzione era anzi resa più vigile dalle particolari circostanze.

Né può considerarsi situazione di favore, costituente disparità di trattamento, quella dei candidati, i cui elaborati furono ritirati per ultimi, e poterono avere un maggior lasso di tempo per rileggere o completare i loro lavori, giacché questo rientra nella eventualità più normale di ogni concorso.

Chiarita così l'infondatezza di ogni seria ragione di sospetto, è da escludere che si possa invalidare il concorso.

Un tale provvedimento, anche se fosse limitato al tema del primo giorno, sarebbe in ogni caso privo di giustificazione, giacché per causa giustificativa devesi intendere l'esistenza di fatti indubbi che per la loro gravità abbiano compromesso la serietà e la regolarità delle prove, tanto nell'interesse della pubblica amministrazione quanto dei privati concorrenti.

L'inchiesta ministeriale non ha trovato alcun elemento di prova su pretesi abusi, né alcun ricorso nominativo — ripetesi — è pervenuto al Ministero di grazia e giustizia.

Non può, quindi, sulla base del semplice dubbio che i concorrenti non abbiano avuto tutti eguale possibilità di curare la ultimazione degli elaborati, fondarsi un gravissimo

provvedimento quale sarebbe quello dell'annullamento del concorso.

Si ricordi ciò che è stato precisato a tal proposito, e cioè che l'interruzione della luce avvenne qualche minuto dopo le ore 18, quando cioè era trascorso il termine di ultimazione dei lavori e doveva essere eseguita la consegna degli elaborati. Non pare, perciò, che possa attribuirsi rilevanza ad un fatto solo ipotetico, in relazione al quale nessun candidato si è assunta la responsabilità di presentare lagnanze.

A puro titolo informativo si rileva che giammai si potrebbe, in ipotesi, parlare di annullamento di un solo tema del concorso.

Un tale annullamento parziale farebbe sorgere il problema degli espulsi e dei ritirati. Il non ammetterli ad un nuovo esperimento provocherebbe immancabilmente, da parte loro, reclami, forse, dal lato giuridico, non del tutto infondati, perché la espulsione o il ritiro furono dovuti a circostanze meramente contingenti riferentisi solo a quel determinato esperimento che verrebbe annullato. L'ammetterli, viceversa, ad una nuova prova, imporrebbe necessariamente l'annullamento e la rinnovazione dell'intero concorso, dato che gli espulsi e i ritirati del primo giorno non poterono partecipare agli altri due esami.

*Il Ministro. GONELLA.*

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la prefettura di Siena a negare al signor Ugolini Sergio fu Ugolino, residente a Bettolle, la patente di guida per auto di secondo grado, al quale necessita per lavoro, e per sapere se in tale decisione ha influito una condanna riportata dall'Ugolini per aver partecipato alle manifestazioni di sdegno per il vile attentato consumato sulla soglia del Parlamento italiano contro l'onorevole Togliatti il 14 luglio 1948. (31523).

RISPOSTA. — Il prefetto di Siena non ha ritenuto di concedere la patente di guida al signor Ugolini Sergio, ai sensi dell'articolo 88 del codice stradale perché dalle informazioni assunte è risultato che il richiedente non gode buona reputazione per il suo carattere rissoso e violento ed ha suo carico i seguenti precedenti penali.

1°) con R. G. n. 51 del 26 luglio 1948, denunciato dall'arma di Sinalunga, alla procura della Repubblica di Montepulciano, per tentato omicidio;

2°) con R. G. del 27 luglio 1948, dell'arma di Sinalunga, denunciato alla procura

della Repubblica di Montepulciano, per percosse;

3°) sentenza tribunale di Montepulciano, in data 10 marzo 1950, assolto per reati di cui sopra, per insufficienza di prove;

4°) sentenza Corte d'assise di Firenze, in data 9 ottobre 1952, condannato ad anni uno e mesi uno di reclusione e alle spese processuali, per lesioni personali e violenza privata, pena condonata.

*Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.*

BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, agli effetti del rilascio della licenza di porto d'armi per uso di caccia, quale interpretazione intende dare all'ultimo comma dell'articolo 43 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, e se in particolare intende comprendere tra le persone che « non danno affidamento di non abusare delle armi » le persone che hanno mostrato carattere violento o dedite a reati comuni secondo la lettera e lo spirito dei precedenti commi dello stesso articolo di legge, escludendo ogni discriminazione, considerazione e valutazione di carattere politico secondo gli articoli 3, 16 e 25 della Costituzione. (31226).

RISPOSTA. — Con l'ultimo comma dell'articolo 43 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, che approva il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il legislatore ha configurato, in materia di rilascio di licenze di porto d'armi, tre cause ostative assolutamente indipendenti tra di loro e precisamente l'esistenza di precedenti condanne, la mancata prova della buona condotta ed il mancato affidamento di non abusare delle armi. Tale affidamento circa il buon uso delle armi deve, perciò, essere stabilito, escludendo ogni valutazione di natura politica, non solo con il più ampio criterio discrezionale, ma altresì in modo del tutto indipendente dagli eventuali precedenti penali dell'interessato o dalla sua buona condotta.

L'interpretazione data da questo ministero alla norma in questione appare, per tanto, conforme allo spirito ed alla lettera della norma stessa, nonché in perfetta armonia con i principi di libertà e di eguaglianza politica sanciti dalla Costituzione.

*Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.*

BARONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione economica e morale, in



cui si sono venuti a trovare i salariati dello Stato pagati tutti i giorni dell'anno come famigli, portinai, marittimi, capi d'arte, guardie giurate, pompieri, conducenti di automezzi, ecc., con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 19 dell'11 gennaio 1956.

Per sapere, inoltre, se sono a conoscenza che l'articolo 1, secondo capoverso, della legge n. 19, fissa le retribuzioni annue uniche per i salariati, per cui per ottenere la misura della paga giornaliera occorre dividere la retribuzione annua per 365, per i salariati retribuiti tutti i giorni dell'anno, e per 312 per i salariati retribuiti per i giorni lavorativi, determinandosi così una forte sperequazione economica fra i primi e i secondi.

L'interrogante chiede che siano presi con sollecitudine gli opportuni provvedimenti per sanare una situazione ingiusta, sia sotto l'aspetto morale come sotto l'aspetto giuridico, riesaminando nella sua sostanza il problema che si identifica nel principio che il lavoratore non debba essere obbligato a prestare la sua opera senza un adeguato riconoscimento economico. (29291).

RISPOSTA. — Il criterio sancito dall'articolo 1 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, in base al quale vengono fissate due diverse misure di paga giornaliera una per i salariati pagati per tutti i giorni dell'anno ed una seconda — maggiore della prima — per i salariati pagati per le sole giornate lavorative (e cioè rispettivamente 1/365 ed 1/312 della medesima paga annua tabellare), non è un criterio originale ed innovativo stabilito dal provvedimento in parola, in quanto tale differenziazione è sempre esistita ed è stata posta in tutta evidenza — senza che ciò abbia dato luogo a rivendicazioni di sorta — in occasione della prima fase del congelamento parziale del trattamento economico del personale statale, approvato con decreto presidenziale 17 agosto 1955, n. 767.

Il citato provvedimento delegato n. 19 del 1956 si è limitato a sostituire il criterio della paga giornaliera con quello della paga annua tabellare. Tale criterio innovativo è stato suggerito dalle associazioni sindacali in vista della necessità di assicurare agli operai una retribuzione annua uguale a parità di categoria salariale, senza arrecare alcuno svantaggio economico ai salariati pagati per tutti i giorni dell'anno.

Pertanto, si ritiene che sia da escludere che un qualsiasi danno morale ed economico sia mai derivato o derivi ai personali di cui

trattasi per effetto dell'applicazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, non senza, per altro, aggiungere che la questione in parola — sollevata unicamente da alcuni operai in servizio presso il Ministero della difesa — trae origine da una libera interpretazione dell'articolo 8, lettera b) del testo unico delle disposizioni legislative sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato, approvato col regio decreto 21 dicembre 1924, n. 2414, e principalmente sull'uso non ortodosso della facoltà concessa alle amministrazioni dello Stato di corrispondere la paga per tutti i giorni dell'anno ai salariati dello Stato.

*Il Ministro del tesoro. MEDICI.*

BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui fino ad oggi non è stato applicato l'articolo 21 della legge 1952 che tutela il personale civile che era in servizio presso l'aeronautica in Africa nel 1935 e attualmente alle dipendenze dell'A.F.I.S.

Si fa presente che detto personale era in quell'epoca alle dipendenze dell'aeronautica della Somalia — settore sud Mogadiscio — poi prestò servizio presso la B.A.S. fino al marzo 1950, epoca del ritorno alle dipendenze dell'amministrazione fiduciaria italiana. (30154).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri è da tempo in contatto con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero del tesoro allo scopo di giungere alla definitiva regolarizzazione della posizione giuridica del personale ex salariato dell'aeronautica, tuttora in servizio presso l'amministrazione fiduciaria italiana della Somalia.

La questione è ora avviata a soluzione, giacché si è in attesa che siano chiariti alcuni punti di carattere tecnico e che i competenti organi finanziari si pronuncino in merito per procedere, con la maggiore sollecitudine possibile, a sistemare le singole posizioni personali degli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. FOLCHI.*

BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si proponga di intervenire perché cessino i notevoli ritardi del servizio postale nel comune di Sanluri (Cagliari) e perché sia sistemato l'ufficio locale delle poste che è in condizioni intollerabili. (30628).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Sanluri è collegato a Cagliari per mezzo delle autolinee Cagliari-Montevercchio, Cagliari-Oristano e Morgongiori-Cagliari, gestite dalla società S.I.T.A.

Per mezzo di tali autolinee, la corrispondenza, in detta località, arriva e parte due volte al giorno, e precisamente: in arrivo alle ore 8,10 e alle ore 17,45, in partenza alle ore 6,50 ed alle ore 17,05.

La distribuzione viene eseguita giornalmente da due portalettere, i quali iniziano il loro giro alle ore 10 del mattino.

Dal contenuto generico della interrogazione non è dato ricavare a quali notevoli ritardi nel servizio postale essa voglia riferirsi. Comunque, questo Ministero ha disposto una revisione dell'attuale organizzazione allo scopo di stabilire se sia possibile apportarvi dei miglioramenti.

Per quanto riguarda invece la sede dell'ufficio, è già in corso la pratica per ampliare tale sede mediante la annessione di due vani attigui, in modo da conferire all'ufficio stesso una sistemazione più adeguata e rispondente alle sue attuali esigenze.

*Il Ministro* MATTARELLA.

BERLINGUER E POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si proponga di intervenire affinché sia salvaguardata l'integrità del castello di Burgos (Sassari) il quale ha incontestabile valore storico e conferisce particolare risalto al paesaggio, tenendo presente che tale castello è soggetto, in quest'ultimo periodo, a crescente distruzione col precipitare di massi che pongono in pericolo l'incolumità dei cittadini. (31174).

RISPOSTA. — Il ministero si riserva di finanziare i lavori di restauro del castello di Burgos in sede di erogazione dei fondi di cui al noto provvedimento straordinario già approvato dal Parlamento che prevede un piano decennale di stanziamenti in favore del patrimonio artistico nazionale.

*Il Ministro:* MORO.

BERLINGUER, ALBIZZATI E PIERACINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se abbiano autorizzato il pagamento delle pensioni presso talune sedi locali della C.I.S.L., e qualora siano state date disposizioni del genere a loro insaputa, se intendano intervenire immediatamente per impe-

dire questa intollerabile forma di propaganda con la quale, fra l'altro, si superano le necessarie garanzie degli uffici pubblici responsabili e le precise disposizioni delle leggi in vigore affidando tale distribuzione a sindacati di parte; mentre, ad ovviare il pietoso affollamento di pensionati dinanzi agli uffici postali, da tempo si reclama che le pensioni siano pagate a domicilio anche per mezzo di assegni che i detti pensionati possano riscuotere direttamente o con girata anche presso le banche. (30793).

RISPOSTA. — Il pagamento delle pensioni, sia di Stato che della previdenza sociale, è sempre eseguito dagli uffici postali per mezzo del proprio personale.

Nessuna autorizzazione risulta essere stata mai accordata per affidare a terzi tale adempimento.

La presente interrogazione avrà probabilmente origine dal fatto che nello scorso mese di dicembre 1957, ad Olbia (dove l'ufficio postale risente di deficienza di spazio tanto che questo Ministero ha in progetto la costruzione di un apposito edificio) fu utilizzato per il pagamento delle pensioni, durante solo due giorni di massimo lavoro, un locale sussidiario messo a disposizione da una sezione sindacale.

Tale utilizzazione venne consentita dalla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Sassari allo scopo (auspicato nella stessa interrogazione) di rendere spedito il pagamento delle pensioni e di evitare l'affollamento dei percepenti in un periodo nel quale cadeva anche il pagamento delle tredicesime mensilità. Il provvedimento, del tutto momentaneo, fu preso con parere favorevole delle autorità locali e dopo che il comune, all'uopo interpellato, aveva dichiarato di non poter mettere a disposizione propri locali. Comunque, poi, le operazioni di pagamento furono eseguite esclusivamente dal personale postale, senza cioè alcuna ingerenza estranea.

Si trattò quindi di un semplice accorgimento adottato dalla citata direzione provinciale delle poste e telegrafi, di sua iniziativa e nell'interesse dei pensionati, accorgimento del quale si occupò favorevolmente anche la stampa regionale.

*Il Ministro delle poste e telecomunicazioni:* MATTARELLA.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, di comune accordo, ritengano possibile contribuire nella spesa per i lavori di restauro del palazzo Benincasa ce-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

duto dal nobile filantropo per essere adibito ad asilo infantile nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (29896).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione si era limitato finora ad erogare, in favore dell'asilo infantile « dottor. E. Benincasa » di San Giovanni in Fiore, un sussidio ordinario di lire 100 mila, dato che, al momento in cui fu predisposto il piano di ripartizione dei sussidi tra le scuole materne, non erano ancora note le particolari necessità dell'asilo stesso.

Detto Ministero si riserva, tuttavia, di concedere a detto istituto per il corrente esercizio finanziario un sussidio straordinario qualora, a erogazione ultimata dei sussidi ordinari, dovesse verificarsi qualche disponibilità di bilancio.

Per il prossimo esercizio finanziario 1958-1959, le esigenze della suddetta scuola materna saranno, inoltre, tenute in particolare evidenza.

Nessun intervento è, invece, possibile da parte dell'amministrazione dell'interno in quanto l'apposito fondo di bilancio, destinato a sovvenire gli stabilimenti di beneficenza, può essere utilizzato per ripianare, in tutto o in parte, i disavanzi di gestione degli istituti stessi e non per finanziare nuove iniziative o, comunque, spese straordinarie.

Anche al Ministero dei lavori pubblici manca la possibilità di un qualsiasi intervento in quanto le vigenti disposizioni contenute nelle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 9 agosto 1954, n. 645, consentono l'intervento statale soltanto per la costruzione di nuovi edifici scolastici, ovvero per completamento, ampliamento, riattamento e arredamento di edifici scolastici già esistenti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SALIZZONI.

BUFFONE. — *Al Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando si ritiene di poter realizzare il secondo programma di costruzione degli asili infantili e quali comuni della Calabria sono stati inclusi in detto programma. (30802).

RISPOSTA. — Il secondo programma di costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, prevede la realizzazione in Calabria di n. 100 asili così ripartiti nelle tre

province della regione, come da elenco allegato:

Catanzaro n. 40;

Cosenza n. 34;

Reggio Calabria n. 26.

Circa il tempo di realizzazione del programma di cui trattasi, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno, nello scorso dicembre 1957, ha inviato a tutti gli organismi indicati quali enti gestori dei suddetti asili, gli schemi di progetto tipo ed il libretto a stampa contenente dettagliate istruzioni per lo svolgimento della pratica, ed è ora in attesa che le pervengano, tramite gli uffici provinciali del lavoro competenti, le progettazioni esecutive e le prescritte documentazioni.

La Cassa medesima ha dato assicurazione che, man mano che i suddetti singoli progetti esecutivi le perverranno dagli enti interessati, verranno sollecitamente esaminati ed approvati.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MORO.

ELENCO COMUNI COMPRESI NEL SECONDO PROGRAMMA DI COSTRUZIONE DI ASILI INFANTILI CON IL SISTEMA DEI CANTIERI DI LAVORO AI SENSI DELLA LEGGE 19 MARZO 1955, N. 105.

*Provincia di Catanzaro.*

Albi  
Amaroni  
Andali  
Belcastro  
Brognaturo  
Capistrano  
Caraffa  
Carfizzi  
Castelsilano  
Cerva  
Dasà  
Filandari  
Fossato Serralta  
Francavilla Angitola  
Iacurso  
Magisano  
Marcellinara  
Miglierina  
Nardodipace  
Palermiti  
Pallagorio  
Pentone  
Pianopoli  
San Costantino Calabro  
San Nicola dell'Alto  
San Magno d'Aquino  
San Pietro Apostolo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

Santa Severina  
 Settingiano  
 Simbario  
 Sorbo San Basile  
 Soveria Simeri  
 Torre Ruggero  
 Valleflorita  
 Vallelonga  
 Verzino  
 Zungri.

*Provincia di Cosenza.*

Acquaformosa  
 Aieta  
 Canna  
 Castiglione Cosentino  
 Cervicati  
 Cerzeto  
 Santa Maria già Cipollina  
 Civita  
 Colosimi  
 Cropalati  
 Domanico  
 Figliene Vegliaturo  
 Francavilla Marittima  
 Frascineto  
 Guardia Piemontese  
 Laino Castello  
 Lappano  
 Malito  
 Malvito  
 Panetthieri  
 Paternò  
 Pianecrati  
 Pierapaola  
 Sangineto  
 San Cosmo Albanese  
 San Lorenzo Bellizzi  
 San Martino di Finita  
 San Pietro Amantea  
 Santa Caterina Albanese  
 Santa Domenica Talao  
 Scala Coeli  
 Tortora  
 Trenta  
 Vaccarizzo Albanese.

*Provincia di Reggio Calabria.*

Africo  
 Agnana  
 Antonimina  
 Bagaladi  
 Calanna  
 Camim  
 Candidoni  
 Canolo

Caraffa del Bianco  
 Careri  
 Cosoleto  
 Feroleto della Chiesa  
 Fiumara  
 Maropati  
 Martone  
 Melicucco  
 Pazzano  
 Portigliola  
 Roccaforte del Greco  
 Roghedi  
 Sant'Alessio d'Aspromonte  
 Sant'Ilario  
 Santo Stefano d'Aspromonte  
 Serrata  
 Staiti  
 Terranova Sappo Minulio.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare, in vista del rinnovo del contratto nazionale dei feretrotramvieri, al fine di adeguare il trattamento economico degli stessi a quello conseguito dai dipendenti del Ministero dei trasporti a seguito dell'attuazione del disposto della legge-delega.

L'interrogante, con la presente richiesta, tende a porre in luce la situazione di società ed enti a compartecipazione statale o con bilanci integrati dallo Stato, ove le gravi sperequazioni di trattamento, ignorando le necessità dell'assicurazione del minimo vitale per tutti, porta a stipendi di fame la parte bassa del personale, il quale da una parificazione tabellare coi dipendenti dello Stato ne avrebbe giovamento, e forse senza pesare eccessivamente sulle spese di gestione, sempre che detta perequazione riguardi tutto il personale.

L'interrogante è preoccupato delle ripercussioni negative per la causa della democrazia suscitate da paragoni e conteggi dolorosamente veri. (31486).

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora che la disciplina del trattamento economico del personale feretrotramviario è assicurata con contratti collettivi, regolarmente stipulati tra le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, le quali, nel pervenire ad un accordo, tengono presente non solo le condizioni finanziarie delle aziende, ma anche le necessità e le aspirazioni del personale dipendente.

Questo Ministero non ha possibilità di iniziativa diretta ed immediata, sia per quanto riguarda la estensione pura e semplice del trattamento statale al personale delle aziende con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

cessionarie, che per quanto concerne il contenuto della disciplina contrattuale, essendo suo compito quello di facilitare lo svolgimento delle trattative fra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché di intervenire solo se fra le parti interessate non si raggiunga un accordo. Comunque, in questa ipotesi, l'intervento dello scrivente è condizionato alla richiesta di una delle due parti contraenti, ove non sia determinato da esigenze di ordine superiore in caso di astensioni dal lavoro che compromettano il funzionamento del pubblico servizio.

E, quindi, in tali trattative che potranno essere studiati i criteri per l'eliminazione di talune sperequazioni che, secondo l'interrogante sussistono in atto, ma che non constano, avuto riguardo che la tabella delle retribuzioni conglobate, entrata in vigore con l'accordo 12 gennaio 1956, già assicura una gradualità retributiva tra la più bassa e la più alta categoria del personale in questione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover approvare i corsi agricoli normali proposti dalla delegazione tecnica provinciale dell'E.M.A. (Ente meridionale agricolo) per alcuni comuni della provincia di Cosenza.

L'interrogante gradirebbe conoscere il numero dei corsi che verranno autorizzati e le località della Calabria prescelte per lo svolgimento dei corsi in argomento. (31683).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha potuto affidare la gestione di corsi di addestramento professionale, in provincia di Cosenza, all'ente meridionale agricolo (E.M.A.), in quanto, dalle informazioni in suo possesso, non ha tratto sufficienti motivi di garanzia circa la efficienza e la idoneità dell'ente stesso, del quale non si è avuto modo di accertare neanche la regolare costituzione.

*Il Ministro:* GUI.

**CACCURI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno che siano adeguatamente migliorate le pensioni dei marittimi e che ai pensionati marittimi siano estesi tutti i miglioramenti riguardanti i pensionati della previdenza sociale. (31777).

**RISPOSTA.** — Le amministrazioni interessate stanno considerando seriamente il problema del miglioramento delle pensioni marinare, sopra tutto sotto il punto di vista finanziario.

Le iniziative di legge, sinora intervenute al riguardo, non hanno proposto soluzioni plausibili, motivo per cui il Ministero del lavoro e quello della marina mercantile stanno da un lato predisponendo favorevoli norme pensionarie che dovranno, possibilmente, evitare sperequazioni con le altre similari categorie e dall'altro ricercare la copertura finanziaria dei relativi oneri, superiori ad un miliardo annuo di lire.

La estensione ai marittimi delle norme sulla assicurazione generale obbligatoria è conseguente alla progettata trasformazione della previdenza marinara da sostitutiva ad integrativa della assicurazione generale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

**CALABRÒ.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informato degli accertamenti disposti sulla veridicità del messaggio vergato sul tronco di un albero da un prigioniero italiano in Russia, e per sapere se il Governo italiano intenda porre in maniera risoluta al governo dell'U.R.S.S. la necessità della soluzione del problema dei prigionieri italiani in Russia. (31425).

**RISPOSTA.** — Circa la scritta rinvenuta il 3 gennaio 1958 a Tolmezzo su un tronco di abete sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Udine, i quali hanno provveduto ad inviare la trancia con la scritta a Firenze, dove esiste un istituto particolarmente specializzato in materia forestale. Esso potrà accertare se si tratta di un messaggio vergato entro i primi quindici giorni dal taglio dell'abete e quindi inequivocabilmente in territorio russo, oppure di una scrittura fatta dopo che il tronco è entrato in territorio italiano.

Le indagini verranno rese di pubblica ragione non appena ultimate.

Sulla questione generale dei nostri dispersi, mi riferisco alle mie precedenti dichiarazioni sull'argomento e in particolare desidero trascrivere, come prova del fatto che essa è tenuta sempre presente dal Governo, il seguente passo della risposta del Presidente Zoli alla recente lettera del presidente Bulganin:

« Non posso altresì non attirare ancora una volta la vostra più seria attenzione sulla profonda ripercussione che desta nel popolo italiano la sorte dei nostri dispersi in U.R.S.S.

e sull'opportunità che le autorità sovietiche prestino al riguardo tutta la loro collaborazione per la ricerca di essi e per il rimpatrio. E anche in questo sono certo che la vostra umanità verrebbe incontro alle ansie del nostro popolo ».

*Il Sottosegretario di Stato. FOLCHI.*

**CALASSO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo relativo alla discussione del ricorso prodotto dal signor Coluccia Giuseppe fu Vincenzo, nato a Galatina il 5 novembre 1910 e residente a Calimera (Lecce) in via Martano 62, giacente dinanzi alla Corte dei conti da circa 2 anni.

Il Coluccia ricorreva alla Corte contro un decreto del Ministero del tesoro, col quale si negava la causa di servizio alla sua infermità che lo rende inabile a proficuo lavoro. (27868).

**RISPOSTA.** — Premesso che i ricorsi in materia di pensione di guerra sono aumentati negli ultimi anni in misura notevolissima e via via crescente e che, in conseguenza di tale situazione, si è determinato un rallentamento nella trattazione delle pratiche relative, si comunica che, per ovviare all'inconveniente lamentato, il Governo intende promuovere l'istituzione di altre sezioni speciali per il contenzioso delle pensioni di guerra, riservandosi, per altro, di valutare in concreto la portata della iniziativa che comporta un aumento non solo dell'organico dei magistrati, ma anche del personale di concetto ed esecutivo della Corte dei conti, con conseguente non trascurabile onere per l'erario.

Per quanto concerne, poi, il caso del signor Coluccia, si informa che la procura generale della Corte dei conti ha reso noto che detto gravame è stato posto in istruttoria e che, a tal fine, sono stati già richiesti alcuni documenti e notizie ai competenti uffici di informazione.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri SPALLINO.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere l'elenco di tutti i finanziamenti effettuati negli ultimi cinque anni per l'industrializzazione del Mezzogiorno nelle province laziali

L'interrogante sarà grato se tale elenco conterrà, per ognuno dei finanziamenti, oltre all'indicazione del beneficiario e dell'importo, anche sommarie notizie circa le industrie relative nonché, sia pur sempre in modo som-

mario e riassuntivo, i criteri e le ragioni che giustificarono il finanziamento. (28779).

**RISPOSTA.** — La sezione di credito industriale del Banco di Napoli e l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale — I.S.V.E.I.M.E.R. — hanno riferito di aver concesso alle industrie ubicate nelle province laziali, i cui territori beneficiano delle provvidenze previste ai fini dell'industrializzazione del Mezzogiorno, i seguenti finanziamenti:

**I.S.V.E.I.M.E.R.:**

Frosinone: n. 38 finanziamenti per lire 3.371.000.000;

Latina. n. 65 finanziamenti per lire 4.406.600.000;

Rieti ed alto Lazio: n. 7 finanziamenti per lire 282.500.000.

**Banco di Napoli:**

Frosinone. n. 135 finanziamenti per lire 3.841.340.000;

Latina: n. 128 finanziamenti per lire 1.425.415.000;

Rieti ed alto Lazio. n. 3 finanziamenti per lire 143.000.000.

Con l'occasione si comunica che questo Ministero non è in possesso degli elementi di dettaglio chiesti in ordine ai suddetti finanziamenti, in quanto, come è noto, le singole operazioni vengono deliberate dai comitati tecnici amministrativi degli istituti finanziari. Si fa presente, inoltre, che questa amministrazione non viene a conoscenza delle operazioni di prefinanziamenti o di quelle concernenti le revoche, le riduzioni e le eventuali rinunce da parte dei beneficiari.

*Il Sottosegretario di Stato. SULLO.*

**CANDELLI.** — *Al Ministro della difesa e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non sia loro intendimento prendere immediati provvedimenti e le dovute precauzioni per ciò che concerne il caso dell'ex militare Marra Pietro di Domenico, classe 1933, appartenente al distretto militare di Taranto, matricola n. 71440, il quale per l'infermità contratta durante il servizio militare è in attesa di ricevere sin dal 1955 la auspicata pensione.

Il caso potrebbe anche sembrare normale se si considera dal punto di vista « tempo », ma purtroppo così non è, e su questo punto si richiama l'attenzione dell'alto commissario in quanto, in sede di visita collegiale presso il distretto militare di Taranto, al Marra, oltre all'infermità di perforazione del setto nasale,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

sono stati riscontrati lievi esiti di una terribile malattia che si presume sia la « lebbra ».

Se così è, il caso assume aspetti gravissimi, poiché per pure formalità burocratiche, si ritarda di ben due anni il riconoscimento del diritto a pensione, e quindi si sottrae l'interessato alle cure di cui sembrerebbe effettivamente avere bisogno, ed è ancora più grave, in quanto non si provvede al suo ricovero in apposito istituto sia di prevenzione che di cura, tanto più che in questi ultimi tempi, al Marra è stato sospeso l'assegno erogato dalla prefettura di Taranto. (30508).

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce è in corso d'istruttoria e non appena completata saranno adottati i conseguenti provvedimenti.

Per quanto riguarda, invece, il male cui è affetto il militare in congedo Marra Pietro, l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità ha fatto presente che l'interessato, fin dal luglio 1956, fu assoggettato alle misure profilattiche e terapeutiche del caso, misure che hanno fatto conseguire al paziente un sensibile miglioramento delle sue condizioni locali e generali e la negativizzazione del reperto batteriologico.

In conseguenza di tali miglioramenti le competenti autorità sanitarie locali hanno sconsigliato il ricovero in lebbrosario del Marra al quale è stato, per altro, corrisposto regolarmente il sussidio giornaliero nella misura prevista dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1047.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa:*  
BOVETTI.

**CAPRARA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di finalmente promuovere la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria della quale è beneficiario l'ex soldato Cervelli Antonio fu Francesco, della classe 1929, attualmente ricoverato nel sanatorio Camaldoli di Napoli. (29747).

**RISPOSTA.** — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

**CAPRARA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti, come il caso richiede,

intenda adottare per promuovere finalmente la definizione del ricorso avverso la negata concessione degli assegni familiari per i quattro nipoti a carico inoltrato dal lavoratore Sannino Giuseppe fu Vincenzo, della classe 1914, dipendente dal cantiere di Napoli della S.I.L.M. e residente in San Giorgio a Cremano. (30780).

**RISPOSTA.** — Il ricorso in parola è stato accolto, riconoscendo il diritto agli assegni familiari per due dei quattro nipoti in relazione all'entità del concorso al mantenimento dei minori da parte del ricorrente.

La concessione degli assegni è, per altro, limitata al maggio 1957, in quanto successivamente a tale data, gli assegni familiari sono percepiti dal fratello Vincenzo.

*Il Ministro:* GUI.

**CAPRARA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di consentire ai disoccupati di Grumo Nevano (Napoli) la possibilità di frequentare cantieri scuola da tempo sollecitati ma sinora non iniziati. (31626).

**RISPOSTA.** — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Grumo Nevano, è prevista l'istituzione di n. 3 cantieri di lavoro per un totale di n. 9.420 giornate-operaio.

Detti cantieri potranno, però, essere autorizzati soltanto quando perverranno gli indispensabili progetti, da trasmettersi a cura degli enti che ne hanno fatto richiesta.

*Il Ministro:* GUI.

**CAPRARA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti, come il caso esige, intenda adottare allo scopo di promuovere la sollecita approvazione dei progetti dei cantieri-scuola già trasmessi dal municipio di Napoli e per ottenere che altri progetti vengano sollecitamente istruiti e trasmessi per assicurare ai numerosi disoccupati una parte, anche se temporanea e assai limitata, di reddito, visto che le competenti autorità municipali si disinteressano della grave questione, sollecite soltanto a violare la legge con inammissibili preferenze. (31736).

**RISPOSTA.** — Al comune di Napoli, sono state assegnate, a sollievo della disoccupazione, nel corrente esercizio finanziario, n. 274.945 giornate-operaio per l'istituzione di cantieri per disoccupati.

In relazione ai progetti pervenuti, risultano approvati n. 20 cantieri, per un importo di lire 84.458.980 a carico di questo Ministero.

Si informa, inoltre, l'interrogante che non appena perverrà il piano suppletivo di cantieri — che prevede un numero di giornate pari ai due terzi dell'assegnazione ordinaria — redatto dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento) questo Ministero provvederà ad istituire gli altri cantieri in favore del comune di Napoli.

Poiché i cantieri sono approvati man mano che pervengono gli indispensabili progetti è stato, al riguardo, interessato l'ufficio regionale del lavoro affinché, se possibile, trasmetta al più presto il piano suppletivo di cui trattasi ed intervenga, altresì, presso il comune di Napoli per il sollecito invio, ove nulla osti, dei progetti in parola.

*Il Ministro:* GUI.

**CAPRARA E NAPOLITANO GIORGIO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa circa un accentramento direttivo ed operativo dell'intera rete telefonica nazionale nella società torinese esercizi telefonici (S.T.E.T.), nel quadro dell'applicazione della legge n. 615 riguardante il riscatto delle concessioni telefoniche.

Gli interroganti chiedono, in caso tale notizia risponda al vero, quali concreti provvedimenti essi intendano adottare, come è doveroso, perché venga invece mantenuta a Napoli la sede direttiva ed operativa per i servizi telefonici dell'Italia meridionale, per garantire la possibilità di una autonoma politica di potenziamento e sviluppo della rete telefonica nel Mezzogiorno e nelle isole, che anche in questo settore presentano gravissime carenze. (29488).

**RISPOSTA.** — Il coordinamento delle aziende concessionarie dei servizi telefonici nazionali, il cui definitivo assetto forma tuttora oggetto di studio, non pregiudicherà l'autonomia finanziaria ed organizzativa delle singole società.

È da escludere, inoltre, che possano essere in alcun modo compromesse le esigenze degli utenti dell'Italia meridionale.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* Bo.

**CASTELLARIN.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli consta che l'inquadramento del personale dell'I.N.A.M., realizzato dal vice presidente signor Coppo, è stato attuato con criteri assurdi e anti giuridici, al punto da suscitare un gravissimo malcontento tra il personale, che vede dei laureati posposti alle dattilografe, dei capuffici posposti come ruolo e come grado ai propri impiegati d'ordine, ed altre piacevolenze del genere, per sapere altresì se non ritiene doveroso intervenire, richiamando il presidente e il direttore generale dell'I.N.A.M., rimasti estranei alla vicenda, ad assumere le proprie responsabilità. (22397).

**RISPOSTA.** — L'inquadramento del personale dell'I.N.A.M. è avvenuto, come noto, a seguito di criteri predeterminati con l'ausilio anche di un parere del Consiglio di Stato, pubblicati tempestivamente ed accettati dagli interessati i quali, in taluni casi, ed a seguito di ricorso, hanno ottenuto la rettifica dei criteri menzionati.

Oggetto dell'inquadramento è stata la sistemazione in ruolo di oltre 9 mila dipendenti provenienti dalle disciolte Casse mutue e in posizioni differenti gli uni rispetto agli altri ed è da tale difficile operazione che sono derivate situazioni, lamentate anche in talune interrogazioni parlamentari, che, per altro, la apposita commissione di inquadramento non ha potuto in alcun modo eliminare nonostante, per conciliare gli opposti interessi, abbia proceduto alla preventiva pubblicazione delle norme di inquadramento.

Ad esempio, per taluni casi particolari (come quelli relativi ai combattenti, reduci, ecc.), è da considerarsi che l'inconveniente lamentato si è verificato solo per due ruoli — quelli che hanno in comune la dotazione di posti di organico per gli ultimi due gradi — e non per gli altri quattro, i cui posti di grado iniziale sono stati parimenti messi a concorso con le speciali agevolazioni per essi previste.

Di fronte, però, al limitato numero di ex combattenti, compresi fra gli impiegati di più recente assunzione, non soddisfatti nelle proprie aspettative e che comunque non avrebbe neppure potuto avvalersi di una soluzione diversa da quella adottata, sta la grande massa degli altri combattenti che, in sede di espletamento dei concorsi e nelle varie forme stabilite, ha avuto quel largo riconoscimento che è doveroso nei confronti di così benemerita categoria.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

In merito alla questione in argomento si può, in definitiva, concludere che la grande massa dei dipendenti dell'I.N.A.M. ha accettato l'inquadramento, che non poteva non concedere notevoli benefici in relazione alla stabilità dell'impiego ed alle future stabilità di carriera.

Ciò è dimostrato anche dalla circostanza che, su circa 9 mila dipendenti inquadrati, solo 180 circa hanno presentato ricorso avverso la qualifica loro attribuita. È significativo, per altro, che di tali ricorsi, a tutt'oggi, l'ente ne ha vinti 60 e perduti cinque.

Inoltre, la legge 27 ottobre 1957, n. 1035, che ha ratificato, con modifiche, il decreto-legge 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'I.N.A.M., ha disposto la istituzione di ruoli speciali ad estinzione sia per il personale amministrativo che sanitario.

La istituzione di tali ruoli speciali è da connettersi alla particolare situazione scaturita dal complesso delle operazioni d'inquadramento e si ha motivo di ritenere che gran parte delle situazioni lamentate potranno essere eliminate.

*Il Ministro: GUI.*

CASTELLARIN E PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, con precisione, di quali benefici godano le sale cinematografiche parrocchiali nei confronti di quelle industriali, posto che parrebbe che i titolari delle prime siano sgravati da ogni forma di imposizione diretta. (31202).

RISPOSTA. — Da questo Ministero non sono state impartite direttive di alcun genere intese a concedere particolari benefici tributari a favore delle gestioni delle sale cinematografiche parrocchiali, dal momento che anche i redditi derivanti dalle predette gestioni sono assoggettabili all'imposta di ricchezza mobile in via normale.

*Il Ministro. ANDREOTTI.*

CAVAZZINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere informazioni circa la posizione attuale della domanda di pensione del signor Mariotto Amedeo di Sante, residente a Badia Polesine (Rovigo), nato a Trecenta. Libretto di pensione n. 4786771, variazione n. 94640/55. (30711).

*«La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29747, del deputato Caprara, pubblicata a pagina xv.»*

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere: se non ritenga necessario — al fine di stroncare una intollerabile situazione di sfruttamento — disporre che, anche nei capitolati d'oneri relativi alle concessioni del servizio recapito espressi *in loco*, in rispondenza alle note circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri, venga inserita una clausola che vincoli l'aggiudicatario (anche se cooperativa) di servizi e appalti per conto delle amministrazioni dello Stato al rispetto, nei confronti dei propri dipendenti, delle condizioni salariali e normative dei contratti collettivi di lavoro, comunque, se ritiene che i lavoratori di cui trattasi debbano essere tutelati nei confronti dei datori di lavoro (anche se cooperative), obbligando questi ultimi alla stretta osservanza di una clausola — da inserire nel capitolato d'oneri — che disponga debbasi corrispondere ai lavoratori dipendenti un trattamento salariale e normativo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo di categoria. (29682).

RISPOSTA. — È già in esame presso questo Ministero la possibilità di inserire nei capitolati d'oneri, relativi a future concessioni di servizi di recapito espressi *in loco*, una apposita clausola che vincoli i concessionari ad attuare, nei confronti dei loro dipendenti, condizioni salariali e normative non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

- a) se i vigili urbani si ritengono facenti parte di un corpo armato;
- b) se agli stessi è vietato di organizzarsi sindacalmente;
- c) se ed in che modo s'intende intervenire per il rispetto della libertà di questi lavoratori anche a Napoli. (30150).

RISPOSTA. — I corpi dei vigili urbani rientrano nella categoria dei « corpi organizzati » (articolo 233, terzo comma, testo unico 3 marzo 1934, n. 383), organismi che secondo l'interpretazione data a tale espressione dalla giurisprudenza, sono caratterizzati da particolarità di attribuzioni, struttura, disciplina, che li contraddistinguono dalle altre parti dell'ordinamento dell'ente cui appartengono e sono provvisti di una organizzazione a tipo militare (regolamenti speciali, più stretta ed esclusiva dipendenza disciplinare dei membri ai capi

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

diretti, facoltà o dovere dei componenti di portare le armi, ecc.).

Questo speciale *status*, che induce ad individuare un rapporto di organizzazione preminente su quello di impiego, può avere, in tesi, i suoi riflessi sulla questione se sussistano qui i presupposti per quella specifica tutela degli interessi di categoria che caratterizza la funzione sindacale nel campo dei rapporti di lavoro propriamente detti.

È certo, comunque, che l'attività dei vigili urbani, i quali rivestono le qualifiche di agenti di pubblica sicurezza e di agenti di polizia giudiziaria, costituisce il contenuto di « uffici legalmente dovuti » il cui esercizio non può essere comunque rifiutato senza dar luogo a reato, onde le accennate qualifiche necessariamente operano nel senso di precludere talune forme e manifestazioni di attività sindacale incompatibili con i particolari doveri connessi alle funzioni attribuite al personale di cui trattasi.

Ora, l'articolo 18 della Costituzione che enuncia, in materia di libertà di associazione, i principi generali, non consente la costituzione di associazioni dirette a « fini che sono vietati ai singoli dalla legge penale ».

Ma i sindacati, per il conseguimento delle proprie finalità istituzionali, possono ricorrere a quella estrema forma di tutela degli interessi di categoria che si concreta nello sciopero, il quale, se in linea generale costituisce un diritto costituzionalmente garantito (articolo 40 della Costituzione), può tuttavia — come, in ipotesi, nella specie che qui interessa — configurare gli estremi di reato; né, d'altra parte, sussiste finora una regolamentazione del diritto di sciopero che preveda altre forme, surrogatorie di tale autotutela degli interessi di categoria. Conseguentemente non sembra che possa ritenersi lecita, allo stato attuale della legislazione, un'associazione di vigili urbani la cui azione per il conseguimento dei fini sindacali può risolversi in atti vietati ai singoli dalla legge penale. La posizione, sotto il riflesso in esame, degli appartenenti alla suddetta categoria, come quella di altre categorie di pubblici dipendenti, non potrà essere compiutamente definita che attraverso le leggi dirette ad attuare i precetti che la Costituzione detta in questa materia.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intende intervenire presso la società per il risanamento di Napoli, che nega il ricono-

scimento della commissione interna dei portieri da essa dipendenti, sotto lo specioso pretesto di mancanza di una precisa norma di legge.

È da notare che tale società appartiene in maggioranza ad enti pubblici e che, anche per questo, non dovrebbe esimersi dal riconoscere un istituto oramai ammesso in tutte le aziende italiane e nelle amministrazioni dello Stato. (31063).

RISPOSTA. — A quanto consta, la società del risanamento di Napoli non è a carattere industriale; essa è iscritta alla associazione della proprietà edilizia e, pertanto, non è tenuta al riconoscimento della commissione interna, non essendo stato stipulato alcun accordo collettivo per la istituzione ed il funzionamento delle commissioni interne nel settore indicato.

Risulta, inoltre, che la società anzidetta non ha accolto la richiesta avanzata dal personale in quanto, tra i 153 dipendenti portieri, funziona, già da tempo, un « comitato di rappresentanza di categoria » liberamente eletto, il quale è sempre ricevuto e ascoltato dai dipendenti della società risanamento e, particolarmente, ogni qualvolta sono in argomento questioni riguardanti il lavoro o la situazione economica del personale.

*Il Ministro:* GUI.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se approva l'operato dell'ente teatrale italiano — E.T.I. — che ha preso parte in Bari ad una pubblica gara indetta da quel comune per la gestione del teatro Piccinni, quando tale gestione è stata tenuta per parecchi lustri e poteva ancora essere tenuta da imprese private e quali provvedimenti, nel caso che detto operato non approvi, intende prendere. (30224).

RISPOSTA. — Il concorso bandito dal comune di Bari per la gestione del locale teatro Piccinni non escludeva la possibilità per l'E.T.I. — che anzi è stato regolarmente invitato — di partecipare alla gara stessa.

Questa Presidenza non può quindi che approvare l'operato di detto ente il quale, assumendo nelle forme consentite la gestione del teatro barese, ha anche agito in conformità dei propri fini istituzionali che tendono, tra l'altro, ad estendere il proprio circuito teatrale nelle regioni dell'Italia meridionale così da indurre, mediante la cessione dei teatri a condizioni di favore, le grandi compagnie di prosa ad includere nei loro itinerari anche i centri del meridione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

In tal modo, l'E.T.I. affianca proficuamente l'opera dello Stato che già attraverso provvidenze varie a favore delle zone teatralmente depresse, tende ad avvicinare al teatro di prosa sempre nuove e più estese categorie di cittadini.

*Il Sottosegretario di Stato:* RESTA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e con quali concreti risultati è stata applicata la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, riguardante la soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale. (30730).

RISPOSTA. — L'attività sinora svolta da questo Ministero (ufficio liquidazioni) è illustrata nella apposita relazione presentata al Parlamento e trasmessa ai Presidente delle Assemblee legislative, con preghiera di portarla a conoscenza delle stesse.

*Il Ministro.* MEDICI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Belmonte del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico in contrada Castellana e Crognaleto in base ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645. (31333).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di programmazione delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo ai sensi di legge.

Desidero per altro comunicare che il comune in oggetto ha già ottenuto nell'esercizio finanziario 1954-55 un contributo nella spesa di lire 11 milioni ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castropignano dell'edificio scolastico (legge 9 agosto 1954, n. 645). (31448).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune in parola sarà esaminata, con la do-

vuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di programmazione delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo, ai sensi di legge.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MORO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Frosolone (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che mentre gioverebbe ai disoccupati locali consentirebbe insieme il completamento della strada Ovedino-Colle Carrise. (31455).

RISPOSTA. — Come l'interrogante è ben a conoscenza, per averlo già comunicato in occasione di analoghe interrogazioni, questo ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti tra le varie province con i criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne l'istituzione del cantiere nel comune di Frosolone (Campobasso) — completamente strada Ovedino-Colle Carrise — si comunica che, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano ordinario né in quello suppletivo, redatti dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Si assicura, comunque, che a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di cui trattasi è stato approvato un cantiere di rimboschimento — compreso nel piano ordinario — relativo alla sistemazione boschiva ed alla costruzione della strada Grisciata, per 30 operai, per 51 giornate e per una spesa a carico di questo ministero di lire 1.355.340.

Pure in favore del comune di Frosolone, un cantiere di lavoro — incluso nel piano suppletivo — riguardante la costruzione del mat-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

tatolo in località Selva, per 30 operai per 51 giornate, sarà approvato non appena perverrà a questo ministero il relativo progetto.

*Il Ministro: GUI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori relativi al cantiere di rimboschimento istituito in Montenero Val Cocciara (Campobasso) di cui si sente urgente bisogno dati i numerosi disoccupati locali. (31456).

**RISPOSTA.** — Il cantiere di rimboschimento sollecitato risulta incluso nel piano di proposte dei cantieri da istituire in provincia di Campobasso nel corrente esercizio finanziario.

Tale cantiere, che prevede l'impiego di 30 operai per un periodo di 51 giornate, sarà approvato quanto prima da questo ministero, non appena ultimati i necessari adempimenti di carattere amministrativo.

*Il Ministro: GUI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se la direzione generale fondo per il culto non creda di concedere un congruo sussidio per la esecuzione delle urgenti indispensabili riparazioni di cui ha bisogno la chiesa parrocchiale San Pietro in Vincoli di San Polo Matese (Campobasso), che è indubbiamente una delle chiese parrocchiali più abbandonate. (31643).

**RISPOSTA.** — L'istanza del parroco Giovanni D'Aloia è stata trasmessa alla prefettura di Campobasso per acquisire alcuni indispensabili elementi di valutazione.

In particolare sono stati chiesti il documento dal quale risulti l'approvazione della domanda stessa da parte dell'ordinario diocesano, il preventivo dei lavori ed il piano di finanziamento dal quale risulti che le somme a disposizione del parroco sono, nel loro ammontare, tali da garantire, almeno in gran parte, l'esecuzione delle opere.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

**COLITTO.** — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso. a) che con le sentenze nn. 127 e 128 del 19 gennaio 1957 la Suprema Corte di Cassazione, confermando gli orientamenti giurisprudenziali della commissione centrale delle imposte, ha ritenuto che i redditi realizzati da società cooperative ed associazioni di produttori in genere debbano essere assoggettati all'imposta di ricchezza mobile di categoria B;

b) che allo scopo di modificare tale orientamento giurisprudenziale sono state presentate il 28 maggio ed il 15 luglio 1957 due proposte di legge (nn. 2813 e 3052), rispettivamente di iniziativa dei deputati Audisio, Lozza e Troisi; c) che, malgrado i precedenti soprarichiamati, il ministro delle finanze ha ugualmente ritenuto di dichiarare, all'articolo 80 lettera a) dello schema di testo unico delle imposte dirette, non soggetti all'imposta di ricchezza mobile « i redditi che vengono realizzati da società cooperative ed associazioni, comunque costituite, mediante la manipolazione o la trasformazione, nei limiti dell'esercizio dell'agricoltura, dei prodotti conferiti dai soci in misura non eccedente la produzione dei fondi propri o condotti in affitto, a mezzadria o colonia; ritenuto che una interpretazione datane dalla Suprema Corte di cassazione e dalla commissione centrale delle imposte esulava dalla delega conferita al Governo con l'articolo 63 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, di emanare i testi unici delle imposte dirette — in base a quali considerazioni abbia potuto approvare il già ricordato schema di testo unico delle imposte dirette, quando tale schema all'articolo 80 da una parte pericolosamente innova, a di là dei limiti della delega, in confronto alla legislazione vigente, e dall'altra, volutamente ignorando i pronunciati del supremo organo della magistratura, pretende dare per scontata in senso unilaterale la definizione di tanta delicata questione. (31692).

**RISPOSTA.** — La disposizione che forma oggetto dell'interrogazione è quella contenuta nell'articolo 84, lettera a), del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, in corso di registrazione.

Tale disposizione, elaborata dall'apposita Commissione parlamentare nominata ai sensi dell'articolo 63 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, è stata ritenuta dal Consiglio di Stato non esorbitante i limiti della delega legislativa.

Si riporta qui di seguito integralmente il parere del Consiglio di Stato sulla disposizione in argomento.

« La disposizione trae evidentemente la sua origine dalla tendenza giurisprudenziale di recente affermatasi sia nella Corte Suprema di cassazione che nella Commissione centrale (Cassazione, sezione unica 19 gennaio 1957, n. 128; commissione centrale, sezione I, 7 novembre 1956, n. 85902), la quale, basandosi sulla interpretazione letterale dell'articolo 6 del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, per escludere la possibilità di applicare l'imposta

sul reddito agrario, nei confronti degli enti della specie, ha considerato abrogati gli articoli 29 e 30 della legge 8 giugno 1936, n. 1231, ed ha ritenuto doversi i redditi conseguiti da detti enti ancorché di natura agraria, assoggettare all'imposta di ricchezza mobile nell'ipotesi prevista dall'articolo 3, lettera f) del testo unico 4 agosto 1877, n. 4021. Partendo da tale principio, l'esenzione in parola risulta ispirata ad evidenti ragioni di opportunità e di giustizia, allo scopo di evitare che l'attività degli enti per la lavorazione collettiva di prodotti agricoli sia assoggettata ad un regime fiscale più gravoso, rispetto alle attività svolte da altri soggetti in agricoltura; ragioni e finalità che (devesi osservare) hanno già trovato manifestazioni in giurisprudenza, la quale ha cercato di ovviare agli inconvenienti citati, richiamandosi ai principi regolanti le doppie imposizioni (Cassazione civile, sezioni unite, 19 gennaio 1957, n. 127).

Ritiene il Consiglio che la disposizione, quando anche si debba ravvisare in essa una innovazione sia meritevole di approvazione, poiché trattandosi di norma diretta ad attuare una posizione di sostanziale perequazione tributaria tra i vari soggetti operanti nel campo dell'agricoltura, non sembra che con essa vengano superati i limiti della delega legislativa concessa al Governo dall'articolo 63 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, che, come è noto, tende a coordinare la legislazione sulle imposte dirette ai principi contenuti nelle leggi sulla perequazione tributaria. Né può omettersi di rilevare che già l'evoluzione legislativa, per taluni di tali enti promuove le opportune esenzioni dall'imposta e che, d'altra parte, l'azione di principi di maggiore favore costituisce manifestazione legislativa in piena aderenza coi principi della Costituzione vigente che tutela e favorisce la funzione sociale, le finalità, l'incremento delle cooperative a carattere di mutualità.

Ritiene per tali ragioni il Consiglio che la norma possa essere conservata ».

*Il Ministro delle finanze:* ANDREOTTI.

CORTESE GUIDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritengano opportuno affidare alla società torinese esercizi telefonici (S.T.E.T.) il controllo del servizio telefonico in tutto il territorio nazionale, o se, invece, ritengano preferibile che la S.E.T., di cui l'I.R.I. ha rilevato l'intero capitale azionario, sia tenuta al di fuori dei mastodontici raggruppamenti, affinché la irizzata S.E.T. di-

sponente di sufficiente autonomia e di adeguati mezzi finanziari appositamente destinati, possa meglio concentrare i suoi sforzi nel Mezzogiorno per potenziare gli impianti che, nell'Italia meridionale, richiedono un tasso d'incremento di almeno il 20 per cento all'anno. (29371).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29488, dei deputati Caprara e Napolitano Giorgio, pubblicata a pagina xvi).*

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la riforma del fondo di previdenza per le pensioni ai lavoratori imposte di consumo, tasse ed affini.

E se risulta a verità, come sarebbe augurabile, che, in attesa della integrale soluzione del problema, sarà presentato un disegno di legge stralcio della riforma. (29631).

RISPOSTA. — Si assicura di aver già predisposto uno schema di disegno di legge concernente la rivalutazione delle pensioni a carico del fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

Detto provvedimento, trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio stesso dispone, in attesa del completamento degli studi per una più ampia riforma del vigente fondo di previdenza della categoria, un sensibile aumento delle pensioni liquidate e da liquidare.

*Il Ministro:* GUI.

DAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provocare un provvedimento che elimini la disparità nella disciplina delle promozioni tra i vari ruoli delle carriere direttive del Ministero degli affari esteri, in particolare tra la carriera diplomatica e quella dell'emigrazione.

Mentre, infatti, per gli appartenenti al ruolo diplomatico-consolare il passaggio da una qualifica inferiore ad una superiore è previsto dopo una permanenza minima nel grado inferiore di soli due anni, per gli altri ruoli sono richiesti tre anni ed addirittura quattro per il passaggio dal grado IX a quello VIII.

Sembra che la lunghezza e la rigidità di questi periodi di attesa contrasti con il principio fondamentale della legge-delega, secondo cui le capacità migliori devono essere agevolate ed utilizzate attraverso rapidi avanzamenti. Ed infatti per tutte le carriere dello Stato il termine medio per il passaggio da un grado all'altro è globalmente inferiore a quel-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

lo imposto, per esempio, alla carriera per la emigrazione.

Non si comprende, inoltre, come tale discriminazione possa essere mantenuta nell'orbita di uno stesso Ministero, dato che essa impedisce agli elementi migliori dei ruoli tecnici del Ministero degli affari esteri di mantenere, anche nei casi più meritevoli, allo stesso livello di qualifica dei colleghi del ruolo diplomatico-consolare entrati nella loro stessa epoca nella stessa amministrazione. (29360).

RISPOSTA. — Il requisito della permanenza nei gradi per le promozioni nelle carriere tecniche dell'amministrazione degli affari esteri corrisponde a quello stabilito dall'ordinamento generale del testo unico, approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, per tutte le carriere dello Stato.

Inoltre, il requisito della permanenza quadriennale nell'ex grado IX è stato fissato dal legislatore in relazione al fatto che, mentre nelle altre amministrazioni dello Stato con la promozione all'ex grado VIII, le attribuzioni non vengono modificate (confrontare articolo 158 testo unico), trattandosi sempre di qualifica di consigliere, invece nella carriera dell'emigrazione, come nelle altre carriere direttive del Ministero degli affari esteri, salvo la diplomatico-consolare, la promozione dall'ex grado IX all'ex grado VIIV, e cioè dal grado di addetto aggiunto ad addetto, importa un sostanziale cambiamento di funzioni. Nel caso del ruolo dell'emigrazione vengono infatti ad assumersi, con la promozione al grado di addetto, le funzioni di capo del servizio di emigrazione presso le rappresentanze all'estero.

*Il Sottosegretario di Stato. FOLCHI.*

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è informato della persistente carenza dell'energia elettrica nel comune di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia).

L'interrogante rappresenta le giuste lamentele delle varie industrie locali (forni elettrici, proprietari di caffè, cinema, mercerie, ecc.) e domanda venga richiamata la ditta fornitrice dell'energia elettrica al rispetto dei suoi obblighi commerciali. (31213).

RISPOSTA. — L'energia elettrica nel comune di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) è distribuita dall'impresa elettrica « Alta Irpinia » G. Vigorita Eredi, di Lacedonia (Avellino), che a sua volta è rifornita dalla società elettrica della Campania.

L'erogazione all'utenza del predetto comune è passata da 96.547 chilowattore nel 1953 a 128.448 nel 1956, con un aumento annuo superiore a quello della media nazionale; per altro nel novembre 1957 si sono verificate varie interruzioni nella erogazione, dovute per la maggior parte a causa di forza maggiore e precisamente alle avverse condizioni atmosferiche.

Risulta che sono stati disposti dalla società elettrica della Campania urgenti lavori di sistemazione delle linee a media tensione della zona.

Con l'occasione si ritiene opportuno far presente che questo Ministero non può intervenire direttamente al riguardo, in quanto il controllo tecnico delle linee di trasmissione e di distribuzione dell'energia elettrica e gli interventi in materia di interruzioni o sospensioni nell'esercizio di linee destinate ai servizi pubblici rientrano nella esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici.

*Il Sottosegretario di Stato. MICHELI.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli non ritenga opportuno riaprire il termine per la presentazione delle domande di stabilizzazione da parte dei professori abilitati.

Tale provvedimento sarebbe giustificato dal fatto che brevissimo è stato il tempo concesso fra la data della circolare dei provveditori su tale materia (22 settembre 1957) e il termine utile per la presentazione delle domande (30 settembre 1957, prorogato al 7 ottobre 1957).

L'assenza di buon numero di professori abilitati dalle loro sedi, a causa degli esami di Stato, ha prodotto numerosi inconvenienti, nel senso che in parecchi casi le domande sono pervenute oltre il termine.

La interrogante propone che tale termine sia prorogato al 31 dicembre 1957, trattandosi di un beneficio del quale gli interessati non potrebbero giovare mai più. (30423).

RISPOSTA. — Il Ministero non è a conoscenza di casi in cui inseguiti aventi diritto alla stabilità, a' sensi della legge 3 agosto 1957, n. 744, non l'abbiano ottenuta per non averla richiesta entro il termine fissato dal Ministero (e successivamente prorogato), nessuna istanza o rimostranza in proposito essendo qui pervenuta.

D'altro canto, poiché il diritto alla stabilità doveva esser fatto valere non più tardi dell'inizio del corrente anno scolastico, per la

presentazione delle domande era necessario fissare un termine che non fosse troppo lontano da tale inizio.

Comunque, qualora l'interrogante sia a conoscenza di casi concreti, è pregato di segnalarli al Ministero che non mancherà di esaminarli con la massima benevolenza.

*Il Ministro: MORO.*

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Se non ritengono — dato il gigantesco sviluppo della biologia vegetale realizzato nel mondo ed in considerazione che in tutti i paesi europei (Austria, Danimarca, Francia, Svizzera, Germania occidentale ed orientale, Inghilterra, Olanda, Svezia, Belgio, Cecoslovacchia, Norvegia, Ungheria e Grecia) esistono da anni le cattedre universitarie di fisiologia vegetale — nell'eventuale istituzione di nuove cattedre, istituire finalmente anche in Italia tale facoltà, fonte necessaria di studio per il progresso dell'agricoltura e della silvicoltura e strumento necessario per mettere i tecnici in condizioni di indicare ai produttori italiani quali sono i mezzi per un razionale dominio dell'organismo vegetale. (31359).

RISPOSTA. — La questione relativa all'istituzione di un nuovo posto di professore di ruolo da destinare all'insegnamento di fisiologia vegetale ha già formato oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, sia in relazione al voto formulato dai professori titolari di botanica nelle università, sia in relazione alla esplicita richiesta avanzata in tal senso dalla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Milano.

La richiesta è stata ed è tenuta in particolare evidenza per essere esaminata allorquando, a seguito di un apposito provvedimento legislativo, potrà aversi la disponibilità di nuovi posti di professore di ruolo da destinare alle facoltà universitarie in relazione alle esigenze didattiche delle stesse.

A tal proposito, è da precisare che nello schema di disegno di legge concernente il nuovo stato giuridico ed economico dei professori universitari — testé predisposto da questo Ministero ed attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 2369) — è esplicitamente prevista l'istituzione di nuovi posti di professore di ruolo per le facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

L'articolo 23 del predetto disegno di legge dispone infatti: « a decorrere dall'anno accademico 1958-59 e fino a tutto l'anno accade-

mico 1962-63 sono istituiti annualmente dieci nuovi posti di professore di ruolo da destinare alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali ».

La destinazione dei predetti posti di professore di ruolo alle singole facoltà — in relazione alle esigenze dei gruppi di discipline matematiche, fisiche, chimiche, biologiche e geologiche — è effettuata annualmente con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro della pubblica istruzione di concerto con il ministro del tesoro.

Si assicura, quindi, che le esigenze prospettate per l'assegnazione di un posto di professore di ruolo all'insegnamento della fisiologia vegetale non mancheranno di esser tenute presenti allorquando — una volta istituiti i posti di ruolo di cui al sopra riportato articolo 23 del disegno di legge sul nuovo stato giuridico ed economico dei professori universitari — verrà effettuata la destinazione dei posti stessi ai vari gruppi di discipline delle singole facoltà.

Spetterà poi, alla facoltà interessata — ai sensi delle disposizioni legislative vigenti in materia — destinare alla fisiologia vegetale il posto di ruolo eventualmente assegnatole per le esigenze del gruppo cui l'insegnamento predetto appartiene.

*Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.*

DE MARZI, ZACCAGNINI, MERENDA E TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito all'invito che la Federazione mutue artigiane, ufficialmente attraverso un suo membro della commissione consultiva in rappresentanza di una organizzazione sindacale, ha rivolto ai presidenti provinciali delle mutue artigiane, a partecipare ad una riunione preliminare all'assemblea, cercando di carpire la loro buona fede attraverso la carta intestata ed a una presunta intesa con altre organizzazioni e componenti la commissione consultiva. (31322).

RISPOSTA. — Questo Ministero venne a conoscenza della lettera richiamata nella interrogazione e scritta su carta intestata alla commissione consultiva nazionale dalla predetta Federazione alcuni giorni prima della riunione che con la lettera stessa veniva indetta.

Poiché, come giustamente rilevano gli interroganti, detta lettera poteva determinare la sensazione che la riunione fosse stata indetta dalla Federazione di cui trattasi o, quanto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

meno, con la sua collaborazione, questo Ministero è intervenuto tempestivamente presso la Federazione nazionale casse mutue artigiane, la quale ha precisato, con un proprio telegramma a tutti i presidenti delle mutue provinciali, che la riunione non era dovuta ad iniziativa della Federazione medesima.

*Il Ministro:* GUI.

DE TOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno promuovere una inchiesta nei riguardi dei gravi incidenti verificatisi nel corso del comizio del movimento sociale italiano svoltosi in Genzano (Roma) in data 1° dicembre 1957; per conoscere inoltre se non ritenga doveroso estendere tale inchiesta al fatto che, con sistemi ben noti nella zona, oltre 300 piante di vite siano state tagliate nella notte del 19 dicembre 1957 nelle proprietà del signor Giuseppe Ducci, proprietario dei locali concessi in fitto per la nuova sezione del movimento sociale italiano. (31193).

RISPOSTA. — Durante lo svolgimento del comizio del movimento sociale italiano il 1° dicembre 1957, nella via Bruno Buozzi di Genzano, circa seicento persone, di opposta tendenza politica, che si erano riunite nella vicina piazza Frasconi lanciavano grida ostili all'indirizzo degli aderenti al movimento sociale.

Le forze di polizia riuscirono tuttavia a tenere separati i due raggruppamenti assicurando l'ordinato svolgimento del comizio.

Al termine di questo, mentre gli aderenti al movimento sociale attraversavano a gruppi la piazza Frasconi per recarsi ad assistere alla inaugurazione della sede della sezione, i loro avversari tentarono di avvicinarli, ma furono dispersi dalle forze dell'ordine.

Nei tafferugli che ne seguirono due carabinieri ed una guardia della polizia stradale riportarono lesioni e contusioni giudicate guaribili entro 10 giorni salvo complicazioni: l'aggressore della guardia venne tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria, mentre quattro dimostranti, fermati in un primo tempo, furono successivamente rilasciati.

Quanto al secondo episodio, il 19 dicembre dello scorso anno 1957, fu denunciato agli organi di polizia il danneggiamento, ad opera di ignoti, di due vigneti siti nel territorio del comune di Lanuvio, di proprietà rispettivamente dei signori Giuseppe Ducci e Francesco Stefanucci, ambedue da Genzano.

Per quanto non sia da escludere il movente politico, è da rilevare che i due dan-

neggiamenti risultarono opera della stessa persona e che sia lo Stefanucci, che il Ducci — pur avendo questi concesso in fitto un locale alla sezione del movimento sociale italiano di Genzano — sono completamente estranei alla vita politica.

Le risultanze delle indagini sono state portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

DE VITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) se risponde a verità la notizia secondo la quale per l'anno scolastico 1956-57 sarebbe stato soppresso il pagamento del compenso per lavoro straordinario al personale di segreteria delle scuole medie con meno di 200 alunni ed al personale ausiliario delle medesime scuole medie con meno di 300 alunni;

2°) se risponde a verità la notizia secondo la quale al medesimo personale dipendente da ginnasi, licei-ginnasi, istituti magistrali e liceo scientifico di Bolzano, il compenso anzidetto sarebbe stato invece mantenuto;

3°) se non ritenga che la difformità di trattamento tra personale avente le stesse qualifiche e funzioni crei necessariamente uno stato di disagio nel personale escluso e la convinzione che lo stesso sia stato vittima di una ingiustizia;

4°) quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione. (31175).

RISPOSTA. — Effettivamente in un primo tempo, data la limitata disponibilità di fondi, non era stato possibile assegnare il compenso in parola anche al personale di segreteria delle scuole medie con meno di 200 alunni e al personale ausiliario delle stesse scuole medie ma, successivamente ottenuta una maggiore assegnazione di fondi, è stato possibile corrispondere tale compenso a tutto il personale non insegnante in servizio nelle scuole medie.

Per quanto riguarda invece il personale di segreteria ed ausiliario dei ginnasi, dei licei-ginnasi, degli istituti magistrali e del liceo scientifico di Bolzano, una maggiore disponibilità di fondi (il capitolo è diverso) ha consentito la corresponsione del compenso anzidetto senza alcuna esclusione.

La difformità di trattamento tra il personale in servizio presso le scuole medie e quello in servizio presso gli istituti di secondo grado, per quanto riguarda gli anni decorsi, in cui si è adottato nella erogazione di tali compensi il criterio forfetario, è da attribuirsi unicamente alla insufficienza di fondi sul capitolo relativo alla scuola media.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

A causa del totale esaurimento dei fondi stanziati in bilancio sul capitolo relativo, appare evidente l'impossibilità di adottare provvedimenti di concessione di compensi per lavoro straordinario per l'anno 1956-57 al personale non insegnante delle scuole medie con meno di 100 alunni, il solo rimasto escluso dalla concessione.

Si aggiunge, per altro che, dal corrente esercizio finanziario 1957-58, il compenso in parola, sia pure con criteri restrittivi, sarà attribuito non forfeatamente ma in ragione delle effettive prestazioni effettuate oltre l'orario, secondo quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7.

*Il Ministro: MORO.*

**DI MAURO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza e quali provvedimenti intende prendere in relazione alle odiose discriminazioni operate a Campofranco (Caltanissetta) nelle assunzioni per il cantiere-scuola gestito dal comune.

L'operaio Mazzara Salvatore, disoccupato dal 9 novembre 1955, con sei figli a carico, qualificato istruttore dall'ufficio provinciale del lavoro dal 6 novembre 1954, è stato escluso dal cantiere, mentre sono stati assunti altri aventi meno diritto e che, addirittura, al momento dell'assunzione, espletavano attività lavorativa in proprio (artigiani) o alle dipendenze di terzi.

Il segretario comunale non ha esitato a motivare la esclusione del Mazzara col fatto che lo stesso « non ha dato prova di attaccamento al partito della democrazia cristiana ». (31217).

**RISPOSTA.** — I cantieri di cui all'interrogazione sopra trascritta sono stati istituiti dalla regione siciliana e non da questo Ministero.

Ciò precisato ritengo non inutile, tuttavia informare che, da accertamenti eseguiti, anche attraverso l'arma dei carabinieri, su analoga segnalazione della camera confederale del lavoro di Caltanissetta, consta che le irregolarità denunciate sono destituite di fondamento.

Infatti, il personale istruttore, prescelto secondo le norme vigenti per i cantieri di lavoro regionali, non esercita attività lavorativa in proprio e versa in particolare stato di bisogno.

Infine, è da osservare che la domanda di assunzione dell'operaio Mazzara non poteva, comunque, essere presa in considerazione in

quanto il medesimo non risulta iscritto nell'elenco provinciale del personale dirigente dei cantieri, relativo all'esercizio 1957-58.

*Il Ministro: GUI.*

**DI PAOLANTONIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno rese inoperanti, per quanto riguarda la frazione Cesano del comune di Valle Castellana (Teramo), le norme esistenti per la istituzione di centralini telefonici nelle frazioni dei comuni italiani; per sapere se non ritiene opportuno impartire le necessarie disposizioni affinché, entro breve tempo, la detta frazione di Cesano venga fornita di telefono. (31467).

**RISPOSTA.** — La frazione di Cesano del comune di Valle Castellana (Teramo), avendo una popolazione inferiore a 300 abitanti, non può ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato, perché, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per averne titolo è necessario che le frazioni interessate, oltre a trovarsi in determinate condizioni, raggiungano almeno tale numero di abitanti.

Tuttavia, ove la detta frazione avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune di Valle Castellana potrebbe chiedere, mediante domanda questo Ministero, il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

In alternativa, il comune stesso potrebbe chiedere l'istituzione di un collegamento fonotelegrafico, da cedersi successivamente alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico; in tal caso, per altro, dovrebbe impegnarsi a fornire un idoneo locale arredato, a gestire a propria cura e spese il servizio fonotelegrafico ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

Debbo però soggiungere che in entrambe le ipotesi fatte, l'esecuzione del collegamento, in relazione anche al rilevante numero delle richieste pervenute, potrebbe avvenire solo a data futura essendo, fra l'altro, subordinata alla disponibilità dei fondi concessi per gli impianti di cui trattasi.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**DI PRISCO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la località San Zeno in Valle risulta agli organi tutori della provincia di Verona (prefettura, giunta provinciale ammi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

nistrativa) essere frazione riconosciuta del comune di Villabartolomea (Verona) a seguito della delibera del 5 giugno 1954, n. 41, del consiglio comunale del citato comune di Villabartolomea. (31441).

**RISPOSTA.** — Con deliberazione del 5 giugno 1954 il consiglio comunale di Villabartolomea ha dichiarato che la località Vallestrema è in possesso dei requisiti di fatto per essere considerata frazione del comune: tale provvedimento, per altro, ha solo valore dichiarativo perché, essendo la frazione un ente di fatto, non occorre un esplicito provvedimento amministrativo per il suo riconoscimento.

Con lo stesso atto, inoltre, l'amministrazione ha voluto dare alla frazione la denominazione di San Zeno in Valle; poiché successivamente, però, non ha richiesto l'emanazione del decreto presidenziale coi quale, ai sensi dell'articolo 266 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, è determinata la denominazione ufficiale dei comuni e delle frazioni, la località continua ad essere denominata Vallestrema.

*Il Sottosegretario di Stato.* SALIZZONI.

**DI PRISCO.** — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere, per concretamente dare il via alla costruzione di alloggi per i lavoratori ferroviari di Verona, così come previsto dal bando 15 aprile 1956 dell'ufficio provinciale del lavoro.

Si fa presente che ben 112 ferroviari hanno regolarmente versato fin dall'aprile 1956 somme varianti dalle lire 400 mila alle lire 560 mila a titolo di anticipazione sugli alloggi a riscatto, ma da allora nessuna notizia in proposito hanno mai avuto. (31457).

**RISPOSTA.** — In applicazione della procedura stabilita dall'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, con delibere del comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa n. 13 e 33 del 31 gennaio 1957 e del 16 maggio 1957, sono stati stanziati per il Ministero trasporti (uffici di Verona) 229,5 milioni.

In esecuzione di tale programma, sono state presentate dallo stesso Ministero le seguenti sette aree, esaminate ed approvate alle date sottoindicate:

area di via Colombo, metri quadrati 852,50, approvata il 25 marzo 1957,

area di via San Marco, metri quadrati 650, approvata il 25 marzo 1957;

variata, approvata il 26 ottobre 1957,

area ponte Catena, metri quadrati 750, approvata il 24 ottobre 1957;

area ponte Catena, metri quadrati 1.000, approvata il 24 ottobre 1957;

variata, approvata il 26 ottobre 1957;

area località Biondella, metri quadrati 1.488, approvata il 24 agosto 1957;

area località Biondella, metri quadrati 750, approvata il 24 agosto 1957;

area di via Baronia, metri quadrati 664, approvata il 21 gennaio 1957.

In questi giorni risulta pervenuto alla gestione I.N.A.-Casa un solo progetto di realizzazione sull'area di metri quadrati 750, in località ponte Catena: tutti gli altri progetti sono in elaborazione da parte del servizio lavori ferrovie dello Stato di Verona.

La gestione I.N.A.-Casa ha sollecitato il competente servizio lavori del Ministero dei trasporti, perché provveda a far pervenire i progetti a cui dovranno seguire gli appalti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* GUI.

**FOA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stato riconosciuto il diritto al sussidio C.E.C.A. di quel piccolo gruppo di lavoratori licenziati nell'ottobre 1953, e provenienti dalle mense degli stabilimenti elettrochimici di Papigno e Nera Montoro (Terni); e ciò in considerazione del fatto che questi lavoratori, licenziati insieme ad altri 2 mila siderurgici della « Terni », furono scelti per il licenziamento negli stabilimenti chimici, col dichiarato intento di sostituire nel licenziamento altri lavoratori siderurgici molto bisognosi — ciò che risulta da esplicita dichiarazione — e del fatto che dopo il licenziamento di questi lavoratori altri operai siderurgici vennero trasferiti alle mense degli stabilimenti elettrochimici.

L'interrogante ritiene fondata la richiesta degli interessati per l'erogazione del sussidio, trattandosi di un licenziamento operato in diretta connessione con la riduzione della mano d'opera siderurgica, e sollecita perciò il Ministero del lavoro per un'equa soluzione del problema. (31218).

**RISPOSTA.** — Il diritto al beneficio delle provvidenze C.E.C.A. non spetta ai lavoratori licenziati nell'ottobre 1953, dalla società Terni e addetti al servizio mensa degli stabilimenti elettrochimici di Papigno e Nera Montoro, perché il trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ratificato con legge 25 giugno 1952, n. 766, e gli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

accordi, conclusi con l'alta autorità del predetto organismo internazionale, prevedono la erogazione delle provvidenze soltanto a favore dei lavoratori licenziati da imprese siderurgiche.

Né è rilevante la circostanza che la società Terni, nel predisporre i quadri di ridimensionamento del personale di mensa, abbia scelto i nominativi da licenziare in stabilimenti di sua proprietà, diversi da quelli siderurgici, ricoprendo i posti rimasti vuoti con trasferimenti di lavoratori della siderurgia perché, per quanto premesso, ai fini delle provvidenze di cui trattasi debbono essere prese in considerazione le posizioni dei singoli lavoratori e non quelle delle aziende.

*Il Ministro. GUI.*

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché l'I.N.A.M. revisioni i criteri, spesso illogici e anti giuridici, adottati per l'inquadramento organico del proprio personale.

Fa osservare l'interrogante che detto organico, ad esempio inquadra al gruppo C (ultimi gradi), numerosi diplomati e laureati e al gruppo A molti dipendenti con licenze elementari e pone impiegati con funzioni direttive in gradi e ruoli inferiori al personale d'ordine e spesso, alle proprie dattilografie; rileva infine, l'interrogante che tale inquadramento, agendo retroattivamente e operando riduzioni di retribuzioni, provoca gravi sperequazioni e comporta ingenti rimborsi, da parte del personale, di emolumenti legittimamente per anni percepiti. (22940).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22397, del deputato Castellarin, pubblicata a pagina XVI).*

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno accogliere la domanda inoltrata dall'amministrazione comunale di Paglietta (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 9 milioni necessaria per il completamento dell'edificio scolastico per le scuole elementari nel capoluogo comunale.

Infatti, un ulteriore ritardo nella esecuzione dei necessari lavori di completamento arrecherebbe grave danno alle opere già eseguite. (31766).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31448, del deputato Colitto, pubblicata a pagina XIX).*

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano di dovere disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Bisenti (Teramo) ed intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge del 1954, n. 645, sulla spesa di lire 20 milioni per la realizzazione dell'edificio della scuola materna. (31767).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di programmazione delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo, ai sensi di legge, compatibilmente, per altro, con le esigenze delle scuole dell'obbligo (elementari ed avviamento) che, com'è noto, hanno diritto di precedenza nella assegnazione dei contributi.

*Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.*

GAUDIOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se ritengano ancora possibile che vie e rioni di nuova formazione nel comune di Francofonte (Siracusa) possano rimanere senza fognature e senza servizi igienici appena indispensabili.

L'interrogante fa presente che le zone di cui si tratta sono abitate da gente poverissima e quindi non in condizione di poter provvedere con mezzi propri a servizi igienici domestici, motivo per cui l'ufficiale sanitario del comune che da anni insiste, ma inutilmente, presso le autorità sanitarie della provincia, ha dichiarato al sindaco e all'interrogante, quale consigliere comunale, le sue vivissime preoccupazioni di ordine sanitario, tanto più che l'attuale dotazione di acqua potabile è assolutamente inadeguata alle esigenze di un comune di 17 mila abitanti e fittamente agglomerato.

L'interrogante fa noto che esiste negli uffici tecnici dell'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, e fin dal 1955, il progetto di fognature di due di questi rioni, San Francesco e Quadri, per l'importo di lire 41.500.000, ma egli ritiene che fino a quando tali problemi saranno affrontati in termini di possibilità di bilancio, o di considerazioni addirittura esteriori, non si riuscirà a capo di nulla.

L'interrogante si è voluto rendere conto personalmente della situazione del quartiere San Francesco accompagnato dagli abitanti del luogo, e con suo vivo raccapriccio ha consta-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

tato che i servizi igienici dei quali gli abitanti del posto si servono promiscuamente, senza ritegno e pudore, sono costituiti da grandi buche risultanti dalle estirpazioni di alberi di ulivo.

L'interrogante aggiunge che in data 16 novembre 1957, sotto l'impulso della superiore constatazione, da semplice cittadino, e se si vuole da semplice consigliere comunale, inviò una lettera di segnalazione al prefetto della provincia, e per conoscenza al presidente della regione, alla commissione provinciale di controllo e al sindaco del comune. La segnalazione è rimasta, naturalmente, senza risposta alcuna, perché gli interventi dei senatori e deputati nazionali della Sicilia sono pertinenti soltanto quando al Senato e alla Camera si dovrà fare il tragico consuntivo di sciagure siciliane che sono anche sciagure nazionali.

L'interrogante è tuttavia meravigliato del comportamento del prefetto della provincia di Siracusa, il quale, per quanto risulta, non si è assolutamente preoccupato di impartire disposizioni idonee, sia quanto alle condizioni igieniche e sanitarie di un comune della sua provincia, sia quanto agli eventuali motivi di turbamento dell'ordine pubblico derivanti dal suo comportamento. (30784).

**RISPOSTA.** — I quartieri San Francesco e Quadri del comune di Francofonte, sorti prima dell'ultima guerra, erano composti, fino a qualche tempo addietro, di pochissime case a piano terra, alla periferia del comune e confinavano con terreni più o meno incolti. Erano provvisti di circa metri 610 di fognatura, allora sufficienti a soddisfarne le esigenze.

Subito dopo la guerra, dato il basso prezzo dei terreni siti in dette zone, la maggior parte dei braccianti del luogo vi costruì altre case a piano terra per sistemarvi le famiglie.

La commissione edilizia comunale, che ha approvato tutti i progetti relativi, provvide a suo tempo a sistemare nella zona, complessivamente, altri 650 metri di fognatura che, per altro, non risultarono sufficienti per soddisfare le esigenze dei due quartieri.

Non disponendo di altri fondi, l'amministrazione comunale di Francofonte trasmise il progetto per il completamento dei lavori di costruzione della fognatura e della rete idrica dei quartieri di San Francesco e Quadri all'assessorato regionale dei lavori pubblici, competente al finanziamento delle opere pubbliche dei comuni della regione.

Si ignorano i motivi che hanno determinato il ritardo nell'approvazione del progetto in parola, appare, tuttavia, evidente che an-

che nell'ambito regionale i problemi finanziari non possano essere risolti che « in termini di possibilità di bilancio ». D'altra parte una valutazione comparativa delle singole necessità, condotta su un piano generale, consente di riconoscere che le esigenze di molti altri comuni dell'isola e del Continente non sono meno gravi sotto questo aspetto di quelle determinatesi a Francofonte.

A tale riguardo è opportuno precisare che l'uso promiscuo « senza ritegno e pudore di servizi igienici costituiti da grandi buche risultanti dalle estirpazioni di alberi di ulivo » non risulta confermato, almeno come regola di condotta della popolazione, la quale, invece, a causa della insufficienza delle fognature, usa riversare — di notte — gli escrementi nella vicina campagna.

Per quanto riguarda la situazione idrica, il comune di Francofonte ha una erogazione di acqua di litri 15 al secondo, ed ogni utente ha una disponibilità di litri 400 giornalieri. L'acqua è, per tanto, sufficiente ai bisogni della popolazione. La penuria che di tanto in tanto si verifica è da addebitare agli utenti i quali adoperano l'acqua anche per irrigare gli agrumenti. Onde eliminare detti inconvenienti, l'amministrazione comunale ha provveduto ora ad installare dei contatori (numero 4.300 sono stati già messi in sito; rimangono da sistemare solo n. 200) i quali entreranno in funzione presumibilmente nei primi mesi del corrente anno 1958.

Il Ministero dei lavori pubblici, per quanto di competenza, ha assicurato che in sede di formulazione di programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, con i limitati fondi del corrente esercizio, i lavori della fognatura di Francofonte saranno tenuti presenti compatibilmente con le altre numerose ed urgenti richieste di contributo di opere del genere.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* MORI.

**GELMINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in considerazione che le frazioni di Casoni e di Entrà si trovano a notevole distanza dal centro del comune di Finale Emilia (Modena), non crede di includerle fra quelle che devono essere allacciate telefonicamente, disponendo affinché l'opera sia sollecitamente portata a compimento. (31468).

**RISPOSTA.** — Le frazioni in parola sono comprese fra le località che fruiranno dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

applicazione del disposto della lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I relativi collegamenti saranno presumibilmente realizzati entro il prossimo esercizio finanziario.

*Il Ministro MATTARELLA.*

GELMINI, CREMASCHI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per impedire che la illegittima decisione di costruire una caserma di pubblica sicurezza, presa dalla amministrazione dell'opera pia Paltrinieri di Carpi, in evidente contrasto con le finalità assistenziali dell'ente, sia portata a compimento.

A tale proposito, nel richiamare l'attenzione del Ministero sulla gravità della decisione adottata dalla incauta amministrazione dell'opera pia Paltrinieri, che impegna l'ente a pagare in 15 anni una somma di oltre 47 milioni sottratti alla necessaria assistenza ai poveri del comune, al solo scopo di costruire una caserma su un'area dove il comune aveva già stabilito altri impegni e la sovrintendenza ai monumenti dell'Emilia ha avuto le sue motivate riserve, gli interroganti denunciano l'inspiegabile atteggiamento del prefetto di Modena, il quale, senza tener conto dei motivi negativi sopra richiamati, e dello stridente contrasto fra la decisione presa dall'ente e le sue finalità istituzionali, ha sollecitato le delibere relative alla costruzione, concorrendo a sollevare con questo atto l'indignata e pubblica protesta di tutta la cittadinanza di Carpi. (30831).

RISPOSTA. — Dovendosi provvedere ad una nuova sistemazione della caserma degli agenti di pubblica sicurezza e del commissariato di pubblica sicurezza di Carpi, il Ministero dell'interno accettò di prendere in fitto, non appena fosse stato ricostruito, un fabbricato di proprietà dell'opera pia Paltrinieri, sito nelle immediate vicinanze della piazza principale.

Per la ricostruzione dell'immobile l'ente predispose un progetto sul quale si sono già preannunziati favorevolmente l'ufficio provinciale del genio civile, la sovrintendenza ai monumenti ed il provveditorato alle opere pubbliche ed ottenne la voltura di un cantiere di lavoro, già assegnato al comune, con una spesa di lire 8.582.082, per la costruzione della caserma di pubblica sicurezza.

Per il finanziamento dell'opera il pio istituto, con due deliberazioni approvate dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza, ha stabilito di contrarre un mutuo di lire 27 milioni (non 47 milioni) con la locale cassa di risparmio.

Con la ricostruzione dell'immobile, che sarà effettuata, tra l'altro, molto vantaggiosamente per intervenuta assegnazione del predetto cantiere di lavoro, l'opera pia Paltrinieri ha voluto valorizzare una proprietà da tempo deprezzata ed improduttiva incrementando conseguentemente i suoi redditi per poter notevolmente ampliare la sua attività assistenziale.

Non sembrano, per tanto, giustificati i rilievi mossi dagli interroganti.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

GERACI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda, al fine di alleviare le condizioni miserrime delle categorie braccianti della provincia di Reggio Calabria, intervenire subito, attraverso il prefetto, perché questo adotti le adeguate misure segnalategli dalla federbraccianti provinciale con nota del 19 novembre 1957, n. 103, e cioè:

1°) emanazione immediata del decreto d'impugnabile di mano d'opera per l'anno agrario in corso, provocando dalla commissione centrale della massima occupazione agricola il parere previsto dall'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 621; decreto che dovrà essere modificato in alcune sue parti per renderlo più rispondente allo spirito della legge, segnatamente nella tabella ettaro-coltura, che deve essere aumentata, onde garantire un maggior numero di giornate lavorative ai braccianti, contribuendo così al lenimento della disoccupazione;

2°) convocazione in prefettura dell'unione provinciale agricoltori e della federbraccianti provinciale al fine di pervenire all'accettazione, da parte della prima, della proposta avanzata dalla seconda di rinnovo di contratto provinciale dei braccianti agricoli avventizi, nella parte riguardante la retribuzione e la riduzione della giornata lavorativa;

3°) pagamento immediato degli assegni familiari relativi all'anno 1957;

4°) vigilare, attraverso gli uffici competenti, specie l'ispettorato del lavoro, a che gli agrari rispettino i contratti di lavoro riguardanti le raccoglitrice di olive e dei frantoi; e segnatamente per quanto riguarda le raccoglitrice:

a) il rispetto integrale della legge sul collocamento;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

b) il rispetto delle leggi assistenziali e previdenziali;

c) l'applicazione della legge per il trasporto dei pesci;

d) l'applicazione della legge n. 680 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri e l'istituzione di asili e colonie per tutti i figli delle raccogliatrici,

5°) promuovere la concessione a tutte le raccogliatrici medesime di un pacco natalizio contenente indumenti adeguati ad affrontare il rigore dell'inverno durante il loro duro lavoro. (30961).

**RISPOSTA.** — Circa l'emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera agricola, in alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria, in data 31 gennaio 1958, l'apposita commissione centrale ha autorizzato il prefetto ad emettere il predetto decreto.

Sul secondo punto dell'interrogazione comunico che, a seguito della stipula del patto collettivo nazionale di lavoro per i braccianti agricoli, del 15 febbraio 1957, la federazione provinciale braccianti agricoli, aderente alla C.G.I.L., presentava all'associazione provinciale degli agricoltori uno schema di patto provinciale che prevedeva l'aumento delle retribuzioni e la riduzione dell'orario di lavoro.

In un primo tempo, l'associazione degli agricoltori ha opposto un rifiuto alle organizzazioni dei lavoratori per l'apertura di trattative per la revisione del contratto provinciale di lavoro e, pertanto, l'ufficio regionale del lavoro convocava le parti per l'esperimento del tentativo di conciliazione.

Dopo laboriose trattative, che sono state particolarmente difficili data l'intransigenza dimostrata dalle parti in causa, è stato stipulato il 12 luglio 1957 un accordo che, operando il trasferimento nel contratto provinciale integrativo vigente delle norme contenute nel patto nazionale di lavoro del 15 febbraio 1957, ha determinato un aumento della retribuzione del bracciante avventizio da lire 99,65 l'ora a lire 105,89 l'ora, più l'indennità di caropane nella misura di lire 30 giornaliera per il lavoratore e di lire 20 giornaliera per ogni persona a carico.

Sulle retribuzioni suddette ha operato la scala mobile, i cui punti di variazione sono stati sempre calcolati, tempestivamente, a favore dei lavoratori, per cui la retribuzione attuale del bracciante agricolo avventizio è di lire 107,23 l'ora, più l'indennità di caropane nella misura suddetta. Tale retribuzione è pressoché uguale a quella del manovale comune del settore industria

In sede di discussione del citato accordo provinciale, che non è stato disdettato e pertanto è operante, le parti hanno convenuto che la questione della riduzione dell'orario di lavoro è di carattere generale e di competenza delle associazioni nazionali di categoria

Aggiungo che il contratto di lavoro è risultato rispettato in tutto il territorio della provincia e ciò appare chiaramente, se si considera che, su 66.612 braccianti agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, l'ufficio regionale del lavoro ha ricevuto, nell'ultimo semestre del 1957, soltanto n. 45 denunce di controversie di lavoro.

Per quanto concerne il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli della provincia di Reggio Calabria, comunico che entro il mese di ottobre del 1957 sono stati erogati gli assegni familiari relativi ai primi tre trimestri 1957 a tutti i lavoratori agricoli della provincia, ammontanti a circa 23 mila unità, salvo un limitato numero di casi per i quali la mancanza di alcuni necessari elementi ha impedito il compimento dell'istruttoria.

Non è stato possibile, prima d'ora, liquidare il saldo, perché la deliberazione della commissione provinciale, circa il numero delle giornate da attribuire ai braccianti per l'anno 1957, si è avuta soltanto in data 28 dicembre 1957.

Al seguito di ciò, la sede di Reggio Calabria dell'I.N.P.S. ha provveduto immediatamente a mettere in pagamento il saldo per circa 10 mila lavoratori di 30 comuni per i quali sono stati già forniti gli elementi di variazione agli elenchi già presentati.

Sulla osservanza dei contratti collettivi di lavoro, ricordo che nessuna azione compete agli organi di vigilanza per garantirla, in quanto i richiamati contratti non hanno valore di legge, ma di pattuizioni private e, per tanto, eventuali inadempienze vanno segnalate, prima di adire il magistrato ordinario, all'ufficio del lavoro per l'esperimento del tentativo di conciliazione.

Preciso, comunque, a questo riguardo che, sino ad oggi, a quanto mi consta, non sono state presentate all'ufficio regionale del lavoro denunce di controversie di lavoro per inadempienze ai contratti provinciali del 25 ottobre 1957 per le raccogliatrici di oliva e del 30 novembre 1957 per i dipendenti da frantoi industriali.

Per quanto concerne il collocamento preciso che la vigilanza dell'ispettorato del lavoro e l'intervento degli uffici del lavoro portano ad una sempre maggiore osservanza della legge, specie per quanto riguarda le

lavoratrici migranti che sono sempre più sollecite ad iscriversi nelle speciali liste, per poter fruire delle provvidenze assistenziali ad esse destinate.

Eventuali lacune nella disciplina del collocamento possono riferirsi solo alle zone lontane dagli abitati e riflettono una difficoltà di carattere non particolare ma generale, relativa, cioè, all'ambiente agricolo nell'Italia meridionale e insulare, caratterizzato da ampie distese prive di sufficienti mezzi di comunicazione.

Anche per quanto concerne il rispetto delle leggi assistenziali e previdenziali e l'applicazione della legge n. 860 sulla tutela delle lavoratrici madri è da rilevare che l'ispettorato del lavoro esercita con assiduità la più larga vigilanza possibile.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione, informo che l'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria ha da tempo predisposto e sta attuando, a favore delle raccogliatrici di olive, tutte le forme di assistenza diretta e indiretta, deliberate dal comitato regionale per l'assistenza delle olivicole. Alle deliberazioni del predetto comitato partecipano tutte le organizzazioni sindacali operanti nella regione, compresa la C.G.I.L.

Le raccogliatrici, per altro, oltre all'assistenza specifica di cui sopra (hanno ricevuto un pacco contenente generi alimentari e capi di vestiario), godono, alla pari di tutti gli altri lavoratori disoccupati, delle altre forme di assistenza erogate dai comitati comunali per il soccorso invernale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

GIACONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1°) se al punto in cui sono arrivate le comunicazioni in Italia è possibile che un telegramma trasmesso alle ore 11 del giorno 10 gennaio 1958 da Sciacca a Santa Margherita Belice (Agrigento), distante 30 chilometri, debba impiegare circa sei ore e mezza;

2°) l'ora di arrivo del telegramma presso l'ufficio telegrafico di Santa Margherita Belice e perché nella ricevuta non è stata posta l'ora in cui è stato consegnato.

Infine per conoscere i provvedimenti che intenda adottare perché tali casi non infrequenti non si ripetano. (31298.)

RISPOSTA. — Dagli accurati accertamenti eseguiti è risultato che il telegramma cui l'interrogante si riferisce venne accettato dall'ufficio telegrafico di Sciacca alle ore 11,15

del giorno 10 gennaio 1958 ed inoltrato direttamente alle ore 12 a quello di Santa Margherita Belice, anziché per apparato, a mezzo del servizio postale, e ciò a causa dell'interruzione della linea telegrafica Agrigento-Sciacca-Santa Margherita Belice, protrattasi per l'intera giornata.

Il telegramma in parola raggiunse l'ufficio di destinazione alle ore 14,30, e, dopo essere stato regolarmente registrato e munito della prescritta annotazione « ricevuto per posta il giorno 10 alle ore 14,30 », venne recapitato a destinazione alle ore 15,15.

Da quanto precede, si rileva che nessun addebito può essere mosso all'ufficio di Sciacca, il quale operò in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 88 delle istruzioni sul servizio telegrafico, né a quello di Santa Margherita Belice, in quanto anche quest'ultimo, attenendosi all'articolo 91 delle istruzioni in parola, eseguì, tra l'altro, il recapito nel più breve tempo possibile.

Unica irregolarità, rilevata attraverso l'esame della ricevuta di consegna, è risultata quella commessa dal fattorino addetto al recapito, il quale non ebbe cura di far apporre dal destinatario l'indicazione dell'ora di consegna del telegramma sulla ricevuta stessa come stabilito dall'articolo 291, paragrafo 5°, delle istruzioni sopra menzionate.

È stata per tanto interessata la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Agrigento perché provveda a richiamare l'ufficio di Santa Margherita Belice, al fine di evitare che una tale irregolarità abbia a ripetersi.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

INFANTINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo un anno dalla fine delle ostilità franco-anglo-egiziane, i competenti ministeri non abbiano ancora posto termine all'angosciosa situazione in cui sono venuti a trovarsi gli italiani rimpatriati dall'Egitto su invito del Governo egiziano o del console italiano, e per sapere quali provvedimenti si intendono adottare ai fini di una rapida e soddisfacente soluzione del problema.

L'interrogante ritiene che tra le varie soluzioni la più idonea sia quella di ottenere dal Governo egiziano la revoca delle disposizioni che vietano il rientro in Egitto a quei profughi italiani che lo desiderino; ritiene, altresì, che, qualora ciò non fosse possibile, il Governo italiano dovrebbe preoccuparsi di trovare con la massima urgenza per tutti questi profughi una decorosa sistemazione in Italia attraverso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

uno speciale provvedimento legislativo che estenda ad essi le norme sulla assunzione obbligatoria al lavoro e sulla riserva di aliquote di case popolari a favore dei profughi. (30212).

RISPOSTA. — Il problema del ritorno in Egitto dei connazionali che ne abbiano fatto richiesta è stato preso in attenta considerazione dal Governo italiano, che ha svolto e sta svolgendo ogni possibile interessamento al riguardo. Trattasi, tuttavia, di questione piuttosto delicata in quanto nella maggior parte dei casi ci si trova di fronte a connazionali che avevano deliberatamente chiesto il rimpatrio, spinti soprattutto da necessità economiche derivanti dalla sopravvenuta disoccupazione. Essi hanno dimostrato per il fatto stesso della loro partenza dall'Egitto e per la precedente disoccupazione di trovare difficoltà ad integrarsi nella nuova struttura economica di quel paese.

A seguito di passi compiuti dalla nostra ambasciata al Cairo si è finora ottenuta dalle autorità egiziane l'autorizzazione al rientro in Egitto delle mogli e dei figli dei connazionali tuttora residenti a Porto Said e che nel periodo di emergenza erano stati evacuati dalla città.

Poiché ai connazionali rimpatriati dall'Egitto non sono applicabili le provvidenze della legge 4 marzo 1952, n. 137, è in fase di concerto fra le varie amministrazioni interessate un disegno di legge d'iniziativa governativa per estendere ad essi la qualifica ed i benefici che ne derivano.

Fin dalle prime notizie dell'esodo il Ministero dell'interno chiese ed ottenne dal tesoro uno stanziamento di 200 milioni di lire, che servirono per istituire a Messina, Brindisi, Bologna e Genova quattro centri di raccolta ove numerosi connazionali fruiscono di assistenza ricettiva, alimentare e sanitaria.

Il Ministero del lavoro, da parte sua, ha diramato istruzioni ai propri uffici periferici perché, nell'avviamento al lavoro, sia data la preferenza ai lavoratori rimpatriati.

Il Ministero degli affari esteri si sta infine adoperando per il ricollocamento all'estero dei rimpatriati dall'Egitto che desiderano riespatriare. Circa 350 di essi sono stati nei mesi scorsi avviati nell'America del Sud con l'ausilio del comitato intergovernativo migrazioni europee, mentre altri sono espatriati in Australia e in Rhodesia. Per facilitare l'espatrio di questi ultimi, tenendo conto che i suddetti paesi esigono dagli immigrati la « valuta di

sbarco » è stato stabilito che ai connazionali in procinto di emigrare siano concessi contributi d'importo pari a tale « valuta di sbarco », a titolo assistenziale e sempre che ricorrano condizioni di bisogno

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.*

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere cosa intende fare affinché la gestione I.N.A.-Casa presti la dovuta attenzione agli stabili da essa costruiti, sia durante la costruzione che durante la gestione.

L'interrogante denuncia il frequente verificarsi di costruzioni difettose, di materiale usato scadente, di mancanza di scrupolosità nell'esecuzione dei lavori, come da sue precedenti interrogazioni.

L'interrogante chiede di sapere cosa intende fare per ovviare all'infiltrazione di acqua dal tetto e nelle pareti dello stabile I.N.A. di Cermenate (Como).

Tale fatto danneggia lo stabile e crea condizioni insalubri per gli inquilini. (30964).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti che si lamentano nelle costruzioni I.N.A.-Casa non sono certo più frequenti o di maggior gravità di quelli che si rilevano nelle nuove costruzioni in genere. Talvolta tali inconvenienti sono dovuti alla non attenta manutenzione, particolarmente per gli alloggi a riscatto amministrati direttamente dagli assegnatari, mentre è saputo che proprio nel periodo iniziale le costruzioni in genere richiedono particolari cure.

Comunque, la gestione I.N.A.-Casa, ogni qualvolta sono pervenute segnalazioni di inconvenienti da parte degli interessati, è sempre intervenuta tempestivamente a mezzo dei propri organi ed essenzialmente attraverso le stazioni appaltanti che, per legge, sono responsabili della esecuzione dei lavori.

Circa l'infiltrazione d'acqua nel tetto e nelle pareti di un alloggio nello stabile in Cermenate, la gestione I.N.A.-Casa, sin dal 27 dicembre 1957, ha interessato l'Istituto autonomo case popolari di Como per l'accertamento dei difetti lamentati e per i provvedimenti del caso. A seguito di tali disposizioni il predetto Istituto ha redatto la perizia delle opere da eseguire, perizia ora in esame presso la gestione per l'autorizzazione della spesa.

Assicuro, quindi, che entro brevissimo tempo la pratica verrà conclusa e che ad essa



farà seguito, compatibilmente con le condizioni atmosferiche della zona, l'esecuzione dei lavori.

*Il Ministro:* GUI.

MACRELLI, VILLABRUNA, LA MALFA, CAMANGI e LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in occasione dei rilevantissimi aumenti dei contributi studenteschi o dell'imposizione di nuovi contributi annunciati o decisi dai consigli di amministrazione di alcune università (esempio, per il Politecnico di Torino da lire 48 mila per studente comprensivo di tasse e contributi si è stabilito un aumento a lire 78 mila, per la facoltà di chimica di Milano da lire 50 mila a lire 75 mila) e ancora (il nuovo contributo di lire 7 mila imposto nel corso dell'anno accademico 1956-57 a tutti gli studenti dell'università degli studi di Milano) se il ministro non ravvisi, in questi atti, violazione della lettera e del contenuto della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, che all'articolo 11 recita:

« Agli studenti può essere richiesto il pagamento di speciali contributi per biblioteche e per ogni istituto scientifico, destinati a spese di laboratorio, di esercitazioni e di riscaldamento.

L'ammontare dei contributi di cui al precedente comma, viene, prima dell'inizio dell'anno scolastico, stabilito dal consiglio di amministrazione su proposta del senato accademico, udite le facoltà e scuole che costituiscono l'università o l'istituto. I contributi devono essere contenuti nei limiti delle esigenze didattiche, in rapporto con l'effettivo relativo onere sostenuto da ciascuna università o istituto superiore, e non possono essere aumentati nel corso dell'anno accademico ».

Se non ritenga contrario alla riconosciuta necessità di incrementare lo sviluppo delle facoltà ad indirizzo tecnico-scientifico, il ricorrere a tali aumenti che fanno incidere le maggiori spese esclusivamente sugli studenti.

Se ritenga possibile che si faccia ricorso solo agli studenti per consentire un sia pur minimo adeguamento dell'università ai suoi compiti, rendendone sempre più arduo l'accesso ai meno agiati senza per ciò spesso risolvere in modo soddisfacente il problema economico dell'università e senza additare alcuna prospettiva efficace. (3571, già orale).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, i consigli di amministrazione delle università e degli isti-

tuti superiori, hanno la facoltà di imporre agli studenti il pagamento di speciali contributi per biblioteche e per ogni istituto scientifico, destinati a spese di laboratorio, di esercitazioni e di riscaldamento. Sull'entità dei contributi deve essere udito, dal consiglio di amministrazione, il parere dell'interfacoltà come rappresentanza legale dell'organizzazione studentesca.

Dal punto di vista della legittimità, nulla si potrebbe opporre ad eventuali aumenti dell'ammontare dei suddetti contributi, qualora venissero deliberati secondo la garanzia e la procedura prevista dalla legge.

Il problema dei contributi di laboratorio, d'altra parte, va inquadrato in quello più generale di un adeguato finanziamento delle università e degli istituti universitari.

Al riguardo, occorre considerare che, dopo la guerra è venuto a gravare sull'erario non soltanto l'onere delle ricostruzioni, bensì anche quello di tutto il personale insegnante e non insegnante. Prima della guerra erano infatti a carico dello Stato soltanto i professori di ruolo.

Oltre a ciò, lo Stato non ha mancato di incrementare i propri contributi, ordinari e straordinari, per il funzionamento didattico e scientifico degli atenei.

Nel solo quinquennio 1952-1957 sono stati erogati contributi straordinari per lire 10 miliardi 390 milioni e sono stati forniti importanti apparecchi scientifici sui fondi previsti dalla legge 31 marzo 1953, n. 203, per un costo di oltre 4 miliardi: in totale circa 14 miliardi e mezzo. Inoltre, se a questa cifra si aggiungono i contributi erogati nel quinquennio agli istituti scientifici universitari dal consiglio nazionale delle ricerche, ammontanti ad oltre 3 miliardi e mezzo, e i contributi erogati da altri ministeri e da altri enti (per la sperimentazione agricola, industriale, per lo studio di malattie sociali, ecc.) si arriva a un totale che non è molto distante dai 20 miliardi in cinque anni.

Quelli che, invece, non sono aumentati, sono i contributi annuali degli enti locali — comuni, province, camere di commercio — i quali concorrevano, prima della guerra, con contributi pari al 25 per cento di quanto corrispondeva lo Stato tra contributi e stipendi al personale. Questi contributi annuali degli enti locali sono rimasti, salvo qualche rara eccezione, invariati e ammontano a poche decine di milioni, mentre se fossero stati aumentati nella stessa proporzione operata dallo Stato, dovrebbero ammontare a ben 5 miliardi.

Purtroppo, i bilanci degli enti locali — che talvolta hanno bisogno essi stessi dell'intervento dello Stato — non hanno consentito tale aumento.

Altro elemento da tenersi presente nel quadro delle finanze universitarie è costituito dal gettito delle tasse scolastiche, ed è noto che il loro ammontare, che nell'anteguerra risultava di circa lire 1.000 annue in media, oltre ai contributi di laboratorio ed ai contributi di carattere generale previsti dall'articolo 152 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, ammonta ora in media a lire 25 mila annue a seguito della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, sopra ricordata.

Occorre notare, infine, per quanto attiene alla destinazione delle tasse e del contributo ordinario statale, che la citata legge n. 1551 destina alle opere universitarie — cui, come è noto, compete l'assistenza agli studenti — il 15 per cento del gettito delle tasse ed un terzo del contributo statale.

Si aggiunge che la legge medesima ha posto a completo carico dei bilanci universitari le esenzioni per merito del versamento delle tasse e sopratasse scolastiche e, ovviamente, dei contributi di laboratorio.

In tali condizioni le università, per fronteggiare le spese vive — e soltanto queste — che incontrano gli istituti per le esercitazioni di laboratorio degli studenti, sono indotte ad attingere agli speciali contributi di laboratorio, che, in definitiva, gravano sugli abbienti e su coloro che non conseguono un sufficiente merito scolastico.

Ma è da escludere che su tali contributi si cerchi di far gravare altre spese di funzionamento.

Dalle indagini espletate, risulta che anche dove l'importo complessivo delle tasse e dei contributi sia più elevato (in qualche ateneo dell'Italia settentrionale), gli studenti vengono a corrispondere all'università una somma che in realtà è inferiore al livello delle tasse e contributi di prima della guerra.

Per quanto riguarda gli studenti di condizione disagiata, preciso che gli studenti veramente meritevoli, ai sensi della menzionata legge n. 1551, sono dispensati dal pagamento totale o parziale delle tasse, sopratasse e contributi di ogni genere, qualora dimostrino profitto negli studi ed appartengano a famiglia non agiata. Detti studenti, inoltre, possono aspirare a sussidi dalle opere universitarie nonché alla concessione di borse di studio che ogni anno vengono messe a concorso presso le università.

Comunque, il Ministero della pubblica istruzione non ha mai mancato di chiedere, nell'impostazione dei bilanci preventivi e in occasione della preparazione di provvedimenti legislativi speciali, finanziamenti adeguati al ruolo che l'università è chiamata a svolgere per il progresso scientifico, culturale, economico e sociale del paese

*Il Ministro: MORO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sullo sgombero di un edificio I.N.A.-Casa, di recente costruzione, in Quaranta a Napoli;

sulle accertate responsabilità;

sulle misure adottate in favore degli inquilini. (30297).

RISPOSTA. — A quanto consta, in seguito a segnalazioni degli assegnatari dell'edificio B), cantiere 7540 in Napoli, via Bernardo Quaranta, e a sommaria ricognizione compiuta dai vigili del fuoco, il comune di Napoli, a scarico di responsabilità, invitò la gestione I.N.A.-Casa a sgombrare l'edificio stesso stante il « cedimento di un'ala » dell'edificio e la presenza di una voragine sotto di esso. Tali notizie pervennero alla gestione I.N.A.-Casa tramite l'ufficio regionale del lavoro e l'incaricato regionale I.N.A.-Casa.

Le gestione dispose immediatamente per un sopralluogo di tecnici i quali, pur ritenendo la situazione tutt'altro che preoccupante, tuttavia, per dare agli assegnatari garanzia e tranquillità e per procedere agevolmente a saggi e verifiche, decisero lo sgombero dell'edificio, alloggiando gli assegnatari stessi in altro edificio, nel vicino comune di Portici.

Successivamente, i rilievi e saggi effettuati hanno consentito di ridurre la portata del fatto avvenuto, limitando alla rottura di un tratto di fognatura che portò come conseguenze l'abbassamento di un tratto di marciapiedi e qualche lesione a tramezzature del piano cantinato. Nessuna preoccupazione sussiste per la statica dell'edificio, realizzato con strutture in cemento armato poggiante, mediante pilanti, su uno strato consistente di terreno ad alcuni metri sotto il piano di campagna. In tal senso è stata rilasciata al comune di Napoli una dichiarazione a firma dell'ispettore tecnico regionale della gestione e del direttore tecnico della stazione appaltante (I.M.E.P.) incaricata per detti saggi.

Mentre tale stazione appaltante procedeva al rifacimento del tratto di fognatura lesio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

nato, gli assegnatari, dopo una settimana circa dallo sgombero, sono stati rimessi nei loro alloggi.

*Il Ministro:* GUI.

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli accertamenti fatti ed i provvedimenti adottati per le seguenti ditte napoletane: Aloschi Cosulich, via Nazario Sturo 22; D'Avino, via San Pasquale a Chiaia; Garage flegreo, via Domiziano 8; i cui dipendenti non percepiscono — con busta paga — la retribuzione prevista dal contratto collettivo di lavoro e non ricevono il compenso previsto per il lavoro straordinario, per le festività e per la gratifica natalizia. (30367).

**RISPOSTA.** — La ditta D'Avino, una delle citate nella interrogazione, è risultata del tutto sconosciuta in via San Pasquale a Chiaia.

Tuttavia, poiché si è ritenuto che l'interrogante abbia inteso riferirsi alla ditta Romano e D'Avino, esercente in Napoli una officina di riparazioni per autoveicoli, ubicata in uno stabile senza numero della via Riviera di Chiaia (località poco distante da quella indicata) gli accertamenti sono stati effettuati nei confronti di tale ditta.

Circa le retribuzioni, è risultato che i salari corrisposti dalle tre aziende: ditta Aloschi Adolfo, sur garage « Excelsior », ditta garage flegreo e ditta Romano e D'Avino, sono inferiori a quelli fissati nei contratti collettivi.

Alla osservanza dell'obbligo della corresponsione delle retribuzioni a mezzo di prospetti paga, ottempera regolarmente la ditta Romano e D'Avino, mentre inadempienti all'obbligo stesso sono risultate le ditte Aloschi e garage flegreo. Per tali infrazioni i responsabili sono stati deferiti, in data 19 dicembre 1957, all'autorità giudiziaria dall'ispettorato del lavoro di Napoli.

Tenuto conto che nei confronti dei lavoratori addetti a lavori che rivestono carattere discontinuo (pompisti, guardiani) non sono applicabili le note limitazioni sulla durata massima di lavoro, gli altri lavoratori, per cui, invece, tali limitazioni trovano applicazione, hanno dichiarato che solo in occasione di particolari circostanze sono state superate le 8 ore giornaliere di lavoro percependo, in tali occasioni, le previste maggiorazioni.

Per le festività è risultato che la ditta Romano e D'Avino ha regolarmente corrisposto ai lavoratori dipendenti la normale retribuzione giornaliera, in occasione delle festività

espressamente indicate dalla legge 27 maggio 1949, n. 264, provvedendo, inoltre, a corrispondere, nei casi in cui i lavoratori hanno prestato la propria opera nelle festività stesse, la maggiorazione per il lavoro festivo.

La ditta Aloschi, che dagli accertamenti svolti è risultata aver fatto lavorare in alcune festività senza aver corrisposto la cennata maggiorazione, a seguito diffida del predetto ispettorato del lavoro di Napoli, ha provveduto a corrispondere agli aventi diritto quanto loro dovuto.

A carico del titolare della ditta Garage Flegreo è stato elevato in data 22 dicembre 1957, verbale di contravvenzione per non aver corrisposto ai dipendenti lavoratori che hanno prestata la loro opera nelle ricorrenze previste dalla legge sopra cennata, la normale retribuzione giornaliera nonché la retribuzione con la maggiorazione prevista per il lavoro festivo.

Alla corresponsione della gratifica natalizia, infine, ha ottemperato regolarmente la ditta Romano e D'Avino.

A seguito di invito rivolto dall'ispettorato del lavoro di Napoli, la ditta Garage Flegreo, ha corrisposto detta gratifica al personale dipendente, mentre la ditta Aloschi ha erogato, ai lavoratori in servizio, in occasione delle festività natalizie un compenso straordinario ad esclusivo titolo di premio.

Questo perché l'erogazione della gratifica è espressamente esclusa dalle condizioni accettate dai lavoratori, all'atto della assunzione al lavoro, con la sottoscrizione di contratti individuali predisposti dalla ditta.

*Il Ministro:* GUI.

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al Ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per fratelli a carico della lavoratrice Gianquinto Assunta di Giovanni, da Caserta. (30676).

**RISPOSTA.** — La interrogazione si riferisce al ricorso in seconda istanza per assegni familiari, inoltrato dalla lavoratrice Gianquinto Assunta contro la delibera del comitato speciale per gli assegni familiari che, nella riunione del 5 agosto 1957, mentre ha concesso gli assegni per la madre ultracinquantacinquenne e a carico, non ha riconosciuto il diritto agli assegni stessi per il padre ed il fratello. Ciò in quanto il primo non ha raggiunto il 60° anno di età, non è stato riconosciuto invalido né è disoccupato, coltivando

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

terreni di proprietà, e conserva quindi la qualifica di capo-famiglia nei confronti del figlio.

Poiché il ricorso è stato trasmesso all'ispettorato medico del lavoro per gli accertamenti sanitari, non appena questi avrà comunicato il proprio parere in merito all'invalidità del presunto beneficiario, saranno adottate le determinazioni conseguenti.

*Il Ministro: GUI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla morte di due giovani a Marigliano (Napoli) mentre lavoravano alle dipendenze dell'istituto religioso Anselmi ed in particolare:

1°) se è vero che si trattava di due istruttori adibiti allo scarico di lastroni di marmo dopo il rifiuto di facchini specializzati non contenti del prezzo pattuito;

2°) se è vero che il primo giovane fu portato subito all'ospedale ed il secondo solo « tre giorni dopo »;

3°) se è stato denunciato per omicidio colposo tale « padre Arturo » e tale signorina « Anselmi » responsabili dell'istituto. (30685).

RISPOSTA. — L'istituto Anselmi - che ospita fanciulli abbandonati ed orfani - è dotato, fra l'altro, di un reparto per la lavorazione del marmo grezzo.

Il 30 novembre 1957, un carico di lastre di marmo, destinato a tale reparto, doveva essere scaricato, da un autocarro, all'interno del predetto istituto. Per il mancato accordo con la carovana facchini « Operosa » circa il prezzo per il lavoro da effettuare, si provvide alle operazioni di scarico con allievi ed istruttori dell'istituto, nonché con personale della ditta Di Palma Andrea, che il 30 novembre eseguiva nell'istituto lavori di costruzione edile.

Mentre il lavoro ferveva, alcune lastre improvvisamente si ribaltavano e, rovinando dall'autocarro, investivano i giovani addetti all'operazione di scarico.

Due di tali giovani, l'istruttore Stoppelli Nicola e l'apprendista del reparto marmeria Femia Antonio, feriti gravemente, furono trasportati immediatamente in luoghi di cura: il primo fu trasportato prima all'ospedale « Incurabili » di Napoli e poi trasferito all'ospedale « Cardarelli », il secondo fu trasportato il 30 novembre alla clinica San Felice di Pomigliano d'Arco - che funziona da posto permanente di pronto soccorso - ed il giorno successivo fu trasferito, su consiglio del direttore della clinica medesima, all'ospe-

dale Cardarelli di Napoli a mezzo di autoambulanza della Croce rossa.

Entrambi i feriti sono deceduti presso il citato ospedale Cardarelli: il Femia nella notte tra il 1° ed il 2 dicembre e lo Stoppelli il 5 dicembre.

Sulle cause dell'infortunio l'ispettorato del lavoro ha inviato un rapporto all'autorità giudiziaria, la quale deciderà sulle eventuali responsabilità.

*Il Ministro: GUI.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il modo con il quale si è intervenuti per correggere l'atteggiamento della direzione delle manifatture cotoniere meridionali di Napoli, che afferma l'assurda tesi di non poter trattare con la commissione interna su semplice richiesta della maggioranza qualificata di essa;

per conoscere se non si ritenga, nella nuova situazione azionaria, di dovere ispirare i rapporti con le maestranze al rispetto delle norme contrattuali, senza esasperarli con cavilli, soprattutto quando (come è il caso delle M.C.M.) la trattativa chiesta in sede sindacale, fu, dalla direzione, sollecitata in sede aziendale. (30686).

RISPOSTA. — A quanto consta, da parte della direzione dello stabilimento di Poggioreale delle manifatture cotoniere meridionali non fu opposto rifiuto di accettare la discussione su alcune questioni proposte dalla commissione interna, ma vennero soltanto avanzate riserve sulla regolarità della procedura seguita dalla commissione e sui limiti della sua competenza. La detta direzione delle manifatture cotoniere meridionali dichiarò anzi espressamente che non aveva nulla in contrario a stabilire contatti con la commissione interna, ove fossero sollecitati nelle forme e per le finalità stabilite dalle relative norme contrattuali.

Ed infatti l'unione degli industriali di Napoli, nel disattendere l'invito di convocazione fatto dall'ufficio regionale di Napoli nel frattempo officiato per un intervento dalla federazione impiegati operai tessili, ha potuto assicurare che tra la commissione interna dello stabilimento di Napoli e la direzione dello stabilimento medesimo sono stati stabiliti contatti formali per l'esame delle particolari questioni enunciate anche dalla F.I.O.T.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso presentato dal lavoratore agricolo Trola Giuseppe fu Salvatore, da Forio di Ischia (Napoli) per il mancato pagamento del secondo trimestre di assegni familiari. (30722).

RISPOSTA. — La sede di Napoli dell'I.N.P.S., in attesa della documentazione anagrafica, ha liquidato, in data 27 maggio 1957, a favore del lavoratore agricolo Trola Giuseppe fu Salvatore, da Forio d'Ischia, un acconto per assegni familiari relativi al primo trimestre 1957 e un conguaglio per aumento assegni afferenti al quarto trimestre 1956 e al primo trimestre 1957.

In particolare risulta che il Trola, coniugato con moglie e un figlio a carico, è iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli capi-famiglia con la qualifica di abituale, con attribuzione di 151 giornate lavorative, pari a 38 giornate trimestrali.

Per tale motivo è stata liquidata allo stesso la somma di lire 4.180 per assegni afferenti al primo trimestre 1957.

Circa il conguaglio per l'aumento degli assegni familiari in agricoltura, considerato che la differenza tra le vecchie e le nuove misure, in conseguenza dell'accennato aumento, è rappresentata per il lavoratore di cui trattasi da 45 lire giornaliere la somma liquidata per conguagli assegni afferenti al quarto trimestre 1956-primo trimestre 1957 ammonta a lire 3.420.

In seguito a ricezione della documentazione anagrafica, nei confronti del sopracitato lavoratore è stato provveduto, in data 27 dicembre 1957, alla liquidazione degli assegni familiari spettante per il secondo e terzo trimestre 1957.

*Il Ministro: GUI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul pagamento degli assegni familiari al lavoratore agricolo Savio Gennaro fu Domenico, domiciliato in Forio d'Ischia (Napoli), che dopo successivi reclami si è visto accreditare la somma di lire 10.660 fin dal febbraio 1957 senza riuscire ad ottenere il pagamento. (30723).

RISPOSTA. — La sede di Napoli dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha provveduto, in data 27 dicembre 1957, alla riemissione del mandato di pagamento non riscosso a suo tempo dal lavoratore agricolo Savio Gennaro fu Domenico da Forio d'Ischia, per l'im-

porto di lire 10.660 dovuto a titolo di assegni familiari che erano stati regolarmente liquidati fin dal 16 febbraio dello scorso anno.

*Il Ministro: GUI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul mancato pagamento del sussidio di disoccupazione per il 1956 al lavoratore agricolo Costagliola Aniello di Giuseppe, da Forio d'Ischia (Napoli). (30724).

RISPOSTA. — Il caso rappresentato dall'interrogante deve intendersi quello del lavoratore agricolo Costagliuolo Aniello fu Giuseppe (non Costagliola Aniello), il quale ultimo non risulta iscritto negli elenchi nominativi dei lavoratori dell'agricoltura del comune di Forio d'Ischia.

Per quanto concerne il predetto Costagliuolo, risulta che, a seguito della domanda di indennità di disoccupazione per l'anno 1956, l'interessato ha regolarmente fruito della prima rata della concessione — pari a lire 7.833 — liquidatagli ancor prima della scadenza del termine all'uopo fissato dalle vigenti disposizioni in materia (articolo 8 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323).

L'ordine di pagamento, relativo alla seconda rata della concessione stessa, emesso con altrettanta tempestività, è rimasto invece giacente presso l'ufficio postale del comune di Forio d'Ischia, in quanto l'interessato stesso non si è presentato per la riscossione.

In occasione delle operazioni contabili conseguenti al reincasso del relativo importo, rimasto insoluto, la sede dell'I.N.P.S. ha rilevato una discordanza in ordine alla data di nascita del beneficiario; infatti, mentre questi aveva indicato, all'atto della compilazione della domanda di prestazione, quale data di nascita, il 27 dicembre 1927, da documenti anagrafici allegati alla domanda stessa risultava essere egli nato il 14 dicembre 1927.

In dipendenza di quanto sopra, si sono resi necessari accertamenti, atti ad individuare l'esatta indennità spettante all'averente diritto, accertamenti resi più difficoltosi dal mancato interessamento dello stesso.

Comunque, al termine di prolungate indagini è stato provveduto, in data 9 gennaio 1958, ad emettere nuovo ordine di pagamento presso l'ufficio postale già indicato, in favore del lavoratore Costagliuolo, per l'importo residuale non riscosso in precedenza.

*Il Ministro: GUI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla vertenza esistente tra i pulitori e l'amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Napoli per la richiesta dei lavoratori di ottenere:

a) un minimo retributivo di lire 30 mila al mese;

b) regolamentazione degli scatti di anzianità;

c) regolamentazione del cosiddetto premio di ferragosto.

Sul rifiuto dell'amministrazione di discutere queste richieste creando uno stato di agitazione tra i lavoratori che si svilupperà in più accentuate forme di lotta; sull'azione del ministro e dei suoi organi periferici. (30929).

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli, come è consuetudine nella città di Napoli e in conformità del contratto nazionale dei portieri che pone a carico di essi la pulizia degli immobili, sino al 1950 provvedeva alla pulizia dei rioni di proprietà dell'istituto demandandone l'incarico ai propri portieri, i quali, a loro volta, si avvalevano o di persone di famiglia o di « secondini » per effettuare i lavori, corrispondendo agli stessi modestissimi compensi.

Successivamente l'istituto preferì dare una organizzazione a tale servizio, adibendo apposito personale e ciò sia per assorbire i lavoratori che precariamente, come innanzi detto, prestavano la propria opera, e sia per lenire la disoccupazione locale. In tal modo hanno potuto trovare stabile e sicuro lavoro circa 200 disoccupati della categoria dei manovali e cioè lavoratori privi di qualifica, attribuendo ai medesimi un trattamento di salario-base, carovita, contingenza ed assegni familiari, ragguagliati all'incirca al trattamento normale dei manovali dell'edilizia.

Inoltre, detti pulitori godono del riposo infrasettimanale, delle ferie annuali, delle assicurazioni sociali, del pagamento della doppia giornata delle festività nazionali, nonché di premi di anzianità congiunti al merito in ragione del 6 per cento del trattamento economico, premi biennali o quadriennali secondo le note di qualifica ed hanno anche la possibilità di accedere al grado di sorvegliante con un trattamento economico pari a quello dei portieri. Godono, inoltre, di particolari liberalità in occasione della Pasqua e del ferragosto e sono facilitati nelle assegnazioni di alloggi popolari.

Recentemente, e precisamente con effetto novembre 1957, l'amministrazione di sua ini-

ziativa, considerando che dal 1956 non era intervenuto nessun aumento di contingenza, ha concesso ai predetti lavoratori un aumento di salario di lire 2 mila, sostenendo un onere di bilancio di circa 5 milioni annui non recuperabili nei confronti dell'inquinato.

Attualmente i pulitori dell'istituto percepiscono, oltre ai benefici premessi, una retribuzione mensile di lire 25.810, maggiorata degli assegni familiari per ogni persona a carico. Il coniugato, ad esempio, percepisce lire 28.826, se con una persona a carico lire 33.168, con due, lire 37.520.

Il consiglio di amministrazione dell'istituto, interessato al riguardo, ha fatto presente che un ulteriore aumento di retribuzione non è possibile in quanto creerebbe un nuovo aggravio finanziario non sopportabile dal bilancio, per cui l'istituto sarebbe costretto ad aumentare le pigioni a scapito delle altre categorie di lavoratori che occupano gli alloggi di proprietà dell'istituto stesso.

*Il Ministro:* GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul molino Daunia di Torre Annunziata (Napoli) che non rispetta il contratto di lavoro, non dà la busta paga e (si suppone) non è in regola con i contributi assicurativi e previdenziali; sul dirigente dell'azienda che esercita personalmente i controlli domiciliari sulla malattia dei dipendenti; su quanto disposto a tutela dei lavoratori e della loro dignità. (31182).

RISPOSTA. — La società per azioni molini Daunia con stabilimento in Torre Annunziata svolge attività molitoria di cereali ed occupa 37 operai e 5 impiegati.

In data 5 giugno 1957, l'ispettorato del lavoro di Napoli ha eseguito una visita di ispezione alla ditta predetta e, in tale occasione, fra l'altro venne elevata contravvenzione per la mancata consegna della busta paga ai dipendenti.

In occasione della ispezione disposta a seguito della segnalazione dell'interrogante, è stato constatato che attualmente la ditta consegna al proprio personale il prospetto paga previsto dalla legge 5 gennaio 1953, n. 4.

Per quanto riguarda l'applicazione delle tabelle salariali previste dal contratto collettivo di lavoro della categoria è emerso che la ditta in parola attua nei confronti del proprio personale il seguente trattamento economico:

1°) mugnai, falegnami, meccanici, magazzinieri e guardiani lire 1.600 al giorno per 8 ore di lavoro;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

2°) manovali lire 1.400 e 1.300 al giorno per 8 ore di lavoro, a secondo delle particolari mansioni che esplicano.

Tali retribuzioni sono corrispondenti ai minimi salariali previsti dal vigente contratto collettivo di lavoro e, in qualche caso, anche d'importo superiore.

La ditta non è risultata inadempiente alle norme sulle assicurazioni sociali.

Si è accertato che effettivamente l'amministratore della azienda signor Merola Salvatore ha eseguito controlli presso il domicilio dei lavoratori frequentemente assenti per malattia, in quanto erano sorti dubbi sui motivi delle assenze in questione.

Infatti, in occasione di uno di tali controlli risultò che l'assenza era conseguenza di illeciti accordi intercorsi fra i lavoratori effettivi e quelli turnisti interessati ad aumentare il numero delle loro giornate lavorative.

Risulta che, al fine di ovviare agli inconvenienti che ne derivano per l'andamento produttivo dell'azienda, la direzione dell'azienda richiede certificazione scritta degli stati di malattia anche per durate inferiori ai 3 giorni, e con ciò le presenze dei lavoratori sono andate normalizzandosi.

*Il Ministro: GUI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'assegno alla cieca civile Elvira Picozzi, domiciliata in vico Cenzano a Somma Vesuviana (Napoli), che non ha ancora ricevuto gli arretrati dei due anni trascorsi. (31228).

RISPOSTA. — Il problema relativo al pagamento degli assegni arretrati ai ciechi civili ammessi al beneficio delle provvidenze della legge 9 agosto 1954, n. 632, non è ancora stato risolto perché il fondo stanziato con il predetto provvedimento si è dimostrato assolutamente insufficiente.

Con legge in corso di emanazione, per tanto, si è provveduto ad adeguare i mezzi a disposizione dell'Opera nazionale ciechi civili elevando il contributo dello Stato da lire 4.200.000.000 a lire 8.900.000.000.

Con lo stesso provvedimento viene, inoltre, concesso all'opera un contributo straordinario di lire 3.700.000.000, per il soddisfacimento delle esigenze derivanti dalle gestioni precedenti e per il pagamento degli assegni arretrati.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla opportunità di studiare e di risolvere rapidamente la mo-

difica dell'attuale sistema di assistenza medica in vigore per gli assicurati alla cassa marittima, attuando la libera scelta del medico, già in vigore negli altri settori; sulla esigenza di dare adeguate e precise assicurazioni alla categoria. (31257).

RISPOSTA. — Il sistema attualmente in atto presso le casse marittime, in virtù del quale le prestazioni sono corrisposte in base agli accertamenti e alle prescrizioni del medico fiduciario delle casse stesse o dal sanitario da esse designato, è esplicitamente previsto dalla legge istitutiva dell'assicurazione di malattia ai marittimi e precisamente dall'articolo 9 del regio decreto-legge 23 settembre 1937, n. 1918, convertito con modificazioni nella legge 24 aprile 1938, n. 813.

È pure da porre in rilievo che su tale norma è impostato tutto il sistema di erogazione delle prestazioni in caso di malattia e che il sistema stesso, voluto dal legislatore, risponde alle particolari e peculiari caratteristiche del settore.

Ciò premesso, e pur non escludendo che in taluni casi il sistema in atto possa aver dato luogo a qualche inconveniente, non sembra possa disconoscersi che lo stesso abbia dimostrato la piena idoneità allo scopo in quanto ha consentito di realizzare una efficiente assistenza di malattia ai marittimi.

Questo Ministero, pertanto, è del parere che il problema stesso, anche se considerato sotto il suo aspetto oggettivo presenti degli innegabili svantaggi, non possa essere esaminato se non in relazione alle particolari caratteristiche ed esigenze del settore.

Per tanto, una proposta di soluzione nel senso auspicato dall'interrogante, in quanto verrebbe in certo qual modo a modificare l'attuale struttura delle casse marittime, dovrebbe in ogni caso essere lasciata alla competenza dei normali organi di amministrazione delle casse stesse nelle quali, come è noto, sono rappresentate, le categorie interessate di lavoratori e di datori di lavoro ed hanno quindi la possibilità di una adeguata valutazione del problema in relazione alle reali esigenze del settore ed alla funzionalità delle casse.

*Il Ministro: GUI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul mancato riconoscimento dei contributi assicurativi del lavoratore Vuttariello Luigi, da Napoli, per il periodo 1920-23, asserendosi dall'I.N.P.S. che l'azienda tramviaria napoletana non li

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

avrebbe versati; sull'azione svolta per la tutela del lavoratore e per il riconoscimento del suo diritto. (31259).

**RISPOSTA.** — Il signor Vuttariello Luigi non risulta essere stato iscritto al fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione per il periodo di servizio che avrebbe prestato presso l'azienda tramviaria di Napoli dal 1920 al 1923.

A seguito della segnalazione dell'interrogante, si è comunque interpellato il Ministero dei trasporti (Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione) per accertare la natura dell'asserito rapporto di lavoro intercorso fra il Vuttariello e l'azienda tramviaria napoletana, allo scopo di eventualmente far regolarizzare la posizione assicurativa dell'interessato.

*Il Ministro:* GUI.

**MAGLIETTA.** — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Sulla riconosciuta esigenza di una seconda farmacia a Monte di Procida (Napoli) e sulla complicatissima vicenda della sua realizzazione; sul dovere di realizzarla se si conferma la sua necessità. (31266).

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Napoli, in sede di revisione della pianta organica delle farmacie della provincia, ha provveduto alla istituzione della seconda sede farmaceutica nel comune di Monte di Procida con decreto 21 luglio 1956, n. 8472. Il relativo concorso, al quale partecipano n. 450 candidati, è stato bandito il 27 settembre successivo e si confida possa essere definito nel prossimo mese di marzo, con la nomina del titolare della sede.

*L'Alto Commissario:* MOTT.

**MAGNO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover dare disposizioni al prefetto di Foggia per indire le elezioni per il nuovo consiglio comunale di Rocchetta Sant'Antonio.

In tale comune, con decreto prefettizio, il giorno 8 agosto 1957 fu nominato per tre mesi un commissario prefettizio, essendo stati annullati i risultati delle elezioni del maggio 1956 di una delle quattro sezioni.

L'interrogante fa presente che non pende alcun ricorso presso il Consiglio di Stato, per cui non vi è ragione di rinviare ulteriormente le elezioni. (31460).

**RISPOSTA.** — La decisione 19 giugno 1957, con la quale la giunta provinciale amministra-

tiva di Foggia ha dichiarato nulle le operazioni di voto svoltesi in una delle 4 sezioni del comune di Rocchetta Sant'Antonio il 27 maggio 1956, è stata impugnata davanti al Consiglio di Stato con ricorso in data 31 luglio 1957.

Ciò stante, a norma dell'articolo 44 della legge 23 marzo 1956, n. 136, le elezioni potranno essere rinnovate dopo che detto ricorso sarà definito, e solamente nel caso che il Consiglio di Stato confermi la decisione della giunta provinciale amministrativa.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

**MALAGUGINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quando intenda dare conclusione al concorso per 138 posti di uditore giudiziario bandito nel dicembre 1955, procedendo alla nomina dei vincitori e sollevandoli così dal grave disagio morale ed economico in cui si trovano con le rispettive famiglie per la inattività cui sono costretti da tanto tempo. Ciò tanto più: che trattasi di concorso bandito da oltre due anni, per il quale la commissione esaminatrice ha impiegato otto mesi a correggere un migliaio di temi ed altre sette per esaminare i 300 concorrenti ammessi alle prove orali, terminate il 20 novembre 1957; che la graduatoria dei vincitori è stata depositata presso il Gabinetto dall'8 gennaio 1958; che la stessa stampa quotidiana, colpita dalla strana e ingiustificata lentezza della commissione, si è fatta portavoce delle giuste lamentele dei candidati e dei famigliari tanto danneggiati nei loro vitali interessi e nelle loro legittime aspettative. (31739).

**RISPOSTA.** — Il concorso per 138 posti di uditore giudiziario fu indetto con decreto ministeriale 21 dicembre 1955.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scadeva il 29 febbraio 1956. Compiuto l'esame delle singole posizioni dei candidati, in ordine all'ammissione al concorso sulla base delle indagini disposte circa la buona condotta e l'estimazione degli stessi aspiranti e dei loro famigliari, ai sensi degli articoli 123 e 124 dell'ordinamento giudiziario, 2692 candidati furono invitati alle prove scritte che si svolsero in Roma nei giorni 7, 8 e 9 giugno 1956. Di questi, 521 sostennero le prove, e la correzione degli elaborati si iniziò il giorno 16 giugno 1956, venendo sospesa il 14 luglio successivo per il periodo feriale. Fu necessario tener conto di tale periodo, data la composizione della commissione esaminatrice, costituita — ai sensi dell'arti-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

colo 125 dell'ordinamento giudiziario — dal presidente e da 12 membri appartenenti alla magistratura (aventi diritto al riposo annuale per mesi due, a norma dell'articolo 90 dell'ordinamento giudiziario) nonché da 4 professori universitari di materie giuridiche.

La correzione dei lavori fu quindi ripresa il 16 ottobre 1956 e terminò il 29 gennaio 1957.

Da quanto precede risulta che il tempo occorso per la correzione fu di mesi 4 e giorni 11, non computando il periodo feriale, e non di mesi 8. Si tennero n. 51 sedute con una media di circa 3 sedute settimanali e con la correzione in media di circa 30 temi per seduta.

Furono ammessi agli esami orali n. 337 candidati. Subito dopo la pubblicazione dei risultati, avvenuta il 25 febbraio 1957, ebbero inizio, in data 7 marzo 1957, le prove orali, che si protrassero, con 3 sedute settimanali, fino al 20 luglio 1957; sospesi per le ferie annuali, i lavori vennero ripresi il 1° ottobre 1957 e terminarono il 28 novembre dello stesso anno. Furono complessivamente esaminati n. 286 aspiranti, perché 3 furono esclusi, 13 furono dichiarati decaduti, 4 rinunziarono e 31 risultarono vincitori del precedente concorso.

Da quanto precede risulta che le prove orali, non contando il periodo feriale, occuparono mesi 5 e giorni 14 e non sette mesi, come si afferma nella interrogazione. Di regola furono tenute 3 e negli ultimi mesi 4 sedute settimanali.

Il numero delle sedute fu assai elevato (80) perché, in ognuna di esse si poterono esaminare non più di 3 o 4 (raramente 5) candidati. Ciò fu determinato, oltre che da casi di malattia dei candidati, dalla necessità, ritenuta insindacabilmente dalla commissione (in relazione al numero di dieci materie su cui ciascun candidato deve essere interrogato), di approfondire l'interrogazione in ogni materia, con conseguente notevole dispendio di tempo, allo scopo di attuare la più severa ed attenta selezione fra gli aspiranti. È d'altronde evidente che i sistemi di correzione degli elaborati e di valutazione degli aspiranti negli esami orali sfuggono al controllo da parte dell'amministrazione, essendo la loro determinazione devoluta al prudente apprezzamento della commissione esaminatrice.

Va, in ogni modo, rilevato che le sedute furono tenute con frequenza compatibile con le funzioni, già assorbenti, dei componenti della commissione, in grandissima parte magistrati addetti ai più importanti uffici giudiziari di Roma e oberati da molto lavoro.

In data 21 novembre 1957 furono richiesti ai candidati, ai sensi dell'articolo 1 del decreto presidenziale 24 giugno 1954, n. 368, e dell'articolo 5 del bando di concorso, 1 titoli di preferenza per la formazione della graduatoria. A causa delle inevitabili remore relative alla comunicazione dell'avviso anzidetto agli aspiranti idonei (che avevano, poi, ai sensi dei citati articoli, venti giorni di tempo per la trasmissione al Ministero dei relativi documenti), la graduatoria del concorso fu da me approvata in data 4 febbraio 1958. Nello stesso giorno sono stati richiesti ai primi 138 classificati in graduatoria, ai sensi degli articoli 2 del decreto presidenziale 24 giugno 1954, n. 368, 7 del bando di concorso, i documenti comprovanti i requisiti per l'ammissione all'impiego, da presentarsi nel prescritto termine di 30 giorni.

Entro brevissimo tempo, non superiore, comunque, a 40-45 giorni si conta di provvedere all'emanazione del decreto di nomina e all'invio dello stesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Non sembra, per quanto precede, che si siano verificati ritardi nelle operazioni di concorso, sia per quanto concerne gli adempimenti devoluti a questa amministrazione, sia per quanto concerne quelli propri della commissione esaminatrice.

Le singole operazioni furono, infatti, compiute con tempestività e senza ingiustificate interruzioni.

*Il Ministro: GONELLA.*

MARABINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto trovasi la pratica di richiesta di pensione di Pulga Nevio fu Ermenio. La domanda è stata presentata fin dal 1947. Il richiedente ha già passato due visite mediche ed inoltre è stato sottoposto alla revisione della commissione medica superiore. (30341).

RISPOSTA. — Definita, a suo tempo, negativamente la domanda di pensione cui l'interrogante si riferisce, per non riconosciuta dipendenza da causa di servizio dell'infermità riscontrata all'interessato, ogni ulteriore provvedimento al riguardo potrà essere adottato solo dopo che la Corte dei conti, in sede giurisdizionale, avrà deciso in merito al ricorso prodotto dallo stesso interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni di esplicita contrarietà del Ministero

della pubblica istruzione nel riconoscere di fatto i diritti acquisiti dagli insegnanti cosiddetti trentanovisti, di coloro cioè che, già abilitati, nel 1939 non furono sistemati in ruolo perché non avevano meriti di regime; e ciò per i seguenti fatti e motivi:

a) la legge n. 270 ha recentemente esteso i propri benefici a tutti i dipendenti dello Stato con l'esclusione di insegnanti, ferrovieri e postelegrafonici;

b) in sede di provvedimenti legislativi in corso, relativi allo statuto e all'ordinamento delle carriere, tali benefici sono stati estesi ai ferrovieri e ai postelegrafonici;

c) per il personale insegnante, invece, nessun provvedimento figura nemmeno sul disegno di legge presentato dal Governo sullo sviluppo delle carriere, nonostante l'esplicito voto della I Commissione del Senato, voto espresso all'atto dell'approvazione della citata legge n. 270. (30771).

RISPOSTA. — I benefici previsti dalla legge 17 aprile 1957, n. 270, non sono stati estesi al personale insegnante, in quanto questo non ha una carriera giuridica, bensì soltanto una carriera economica. Non appena infatti maturato il prescritto periodo di anzianità, gli insegnanti vengono a percepire lo stipendio corrispondente al coefficiente immediatamente superiore a quello già goduto. È ovvio che non avrebbe senso, riferita agli insegnanti la dizione « promozione in soprannumero » contenuta nella citata legge n. 270 dato che, per la promozione degli insegnanti non esiste la limitazione dei posti in organico come di regola avviene per le altre categorie di impiegati dello Stato.

*Il Ministro: MORO.*

MARILLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano state impartite disposizioni ai distretti militari per l'applicazione delle norme contenute nella legge 14 maggio 1956, n. 496, relativamente alla concessione dell'indennità spettante agli ex cooperatori degli alleati in Africa orientale. (31381).

RISPOSTA. — Per l'emanazione delle disposizioni esecutive della legge 14 maggio 1956, n. 496, sono in via di definizione le necessarie intese con il Ministero del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave ed intollerabile comportamento tenuto nei riguardi del lavoratore

Maglitto Antonino fu Vincenzo, da Lentini (Siracusa), da parte dei funzionari dell'I.N.A.I.L. di Siracusa.

Il predetto, infatti, mentre prestava servizio alle dipendenze della ditta Bonfiglio, nella proprietà di quest'ultimo, veniva investito, in data 12 novembre 1955, dall'esplosione di una mina che gli procurava gravissime ustioni alle braccia, al viso ed in modo particolare agli occhi.

Il prefato dottor Bonfiglio, forse conscio delle conseguenze che tale incidente avrebbe potuto produrre, condusse il Maglitto, anziché nel più vicino ospedale, da un medico di Catania, il quale prestò le prime cure all'infortunato estraendo dal corpo e dagli occhi diversi detriti, quindi lo riaccompagnava in campagna dove sperava di poterlo curare privatamente. Poiché l'infortunato non lasciava trasparire alcun miglioramento, mentre rimaneva in stato di completa incoscienza, il dottor Bonfiglio pensò di condurlo dai suoi familiari con evidente intenzione di curarlo nascostamente e con promesse di aiuto per la propria famiglia.

Poiché naturalmente i familiari intravedevano la gravità dell'infermo, decisero di condurlo all'ospedale civile di Lentini, ove rimase ricoverato sino al 25 novembre 1955. In data 12 dicembre 1955 il Maglitto veniva invitato a visita medica presso l'I.N.A.I.L. di Siracusa, e qui, dopo un'attesa di ben sette ore circa, veniva sommariamente visitato e giudicato guarito ed abile al lavoro (!). Dopo di che gli venivano rimborsate lire 6 mila a titolo di saldo indennizzo.

Il 29 agosto 1957 recatosi nuovamente all'I.N.A.I.L. di Siracusa, senza per altro essere sottoposto a visita medica, veniva « congelato » da un funzionario con una frase di questo genere: « potete andare, tutto è sistemato ». Tale sistemazione è concretizzata nelle pochissime righe dell'ufficiale comunicazione all'interessato, da parte dell'I.N.A.I.L. (lettera 19 novembre 1957 a firma del ragioniere Silvio Curzel), in cui si afferma che: « a seguito della visita collegiale cui siete stato sottoposto il 29 agosto 1957 siete stato concordemente giudicato guarito senza postumi delle lesioni riportate in conseguenza dell'infortunio del 12 novembre 1955 ».

Ad edificazione del ministro interrogato si precisa che la vista del Maglitto è quasi totalmente spenta (esito visita di controllo ospedale civile di Lentini in data 30 dicembre 1957, atrofia ottica bilaterale più accentuata a destra: ipermetropia neuroftal espressa; Visus + 1,50 sia in occhio destro che in occhio

sinistro). In peggiori condizioni era nella prima visita di controllo del 12 dicembre 1955, quando non essendo assolutamente in grado di vedere, fu costretto (*sic!*) a firmare su fogli che gli venivano sottoposti, senza per altro leggerne il contenuto, accompagnato nella scrittura da un funzionario che gli regolava la mano.

Questi elementi, ad avviso dell'interrogante dovrebbero essere sufficienti a dare il quadro della situazione ed invocare un'inchiesta che faccia piena luce su quanto denunciato. (31395).

**RISPOSTA.** — Il lavoratore Maglitto Antonio ebbe ad infortunarsi il giorno 12 novembre 1955, in località Scalpello, quasi a metà strada fra Lentini e Catania ed il suo datore di lavoro, egli stesso medico, trattandosi di lesioni oculari e sapendo che lo specialista oculista frequentava l'ospedale di Lentini nel solo pomeriggio, al fine di offrire al Maglitto un immediato soccorso, ritenne doveroso trasportarlo senz'altro a Catania, dal dottor Bonaccorsi. Al ritorno da Catania, sostando sulla via di Lentini, nella sua proprietà, lo stesso datore di lavoro praticò all'infornato le medicazioni suggerite dallo specialista, dopo di che lo ricondusse a casa.

Il Maglitto però, temendo serie conseguenze, nella serata dello stesso giorno si recò all'ospedale di Lentini, dove rimase degente per 10 giorni e gli vennero riscontrate « piccole ferite superficiali diffuse al viso e agli occhi, precisamente in sede corneale 00 piccolissime e superficiali disepitelizzazioni ».

A quanto consta, l'oculista, che già il 21 novembre aveva dichiarato che il soggetto era in grado di distinguere bene le cose, il 24 stesso mese lo dichiarò guarito senza postumi. Il 18 giugno 1957, su istanza dell'I.N.C.A. — ente di patrocinio dell'interessato — si pervenne ad una collegiale specialistica, nel corso della quale i medici fiduciari concordemente riscontrarono che l'infortunato presentava in ambo gli occhi visus = 1/10 perfettamente correggibile, però, sì da raggiungere 10/10, con lenti sferiche, e conclusero che l'interessato era completamente guarito senza postumi e che il *deficit* visivo bilaterale era da attribuirsi a vizio di refrazione (ipermetropia) indipendente dall'infortunio e ad esso preesistente.

La pratica è stata recentemente riesaminata dalla consulenza medica generale dell'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, con esito pienamente conforme a quanto sopra, per cui può fonda-

mente assicurarsi che al Maglitto non compete, né compete, alcun indennizzo permanente, mentre la temporanea gli è stata, a suo tempo, regolarmente erogata, nella misura di lire 6 mila, pagate il 12 dicembre 1955, per il periodo dal 19 novembre al 12 dicembre 1955.

Ne deriva, in primo luogo, che nessun addebito può essere mosso al datore di lavoro, che intese anzi assicurare al suo subordinato un soccorso più efficiente e immediato, né alla sede I.N.A.I.L. di Siracusa, che ha regolarmente assistito l'infortunato e gli ha erogato, in maniera pienamente tempestiva, le prestazioni che gli competevano.

I documenti che furono firmati — né potevano non esserlo — dal Maglitto in occasione della visita del 12 dicembre 1955, erano la quietanza per l'indennità di temporanea riscossa e il modulo di notifica (inviato, per altro, per conoscenza anche al patrocinio) di avvenuta guarigione senza conseguenze di carattere permanente e indennizzabile.

Premesso, infine, che a distanza di tanto tempo non è possibile controllare la affermazione, secondo cui l'operaio avrebbe firmato, dopo un'attesa di sette ore, « accompagnato, nella scrittura, da un funzionario che gli regolava la mano », è da rilevare che, anche ove si ammetta che l'operaio abbia firmato senza rendersi conto della documentazione sottopostagli, la notifica della guarigione senza postumi permanenti fu fatta, come detto, anche all'Ente patrocinio che, evidentemente, non avrebbe prestato acquiescenza ad un provvedimento lesivo dei diritti dell'assistito.

Comunque, il ricorrente avanzò il 27 gennaio 1956, domanda di pensione di invalidità all'I.N.P.S., senza per altro citare, fra le varie infermità da cui si dichiarava affetto, alcun *deficit* visivo sebbene, ove questo fosse stato presente e nel grado asserito, si sarebbe determinata l'accettazione della domanda stessa, che venne invece respinta.

*Il Ministro: GUI.*

**MARZOTTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di aver agito in modo illegittimo disponendo, con la circolare 31-*bis* del 22 giugno 1956, « di sopprassedere per il momento all'applicazione dei coefficienti successivi a quelli iniziali », quando l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, divenuto articolo 344 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, stabilisce che il personale della carriera esecutiva, inquadrato nei ruoli aggiunti già

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

ruoli transitori, deve essere collocato nella qualifica superiore alla iniziale dopo tre anni di anzianità.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e quando il ministro intenda dare disposizioni per la sollecita attuazione della precisa norma di legge. (31384).

RISPOSTA. — Con circolare 21 maggio 1956, n. 31, questo Ministero, in applicazione delle norme di cui ai decreti presidenziali 11 gennaio 1956, nn. 16 e 19, disponeva di corrispondere al personale delle carriere esecutive delle scuole dell'ordine medio, classico, scientifico e magistrale il trattamento economico del coefficiente 180, con passaggio, dopo tre anni di servizio, al successivo coefficiente 202.

Successivamente, essendo sorte non poche perplessità in ordine alla retta applicazione delle norme predette, il Ministero riteneva di interpellare al riguardo il Consiglio di Stato, il quale, mentre per il personale esecutivo delle scuole di istruzione tecnica rinviava qualsiasi decisione alla sede di coordinamento prevista dall'articolo 90 del citato decreto presidenziale n. 16, per il personale esecutivo delle scuole d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale riteneva doversi corrispondere definitivamente il coefficiente 180 senza ulteriore sviluppo di carriera.

Ciò perché tale personale è stato fino *ab origine* inquadrato nei ruoli speciali transitori con la qualifica indistinta di « personale di segreteria », corrispondente a quella del soppresso gruppo C grado XII, sia che svolgesse mansioni di segretario che di applicato. E poiché, a norma dell'articolo 71 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 16, ed ora articolo 344 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, non è consentito, al personale appartenente ai ruoli aggiunti, di passare alla terza qualifica e relativo coefficiente, tale personale, collocato, come si è detto, nella qualifica successiva alla iniziale, cioè in quella corrispondente al soppresso grado XII anziché XIII, non può beneficiare della terza qualifica (primo applicato) cui corrisponde il trattamento economico stabilito dal coefficiente 202.

Ciò, naturalmente, fintantoché non possa essere emanato il provvedimento già trasmesso al Tesoro per il necessario assenso, sullo stato giuridico ed economico del personale non insegnante delle scuole dell'ordine predetto, provvedimento che prevede, fra l'altro, per il personale di segreteria già appartenente ai soppressi ruoli speciali transitori, ora aggiunti, la separazione dei ruoli degli applicati da quelli dei segretari.

In tal caso, infatti, questi ultimi passerebbero, come vice segretari, nei ruoli della carriera di concetto ed otterrebbero immediatamente l'attribuzione del trattamento economico di cui al coefficiente 202.

In dipendenza di quanto precede, il Ministero emanava la circolare 20 giugno 1956, n. 31-bis con la quale temporaneamente si soprassedeva all'applicazione delle norme di cui alla precedente circolare n. 31.

Ora, mentre tali disposizioni, per i suesposti motivi, hanno acquisito il carattere della definitività in ordine al personale delle scuole dell'ordine medio, classico, scientifico e magistrale (e, come chiarito, la circolare in parola non ritarda o impedisce l'applicazione della legge me ne rappresenta, anzi, la retta esecuzione), lo stesso non può dirsi per il personale esecutivo appartenente alle scuole dell'ordine tecnico. A questo, infatti, è attribuito un trattamento economico inferiore a quello del corrispondente personale di segreteria delle scuole classiche, in quanto nelle scuole ed istituti di istruzione tecnica i ruoli della carriera di segreteria sono già distinti in quello degli applicati e in quello dei segretari-economi, ed ai primi è corrisposto, per tanto, il trattamento stabilito dal coefficiente 157, corrispondente al trattamento del soppresso grado XIII gruppo C.

Tale personale, ignorato dalle leggi delegate ed ora menzionato dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, trovasi in una particolare situazione perché il legislatore, regolandone lo sviluppo di carriera, ha citato impropriamente, in calce alla tabella E, quadro 53/A, allegato al testo stesso, la legge 22 novembre 1954, n. 1122, sullo stato giuridico e di carriera del personale di segreteria delle scuole ed istituti dell'ordine medio classico.

Da ciò sono sorti, in sede di applicazione, dubbi tali da indurre il Ministero ad interpellare nuovamente il Consiglio di Stato che, con recente parere interlocutorio, ha disposto che, previamente, venisse sollecitato, sulla questione, l'avviso della Presidenza del Consiglio dei ministri — ufficio per l'organizzazione amministrativa — nonché del Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato.

Non appena in possesso degli elementi di risposta, il Ministero si riserva di trasmetterli al Consiglio di Stato per ottenerne il definitivo parere.

*Il Ministro: MORO.*

MASSOLA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere se è a conoscenza degli impedi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

menti che vengono apposti dalla direzione dell'officina « Gestioni industriali » ex Ciocchetti di Civitanova (Marche) alle elezioni della commissione interna, il cui mandato è scaduto l'8 agosto 1957; se è a conoscenza dell'opera svolta finora dalla camera confederale del lavoro di Macerata per fare rispettare gli accordi interconfederali che garantiscono l'autonomia della commissione interna e libere elezioni della stessa al di fuori di ogni interferenza padronale, delle lettere inviate dalla camera confederale del lavoro di Macerata in proposito, e precisamente il 19 ottobre 1957 all'associazione provinciale industriali, il 29 ottobre 1957 al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Macerata, il 10 ottobre 1957 alla C.I.S.L. e alla U.I.L. di Macerata, ed infine se non ritiene doveroso intervenire per fare rispettare dalla direzione dell'officina « Gestioni industriali » di Civitanova il diritto della maestranza di eleggere la propria commissione interna. (30933).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che, in data 1° agosto 1957, la società « Gestioni industriali » è subentrata alla società per azioni « A. Ciocchetti », con sede in Civitanova Marche, posta in liquidazione e che la nuova amministrazione si è preoccupata nei primi mesi di attività di ripristinare e trasformare alcuni impianti, provvedendo altresì a sistemare, nei vari reparti, il personale rimasto in servizio.

Successivamente, la commissione interna di fabbrica — il cui mandato era scaduto fin dall'8 agosto 1957 — ha chiesto alla direzione aziendale il consenso di indire le nuove elezioni, ai sensi dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953.

La società non si è opposta alla richiesta, ma ha rappresentato la opportunità di rinviare, di qualche mese, le elezioni, onde consentire il completamento delle trasformazioni degli impianti e la sistemazione degli operai.

La proposta della direzione è stata accettata dalla commissione interna uscente, la quale ha anche provveduto a nominare il comitato elettorale ed ha indetto l'assemblea prevista per la formazione delle liste elettorali.

Ciò premesso, non sembra che vi siano state, da parte della direzione aziendale, violazioni degli accordi interconfederali e, tanto meno, interferenze o divieti all'espletamento della tutela degli interessi del dipendente personale.

*Il Ministro: GUI.*

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Sui provvedimenti che intendono prendere per venire incontro ai contadini, agli assegnatari, alle popolazioni della zona del crotonese (Catanzaro) danneggiati dal nubifragio del 7 ottobre 1957. (29108).

RISPOSTA. — Le insistenti piogge cadute nella prima decade dello scorso mese di ottobre nella provincia di Catanzaro hanno causato nel crotonese la piena dei torrenti Esaro e Passovecchio, con conseguenti allagamenti delle campagne latitanti e danni che comunque non rivestono carattere di generalità, a fabbricati rurali, nonché alle colture del mais, degli ortaggi, dell'olivo e dei vigneti nei quali ancora non si era vendemmiato.

L'ispettorato agrario di Catanzaro è subito intervenuto, prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate. L'ispettorato medesimo provvederà, nei casi di accertata gravità dei danni, al rilascio di certificazioni ai fini della scadenza dei prestiti agrari di esercizio e delle consentite moderazioni fiscali e contributive. Al riguardo, si comunica che questo Ministero ha preso l'iniziativa di estendere alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche, verificatesi in questi ultimi tempi, le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Con uguale tempestività, l'Opera per la valorizzazione Sila è intervenuta, provvedendo alla sistemazione delle famiglie coloniche allontanate dai terreni allagati e intensificando l'assistenza agli assegnatari con una ulteriore larga concessione di credito agrario.

A seguito delle istruzioni impartite da questo Ministero, nella distribuzione gratuita del contingente di 10 mila quintali di grano, assegnato alla prefettura di Catanzaro, sono stati tenuti presenti anche i ceti rurali danneggiati dalle avversità in discorso.

Per il soccorso alla popolazione bisognosa, la stessa prefettura di Catanzaro ha assegnato all'E.C.A. di Crotone un contributo di 500 mila lire ed effetti lettereci e ha provveduto, inoltre, alla distribuzione di latte e viveri per il tramite dell'Opera per la maternità ed infanzia e della Pontificia opera di assistenza.

Per quanto concerne le famiglie del comune rimaste senza tetto, e che comunque sono state provvisoriamente sistemate in edifici pubblici, l'amministrazione dei lavori pubblici ha comunicato che sono di imminente inizio i lavori relativi alla costruzione di due lotti, per

complessivi 304 alloggi, finanziati a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640, e che saranno realizzati a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas.

La Cassa per il Mezzogiorno ha prontamente ripristinato il nuovo acquedotto di Crotone, danneggiato dalla piena del torrente Esaro.

In merito ai provvedimenti a favore dei coltivatori danneggiati, s'informa che ai coltivatori medesimi è stata accordata la priorità nella concessione del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989. In proposito, si comunica che, per la corrente campagna agraria, la provincia di Catanzaro ha beneficiato di un'assegnazione di 13 mila quintali di tale grano da seme, sussidiabile a norma della citata legge, pari a un contributo totale di 52 milioni di lire circa.

Analoga considerazione è stata tenuta, nei confronti degli olivicoltori danneggiati, nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura. In applicazione di detta legge, alla provincia di Catanzaro è stata assegnata la somma complessiva di 60 milioni di lire, di cui lire 47.500.000 per la concessione dei cennati contributi agli olivicoltori, e lire 12.500.000 per l'attuazione delle iniziative di carattere straordinario in olivicoltura di cui all'articolo 4 della legge stessa.

Aggiungesi che il comune di Crotone è stato incluso nelle zone nelle quali sono applicabili le provvidenze creditizie previste dalla legge 3 dicembre 1957, n. 1178, a favore delle aziende che hanno avuto gli impianti olivicoli danneggiati dalle nevicate e gelate dell'annata agraria 1955-56.

Si ricorda, altresì, che la provincia di Catanzaro ha fruito di un'assegnazione di 10 milioni di lire per la concessione dei prestiti di esercizio, in denaro o in natura, al tasso del tre per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante, previsti dal titolo II della sopracitata legge 25 luglio 1957, n. 595.

Per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, gli agricoltori interessati possono far ricorso ai mutui di miglioramento fondiario, con il concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, oppure ai mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore dell'aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Questo Ministero ha, intanto, impartito istruzioni ai dipendenti ispettorati agrari della regione di dare assoluta precedenza alle domande di coltivatori che intendono beneficiare delle provvidenze previste dalla legge speciale per la Calabria.

Si ritiene opportuno ricordare, inoltre, che la provincia di Catanzaro, al pari delle altre due provincie calabre, è stata inclusa tra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 991, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Si fa, infine, presente che, per la sistemazione dei bacini idrografici compresi tra i torrenti Esaro e Passovechio, la Cassa per il Mezzogiorno ha in programma, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646, nonché della legge speciale per la Calabria, opere per un importo complessivo di 625 milioni di lire, per la cui realizzazione sono in corso di predisposizione i relativi progetti esecutivi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

**MINASI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Al fine di conoscere:

se ritengano di sollecitare l'immediata emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera agraria per la provincia di Reggio Calabria, dato che il decreto per l'annata agraria 1956-57 è di già scaduto, sollecitando preventivamente la concessione del parere della commissione centrale della massima occupazione agricola, di cui all'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 621;

se ritengano disporre che il pagamento degli assegni familiari dell'anno in corso venga effettuato ai lavoratori dell'agricoltura entro la seconda quindicina di dicembre in modo da usufruirne durante le prossime feste;

se ritengano di sollecitare a favore delle raccogliatrici di olive il rispetto integrale della legge sul collocamento, sul trasporto dei pesi, nonché delle leggi assistenziali e previdenziali;

se intendono disporre che gli E.C.A. dei comuni calabresi abbiano fondi straordinari ed adeguati per l'assistenza invernale, in considerazione della situazione di estremo disagio economico di quelle popolazioni ed in una stagione particolarmente dura. (31064).

**RISPOSTA.** — Circa la emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera agricola, in alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria, sono in grado di assicurare l'interrogante che in data 31 gennaio 1958, l'appo-

sita commissione centrale ha autorizzato il prefetto ad emettere il predetto decreto.

Per quanto concerne il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli della provincia di Reggio Calabria, comunico che entro il mese di ottobre dello scorso anno sono stati erogati gli assegni familiari relativi ai primi tre trimestri 1957, a tutti i lavoratori agricoli della provincia, ammontanti a circa 23 mila unità, salvo un limitato numero di casi per i quali la mancanza di alcuni necessari elementi ha impedito il compimento dell'istruttoria.

Non è stato possibile, prima d'ora, liquidare il saldo, perché la deliberazione della commissione provinciale, circa il numero delle giornate da attribuire ai braccianti per l'anno 1957, si è avuta soltanto in data 28 dicembre 1957.

A seguito di ciò, la sede di Reggio Calabria dell'I.N.P.S. ha provveduto immediatamente a mettere in pagamento il saldo per circa 10 mila lavoratori di 30 comuni per i quali sono stati già forniti gli elementi di variazione agli elenchi già presentati.

Per quanto concerne il collocamento, preciso che la vigilanza dell'ispettorato del lavoro e l'intervento degli uffici del lavoro portano ad una sempre maggiore osservanza della legge, specie per quanto riguarda le lavoratrici migranti che sono sempre più sollecite ad iscriversi nelle speciali liste, per poter fruire delle provvidenze assistenziali ad esse destinate.

Eventuali lacune nella disciplina del collocamento possono riferirsi solo alle zone lontane dagli abitati e riflettono una difficoltà di carattere non particolare ma generale, relativa cioè all'ambiente agricolo nell'Italia meridionale e insulare, caratterizzato da ampie distese prive di sufficienti mezzi di comunicazione.

Anche per quanto concerne il rispetto delle leggi assistenziali e previdenziali e l'applicazione della legge n. 860 sulla tutela delle lavoratrici madri, sono in grado di assicurare che l'ispettorato del lavoro esercita una assidua vigilanza.

Circa, infine, l'ultimo punto della interrogazione, informo che, alle prime intemperie, i prefetti delle province della Calabria sono stati autorizzati ad assegnare contributi straordinari agli E.C.A. dei comuni più bisognosi e meno provvisti di risorse di lavoro prelevando i mezzi dai fondi accantonati per evenienze di carattere eccezionale.

Sul fondo nazionale per il soccorso invernale sono state disposte, poi, a favore degli stessi E.C.A., congrue assegnazioni: altri sus-

sidi straordinari saranno, inoltre, concessi nei prossimi mesi.

A completamento dell'assistenza in atto il Ministero dell'interno ha infine messo a disposizione dei prefetti, per la distribuzione ai più bisognosi, congrui quantitativi di grano, commutabile in relazione alle esigenze locali, in altre derrate o in denaro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.*

MOSCATELLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la direzione della cartiera italiana di Serravalle (Vercelli), con illegale provvedimento preso in data 19 novembre 1957, ha proclamato la serrata di tre giorni dello stabilimento per rappresaglia contro i mille dipendenti, i quali, esercitando un diritto sancito dall'articolo 40 della Costituzione, avevano indetto uno sciopero di 24 ore, con l'accordo unitario delle rispettive organizzazioni sindacali di categoria, allo scopo di ottenere il rinnovo del contratto di lavoro congiuntamente a rivendicazioni di carattere nazionale, intese a migliorare le condizioni salariali assolutamente inadeguate all'aumentato costo della vita; e se, considerata la illegalità della serrata e il danno che essa ha arrecato agli operai, tecnici e impiegati dello stabilimento, non ritengano di deferire all'autorità giudiziaria la direzione della cartiera italiana di Serravalle Sesia per il reato di violazione dei diritti sanciti dagli articoli 1, 2, 4 e 40 della Costituzione, nonché provvedere alla ingiunzione di risarcimento dei danni subiti dalle maestranze. (3790, *già orale*).

RISPOSTA. — In previsione dello sciopero delle maestranze, indetto per mercoledì 20 novembre 1957, la direzione della cartiera italiana di Serravalle Sesia fece presente alla commissione interna ed ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate che, nel caso in cui si fossero astenuti dal lavoro anche gli addetti agli impianti a funzionamento continuo, gli impianti stessi (e solo questi) avrebbero dovuto rimanere forzatamente inattivi, per motivi tecnici, sino al termine della settimana.

Dalla direzione fu successivamente proposto, sempre per il solo reparto della produzione « in continuo », che il lavoro fosse ripreso dalle maestranze giovedì 21 e proseguito ininterrottamente fino a venerdì 29 novembre, senza osservare il riposo domenicale, ma con il compenso di due giornate di riposo nella settimana seguente.

Tale proposta, per altro, non venne accettata dalle maestranze e conseguentemente aderirono allo sciopero anche gli addetti alla lavorazione « in continuo ».

Il giorno successivo, per altro, e fino alla fine della settimana, per i motivi tecnici soprascpecificati, gli operai addetti agli impianti a funzionamento continuo non poterono riprendere il lavoro: tutte le restanti maestranze allora, non essendo stata ripresa l'attività nel reparto in questione, si astennero dal lavoro fino al termine della settimana.

Non sembra che nel provvedimento adottato dalla direzione della cartiera possano concretarsi gli estremi della « serrata », in quanto la sospensione del lavoro in un ramo soltanto dell'attività produttiva dello stabilimento è da attribuirsi ad una necessità di carattere tecnico.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SALIZZONI.

MURDACA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende predisporre un disegno di legge per estendere il beneficio previsto dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, a tutti gli insegnanti non abilitati che abbiano compiuto il quinquennio d'insegnamento richiesto alla data di pubblicazione delle modalità di regolamento di cui all'articolo 6 della predetta legge e non limitarlo a quelli che erano in possesso di tale requisito alla data di pubblicazione della legge stessa. E ciò in vista del ritardo che dette modalità hanno subito e potranno subire. (3581, già orale).

RISPOSTA. — Il regolamento di attuazione delle norme contenute nell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, è stato già approvato e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio 1958, n. 13.

L'interrogante aveva proposto, in sostanza, che l'abilitazione didattica fosse estesa a coloro che avessero compiuto il quinquennio d'insegnamento richiesto dalla ricordata legge, non già alla data di pubblicazione della legge stessa, ma a quella di pubblicazione del regolamento.

È evidente che per far ciò, come lo stesso interrogante ha precisato, sarebbe stato necessario predisporre un apposito disegno di legge che modificasse la legge 1440 e successivamente una analoga modifica del regolamento.

Tutto ciò avrebbe portato ulteriori indugi al conferimento delle abilitazioni didattiche, in contrasto non solo con le aspettative delle ca-

tegorie interessate, ma con le sollecitazioni già rivolte anche in Parlamento.

A parte tali considerazioni, non posso non rilevare come l'accoglimento di una proposta, nel senso prospettato dall'interrogante, mal si sarebbe conciliata con la esigenza, vivamente sentita nell'interesse stesso della scuola, di contenere in limiti, i più ristretti possibili, gli effetti di un provvedimento che ha avuto un carattere assolutamente eccezionale.

*Il Ministro:* MORO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in merito alla pratica di pensione dell'ex marinaio Raggi Luigi di Francesco, della classe 1933. (30572).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29747, del deputato Caprara, pubblicata a pagina xv).*

PAVAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — accertata l'infruttuosità di anni di trattative tra le parti — non ritenga opportuno avocare a sé la « riforma delle pensioni dei lavoratori imposte e consumi », che, esasperati per lo stato miserevole del trattamento di quiescenza ed ora vivamente preoccupati anche per i possibili riflessi sugli organici delle gestioni appaltate in conseguenza della progettata abolizione dell'imposta di consumo sul vino, attendono serenità per il proprio domani. (30454).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30143, del deputato Albizzati, pubblicata a pagina III).*

PIERACCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in attesa di una generale revisione di ufficio, non intenda impartire rigorose disposizioni agli uffici competenti, perché, in applicazione della legge dell'8 agosto 1957, n. 751, provvedano alla immediata riliquidazione delle pensioni, in favore, per ora, almeno di coloro che hanno già da tempo esibita la domanda, tenuto conto che si tratta di benemeriti ex dipendenti i quali, dopo lunghissimi anni di servizio lodevole si videro attribuita una pensione inferiore a colleghi meno anziani, cosicché la loro promozione, ottenuta per i riconosciuti meriti, si trasformò in una palese punizione, perdendo alcune migliaia di lire al mese. Nel prendere le sue decisioni voglia il signor ministro tener conto altresì che i



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

vecchi pensionati non possono attendere non solo per le loro precarie condizioni economiche, ma anche per la loro avanzata età e per i ben noti acciacchi fisici della vecchiaia. (31343).

**RISPOSTA.** — L'applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 751, comporta per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni la revisione di ben 22 mila circa partite di pensione e cioè di tutte quelle già riliquidate in attuazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20.

Secondo la legge, la nuova riliquidazione deve avvenire d'ufficio e quindi non su domanda degli interessati.

Per poter procedere con la massima speditezza, nonostante la mole degli adempimenti, alla sistemazione delle singole posizioni, questo Ministero ha già terminato il lavoro preparatorio che era quello che presentava le maggiori difficoltà ed, in conseguenza di ciò, ritiene di poter soddisfare le aspettative degli interessati entro un periodo relativamente breve.

Sono stati, infatti, rilevati i casi tipo — che per l'amministrazione postale sono assai numerosi a causa delle difficoltà che si presentano per l'assimilazione dei antichi gradi o qualifiche a quelli previsti dal regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 (ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato) — e tali casi tipo sono stati definiti in appositi decreti ministeriali già inviati alla registrazione della Corte dei conti.

Appena tali decreti, previo il necessario esame ed eventuali modifiche, saranno stati registrati, il che si presume potrà avvenire rapidamente, l'amministrazione procederà senz'altro al lavoro di riliquidazione e lo porterà a termine con la stessa celerità che ha caratterizzato l'applicazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**PINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che il lavoratore Lopez Giuseppe di Giuseppe, da Malfa (Santa Maria Saline, isole Eolie), assunto negli anni scorsi dalla ditta Salvatore Starvaggi (via San Giuseppe 7, Messina), quale garzone per il lavori dell'allora costruenda strada Malfa-Santa Marisa, non abbia ricevuto il libretto personale per le assicurazioni obbligatorie (modulo O 1-bis), né a di lui carico siano stati versati i prescritti contributi assicurativi. Se risponde altresì a

verità che lo stesso successivamente occupato alle dipendenze della ditta De Luca Giuseppe, con sede in Lipari, sia stato anche da questa sottoposto allo stesso trattamento.

Per sapere, infine, se il ministro sia disposto a stabilire severi controlli onde accertare la verità dei fatti e, nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare. (30566).

**RISPOSTA.** — Dalle indagini esperite presso la sede dell'I.N.P.S. in Messina in merito al caso segnalato dall'interrogante, mi pregio informare che risultano due posizioni assicurative intestate, rispettivamente, al lavoratore Lopez Giuseppe di Giuseppe nato a Malfa il 17 marzo 1938.

Delle due posizioni, la prima è senz'altro quella intestata con le generalità esatte, essendo corredata da certificazione anagrafica.

E da ritenere che i contributi siano quelli compresi nella posizione assicurativa intestata al cognome esatto (Lopes), anche se nel testo dell'interrogazione stessa si rilevi il nome di Lopez, anziché quello di Lopes.

Su tale posizione assicurativa, contraddistinta col n. 28332 figurano, infatti, accreditati contributi (n. 57 marche per complessive lire 1.567) relativi ai periodi agosto 1952-luglio 1955, per l'opera presata alle dipendenze della ditta Starvaggi Salvatore, e 18 febbraio-9 giugno 1956, per l'opera prestata alle dipendenze della ditta De Luca Giuseppe.

La seconda posizione assicurativa a nome di Lopez, contraddistinta col n. 335077, è in bianco, in quanto non figura accreditato sulla medesima alcun contributo; tale posizione è stata costituita il 13 marzo 1954 in seguito a richiesta avanzata dalla ditta Onofrio Russo, la quale deve aver involontariamente errato nel dichiarare le generalità del proprio dipendente.

Non risulta, inoltre, presso la sede dell'I.N.P.S. di Messina, alcuna richiesta di regolarizzazione o di rilascio di libretto personale a nome del Lopez.

L'I.N.P.S., comunque, ha dato assicurazione che, da parte della predetta sede, verrà quanto prima fatto recapitare al Lopes il libretto personale debitamente aggiornato.

*Il Ministro:* GUI.

**POLANO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulta ancora in servizio il vicedirettore provinciale delle poste di Cagliari, Pietro Branca, incriminato per falsa testimonianza aggravata quale principale teste del « processo Selis » e chiamato, per tale crimine, a comparire da-

vanti al tribunale penale di Tempio, per avere, deponendo come teste avanti lo stesso tribunale di Tempio alla udienza penale del 24 giugno 1953 e violando i doveri inerenti alla sua qualità di pubblico ufficiale, deposto il falso. (30755).

RISPOSTA. — In effetti, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania ha, tempo addietro, informato questa amministrazione di avere richiesto sentenza di rinvio a giudizio dell'ispettore postale Branca cavalier Pietro per rispondere della imputazione di falsa testimonianza aggravata.

Risulta che tale causa è stata promossa su denuncia sporta da tale Selis Mario, ex titolare della ricevitoria postale di Luras, presso la quale il Branca aveva a suo tempo eseguito una visita straordinaria ispettiva che aveva portato all'accertamento di un ammanco di cassa di oltre un milione di lire nel predetto ufficio postale ed alla conseguente denuncia, seguita da condanna, del Selis e del suo supplente delegato.

La questione è quindi, per ora, di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, alle cui decisioni restano subordinati gli eventuali provvedimenti da adottare dall'amministrazione nei confronti dell'ispettore Branca.

Frattanto, non avendo l'amministrazione medesima motivo alcuno di dubitare della buona fede del detto ispettore, trattandosi di un funzionario con ottimi precedenti, che ha sempre operato nell'interesse del servizio, è stato ritenuto opportuno affidare la sua difesa all'Avvocatura dello Stato.

*Il Ministro delle poste e telecomunicazioni.* MATTARELLA.

POLANO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati che l'ufficio postale di Olbia abbia proceduto — secondo notizie di stampa — al pagamento delle pensioni della previdenza sociale, nella sede della C.I.S.L.; per sapere chi abbia autorizzato tale atto, se l'ufficio provinciale delle poste o il Ministero delle poste e telecomunicazioni; se non ritenga, a chiunque risalga tale inammissibile iniziativa, di vietare ulteriormente tale procedura intollerabile di istituire uffici di pagamento delle pensioni nelle sedi di sindacati di parte, con evidente favoreggiamento di un sindacato più vicino alle simpatie delle sfere governative. (31156).

RISPOSTA. — La sede attuale dell'ufficio postale di Olbia risente di una particolare defi-

cienza di spazio, tanto che questo Ministero ha in progetto la costruzione di un apposito edificio dove sistemare convenientemente l'ufficio stesso.

Considerata tale deficienza, ed al lodevole scopo di evitare eccessivi affollamenti presso il detto ufficio durante il pagamento delle pensioni dello scorso mese di dicembre, in cui cadeva anche il pagamento delle tredicesime mensilità, la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Sassari ritenne opportuno interessare il comune di Olbia per ottenere l'uso temporaneo di un locale, dove decentrare temporaneamente i pagamenti delle pensioni nei pochi giorni di massimo afflusso dei percipienti. Per altro, il predetto comune, non avendo locali disponibili, non si trovò nella possibilità di soddisfare la richiesta.

Nel frattempo, venne segnalata dal reggente dell'ufficio postale l'offerta di un locale presso la sede di una sezione sindacale.

Preso in esame quest'ultima offerta, e previo parere favorevole delle autorità di Olbia, la citata direzione provinciale dispose l'apertura per due giorni soltanto, e cioè per il periodo in cui si verificava il maggior numero di scadenze, di uno sportello sussidiario nel locale predetto, adibendovi però esclusivamente personale dell'amministrazione postale, senza alcuna estranea ingerenza.

Si trattò, quindi, di un semplice accorgimento adottato dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, di sua iniziativa e nell'interesse dei pensionati, accorgimento del quale si occupò favorevolmente anche la stampa regionale.

*Il Ministro.* MATTARELLA.

PRETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia stata fatta un'inchiesta per accertare se sia stata dolosa la mancanza di energia elettrica verificatasi mercoledì 20 novembre 1957 dalle 18 alle 19,40 nel palazzo degli esami, mentre avevano luogo le prove scritte del concorso di notaio, e per sapere se non ritenga opportuno annullare gli esami, dato che molti candidati, non colti di sorpresa, hanno approfittato del buio per commettere delle irregolarità. (30383).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31053, del deputato Badini Confalonieri pubblicata a pagina v).*

PRETI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non ritiene opportuno adoperarsi perché venga

posto in vendita in Italia il farmaco « Fibrogen », cui si attribuiscono effetti decisivi per la cura di certe affezioni. (31370).

**RISPOSTA.** — L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, nella sua specifica funzione di vigilanza e di controllo sulla produzione e sul commercio dei medicinali, non può provvedere d'ufficio, all'esame ed alla registrazione delle specialità medicinali.

L'esame del prodotto, segnalato dall'interrogante, potrà, pertanto, essere definito, con le garanzie previste dalla legge, allorché ne verrà richiesta la registrazione ai competenti organi di questa amministrazione, i quali, solo in tale sede e sulla base degli elementi forniti dagli interessati e di quelli direttamente acquisiti, potranno pronunciarsi sul valore e sulla efficacia della specialità.

*L'Alto Commissario: MOTT.*

**PRETI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritiene equi i criteri adottati dalla gestione I.N.A.-Casa, in virtù dei quali alle cooperative di lavoratori dei centri urbani di prima e seconda categoria non viene anticipato il costo del terreno fabbricabile come avviene per quelli dei centri di terza categoria. (31563).

**RISPOSTA.** — Non risponde ad esattezza che l'I.N.A.-Casa anticipi il costo del terreno fabbricabile per le cooperative che costruiscono nei comuni maggiori (località di terza categoria).

I comuni sono stati divisi in tre gruppi; per tutti indistintamente la cooperativa è tenuta a fornire a proprie spese il terreno fabbricabile, la cui incidenza a vano risulta diversa nei tre casi;

circa lire 50 mila nei comuni minori (località di prima categoria);

circa lire 60 mila per quelli medi (località di seconda categoria);

circa lire 75 mila nelle località di terza categoria.

Gli importi suddetti si riferiscono al costo dell'area nuda più quello degli eventuali servizi generali mancanti che dovessero essere estesi a spese della cooperativa.

Tale scala di valori è stata fissata in rapporto alla diversa capacità economica media dei lavoratori delle singole località, ma non sempre risponde alla rispettiva situazione del mercato delle aree nei vari comuni. Praticamente, gli importi si sono verificati sufficienti nelle località di prima e seconda categoria e

quasi sempre sufficienti in quelle di terza categoria.

Per queste ultime località è stato, pertanto, disposto che nei soli casi in cui la cooperativa addivenga all'acquisto di un'area il cui costo incida in misura superiore alle 75 mila lire a vano, la maggior spesa rispetto a tale cifra possa essere assunta dalla gestione I.N.A.-Casa, attraverso un concorso alla spesa di acquisto dell'area non superiore alle 25 mila lire a vano.

Tale concorso, che viene erogato previo accantonamento della somma eventualmente occorrente per il completamento dei servizi generali che mancano nell'area prescelta, viene corrisposto alla cooperativa dalla Gestione I.N.A.-Casa a titolo di anticipo, che i singoli soci dovranno rimborsare nel periodo di riscatto in aggiunta alla quota di riscatto della costruzione.

*Il Ministro: GUI.*

**PRETI E CASTELLARIN.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente, nell'interesse stesso dell'efficienza dei servizi del Ministero, di presentare al Parlamento un provvedimento di legge, onde consentire l'inquadramento con contratto quinquennale anche di quei collocatori comunali e coadiutori frazionari che, alla data della legge 16 maggio 1956, n. 562, non erano in possesso del requisito dei sei mesi di anzianità di servizio, tenuto conto che trattasi — nella quasi totalità dei casi — di personale già selezionato che, con notevoli sacrifici, ha ormai prestato servizio per circa due anni nell'aspettativa, più volte autorevolmente affermata, di una sistemazione analoga a quella già fruita dall'altro personale per effetto della citata legge del 16 maggio 1956, n. 562, e successive modificazioni. (31719).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha già diramato uno schema di disegno di legge, affinché possa essere esaminato dal Consiglio dei ministri, contenente modificazioni alle leggi 16 maggio 1956, n. 562 e 11 dicembre 1957, n. 1205 sulla situazione giuridica ed economica dei collocatori comunali.

Con detto provvedimento si intende andare incontro alle esigenze rappresentate dagli interroganti.

*Il Ministro: GUI.*

**PRETI E CASTELLARIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che i saloni della galleria na-

zionale d'arte moderna sono stati concessi per una festa danzante con relativa sfilata di alta moda patrocinata dalla aristocrazia romana; per sapere, più in generale, se sia consentito che in un museo di Stato, quale la galleria di Valle Giulia, abbiano luogo manifestazioni mondane, in aperto contrasto con il decoro e la dignità di una così importante istituzione culturale; e per conoscere, infine, se intende prendere adeguati provvedimenti al riguardo. (32020).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 32081, del deputato Anfuso, pubblicata a pagina IV).*

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ditte aggiudicatarie (e le quantità da queste acquistate) delle aste per la vendita di olio raffinato per 400 mila quintali, effettuate negli anni 1954 e 1955. (27806).

**RISPOSTA.** — Sono stati trasmessi all'interrogante i prospetti indicanti le quantità e le ditte aggiudicatarie di olio di semi raffinato di proprietà dello Stato, venduto nelle 15 gare espletate durante gli anni 1954 e 1955.

*Il Ministro: MEDICI.*

**ROMUALDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza a favore dell'orfanotrofio maschile « Roma Franzini » di Verbania Intra (Novara), che ha ripetutamente inoltrato domanda per ottenere una assegnazione di coperte, lenzuola e quanto altro possa essere utile ad aumentare la insufficiente dotazione di questo ente morale, che ospita una sessantina di bambini e che si trova in condizioni di estremo bisogno. (3728, *già orale*).

**RISPOSTA.** — Al Ministero dell'interno risulta pervenuta da parte dell'orfanotrofio maschile « Rosa Franzini » di Verbania Intra una sola richiesta di effetti lettereschi in data 12 settembre 1957.

L'istanza è stata accolta e in favore dell'ente è stata disposta l'assegnazione di 60 metri di tela per lenzuola e di n. 20 coperte.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

**ROMUALDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere perché agli appuntati della guardia di finanza ed ai finanzieri non sono stati liquidati i benefici di guerra previsti dalla legge delega e che il comando generale della guardia di finanza ha già regolarizzato,

con decorrenza 1° luglio 1956, agli ufficiali e sottufficiali.

L'interrogante fa presente che i pari grado degli altri corpi di polizia hanno già goduto di tali benefici. (3730, *già orale*).

**RISPOSTA.** — I benefici economici della guerra 1940-45 sono stati attribuiti a tutti gli ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza per effetto del decreto legislativo 4 marzo 1938, n. 137 e della legge 23 febbraio 1952, n. 93.

Tali benefici rimasero inoperanti nei confronti dei militari di truppa, dato il sistema di attribuzione degli scatti paga che erano condizionati alle rafferme.

Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, gli aumenti di paga non sono più concessi, dal 1° luglio 1956, con le rafferme, e per tanto, i suddetti aumenti competono agli appuntati e finanzieri come a tutti gli altri dipendenti statali in relazione agli anni di effettivo servizio da essi reso, tenendo anche conto delle altre particolari circostanze che, a termini delle disposizioni in vigore, possono determinare l'anticipo dell'aumento biennale in corso di maturazione.

Il comando generale della guardia di finanza ha già impartito alle dipendenti legioni le relative disposizioni.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**ROMUALDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile promuovere un'inchiesta sul modo tenuto dai dirigenti dell'E.N.I. nell'impiego e nella distribuzione dei fondi destinati alla pubblicità, che, secondo quanto viene denunciato ormai da tempo da parlamentari delle due Camere e chiaramente scritto da taluni giornali, costituisce un potente mezzo di controllo o addirittura di corruzione della stampa italiana. (29574)

**RISPOSTA.** — Normalmente gli enti economici ricorrono ad inserzioni sui giornali o per la pubblicazione annuale dei loro bilanci o, sporadicamente, in occasione di emissione di obbligazioni o di bandi di concorso o, infine, per indispensabili comunicati al pubblico.

Viene fatto per altro largo uso di pubblicità da società per azioni controllate da enti pubblici, fra i quali l'E.N.I.

Si tratta però di aziende industriali e commerciali che, operando in regime di concorrenza, debbono necessariamente mantenere il contatto col pubblico, al fine di favorire la diffusione dei propri prodotti.

Non appare però sostenibile che tale pubblicità possa costituire uno strumento di controllo o un mezzo per influenzare la stampa interessata.

Difatti, la pubblicità in questione non viene mai effettuata sui quotidiani dei partiti politici, ed è pertanto escluso che essa possa in alcun modo influire sugli orientamenti propri di tali giornali. Nemmeno sembra attendibile che l'atteggiamento dei maggiori organi di stampa possa essere determinato dall'assegnazione di alcune pagine pubblicitarie, dedicate ai prodotti delle aziende E.N.I., giacché il costo di tali pagine rappresenta una minima parte degli incassi ottenuti dalle inserzioni pubblicitarie di ciascuno dei giornali in questione.

Ne costituisce riprova la circostanza che su numerosi quotidiani e periodici — fra cui sono compresi i tre maggiori fogli economici italiani — appaiono, con notevole frequenza e durezza, severe critiche nei confronti dell'E.N.I. e delle aziende da esso controllate.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

ROSINI E SACCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, con riferimento al grave episodio di intolleranza religiosa reso palese dal rinvio a giudizio del vescovo di Prato (Firenze) se il Governo non ritenga di doversi adoperare, compiendo gli opportuni passi nella sede più adatta, perché il clero cattolico in Italia sia indotto ad astenersi, nell'esercizio del suo magistero spirituale, da atti che, provocando dissidi fra i cittadini, violando la libertà delle coscienze, turbando l'armonia delle famiglie, ledono beni che la legge tutela contro l'invasione e la petulanza di chiunque. (3760, già orale).

RISPOSTA. — La questione che forma oggetto dell'interrogazione è stata trattata nella seduta della Camera dei deputati del 4 febbraio 1957 (resoconto sommario n. 710) in sede di svolgimento dell'interrogazione n. 3745 del deputato Barbieri.

Come fu fatto presente in detta sede si conferma che, essendo pendente un procedimento avanti l'autorità giudiziaria, il Governo ritiene di doversi astenere da ogni giudizio in merito.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.*

ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le risultanze dell'inchiesta promossa dal prefetto di Savona in merito alle dimis-

sioni rassegnate dal sindaco e dalla giunta del comune di Varazze (Savona), a seguito della nomina di una commissione di consiglieri comunali incaricata di appurare la consistenza di precise accuse di irregolarità amministrative rivolte da consiglieri di maggioranza; e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (31351).

RISPOSTA. — L'inchiesta prefettizia al comune di Varazze, disposta nel gennaio scorso, è in via di svolgimento.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

SACCHETTI E BIGI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando intende provvedere alla estensione dell'assistenza sanitaria E.N.P.A. agli ufficiali ed ai sottufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio, alcuni di essi da 17 anni. (31564).

RISPOSTA. — La questione dell'assistenza sanitaria E.N.P.A.S. agli ufficiali e sottufficiali non obbligatoriamente assicurati, è stata esaminata già da tempo da questo Ministero di concerto con quelli della difesa e del tesoro.

A seguito di tale esame, con decreto interministeriale del 1° settembre 1952, venne disposta l'estensione della assistenza E.N.P.A.S. nei confronti delle seguenti categorie:

sottufficiali dell'esercito, della marina e della aeronautica raffermati o vincolati a ferma speciale;

ufficiali di complemento dei carabinieri, provenienti dai sottufficiali in carriera continuativa dell'arma e trattenuti senza interruzione in servizio;

sottufficiali provenienti dalla carriera continuativa, trattenuti senza interruzione in servizio.

Ora, poiché è stata prospettata la opportunità di estendere la assistenza di cui trattasi anche agli ufficiali e sottufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio, questo Ministero ha ripreso in esame la questione per le eventuali possibili soluzioni che, di concerto con i Ministeri della difesa e del tesoro, potranno essere adottate al riguardo.

*Il Ministro: GUI.*

SAMMARTINO, BARDANZELLU, CO-TELLESA, SORGI, BREGANZE, BONTADE MARGHERITA, LUCCHESI, GORINI, CAC-CURI, CONCETTI, GATTO E ROMANATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ai vincitori del recente concorso a 138 posti di uditore giudiziario, che dovranno

tenere a Roma il corso di perfezionamento teorico pratico, non ritenga doversi corrispondere il trattamento di missione, analogamente a quanto già praticato da altre amministrazioni dello Stato.

Ciò in considerazione del grave disagio economico cui gli interessati andrebbero incontro, anche per il fatto che la maggior parte di essi ha carico di famiglia. (31149).

**RISPOSTA.** — Il trattamento economico di missione è corrisposto ai dipendenti statali, già in servizio, quando sono comandati a prestare temporaneamente la loro opera in sede diversa da quella di loro residenza. Tale situazione non si verifica nel periodo di tirocinio degli uditori giudiziari, questi infatti, dovendo compiere il tirocinio presso i tribunali e le preture (articolo 129 dell'ordinamento giudiziario) devono essere assegnati formalmente a un ufficio giudiziario del luogo dove si svolge il tirocinio stesso, anche se esso è organizzato come corso di perfezionamento in forma collettiva; diversamente, il tirocinio non si svolgerebbe presso uffici giudiziari, e sarebbe violata la disposizione dell'articolo 129 citato. La sede nella quale si svolge il tirocinio è quindi da considerare prima ed unica sede di destinazione degli uditori, loro assegnata all'atto della nomina.

Manca, comunque, nell'ordinamento giudiziario una disposizione analoga a quella dell'articolo 150 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, la quale per altro prevede corsi di preparazione e di formazione presso l'istituenda scuola superiore della pubblica amministrazione in Roma non per i funzionari amministrativi di prima nomina ma per quelli già in servizio; nè possono ritenersi applicabili le disposizioni sulle applicazioni (articolo 110 e seguenti ordinamento giudiziario e successive modificazioni), trattandosi di magistrati senza funzioni e non occupanti posto nelle piante organiche degli uffici.

Le disposizioni di legge in vigore non consentono perciò la corresponsione della indennità di missione agli uditori durante il tempo in cui essi compiono il tirocinio, comunque questo sia organizzato e qualunque sia la sede cui vengono per la prima volta destinati.

*Il Ministro: GONELLA.*

**SCALIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali concreti, urgenti provvedimenti intenda adottare, allo scopo di procedere alla riliquidazione dell'assegno personale pensionabile (riliquidazione da effet-

tuarsi in base agli attuali stipendi e paghe previsti dalle disposizioni legislative vigenti in materia), attribuito a norma dell'articolo 164 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, ai sottufficiali, vigili scelti e vigili del corpo nazionale dei vigili del fuoco, provenienti dai soppressi corpi comunali ed assunti in forza dei regolamenti in vigore per gli stessi, durante il periodo 1936-42.

Tale assegno dovrebbe risultare pari alla differenza tra il trattamento pensionabile in godimento presso i corpi comunali e quello nazionale previsto dalla « tabella allegato N » al citato decreto n. 699.

Sarà certamente noto al ministro che la riliquidazione del succitato assegno venne disposta dalla direzione generale dei servizi antincendi, con circolare del 1 giugno 1949 n. 65. Tale riliquidazione fu, però, successivamente revocata, senza che se ne conoscano i motivi, con circolare 20 giugno 1949, n. 78, della precitata direzione generale servizi antincendi.

Risulta all'interrogante:

1°) che presso i corpi dei vigili del fuoco di Milano e di Genova la riliquidazione dell'assegno personale agli eventi diritto, che forma oggetto della presente interrogazione, ha avuto luogo, anche dopo la revoca delle disposizioni precedentemente impartite dalla direzione generale servizi antincendi, determinando, così, una sensibile sperequazione di trattamento tra elementi appartenenti allo stesso corpo nazionale;

2°) che la direzione generale servizi antincendi, nel febbraio 1957, nell'intento di affrontare, ai fini della sua soluzione, il problema in questione, diramò ai comandi dei corpi dei vigili del fuoco apposito telegramma per stabilire il numero delle unità aventi diritto all'assegno di cui trattasi. Senza per altro dare alcun seguito ai risultati di tale indagine. (28273).

**RISPOSTA.** — Per la riliquidazione dell'assegno personale pensionabile attribuito, a norma dell'articolo 164 del regio decreto 26 marzo 1942, n. 699, ai sottufficiali, vigili scelti e vigili del corpo nazionale vigili del fuoco, provenienti dai soppressi corpi comunali od assunti in forza durante il periodo 1936-1942, con modalità e con la stessa decorrenza indicata dall'articolo 3 della legge 12 aprile 1949, n. 149, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali, questo Ministero ha già predisposto uno schema di provvedimento legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

SCIORILLI BORRELLI E PAIETTA GIAN CARLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito alla prima prova scritta del concorso per il notariato, che ha avuto luogo in Roma il 20 novembre 1957 al palazzo degli esami e che non si sarebbe svolta regolarmente, sia per quanto riguarda il rispetto del tempo massimo a disposizione dei concorrenti sia per il trambusto creatosi durante un lungo periodo di tempo in conseguenza della mancanza di luce elettrica. (30606).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31053, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pagina v).

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento all'interrogazione n. 28627 ed alla risposta già resa — se non possa sollecitare la realizzazione del programma per l'istruzione professionale in Calabria, auspicata ed attesa da decine di migliaia di giovani. (30025).

RISPOSTA. — Si ritiene anzitutto richiamare e confermare quanto sullo stesso argomento venne comunicato in risposta alla precedente interrogazione n. 28627.

È quasi superfluo ora aggiungere che l'istituzione e il nuovo funzionamento di nuove scuole e corsi di istruzione professionale in Calabria continua ad essere oggetto di particolare considerazione da parte di questo Ministero.

Necessario appare invece ricordare che la normale azione di governo non può ovviamente risultare sufficiente per l'attuazione di quel programma, tuttora in fase di studio, e che per tanto essa deve essere integrata, con opportuni coordinamenti, dagli interventi del Comitato dei ministri e della Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro dei provvedimenti previsti dall'articolo 4 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e dell'articolo 8, ultimo comma, della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Si assicura, comunque, che le sollecitazioni dell'interrogante, le quali esprimono la necessità e le aspirazioni di una numerosa schiera di giovani, saranno tenute costantemente presenti da questo Ministero che avrà cura di rivolgere analoghe premure agli altri enti cui è affidato il compito di contribuire alla soluzione del problema dell'istruzione professionale in Calabria.

*Il Ministro: MORO.*

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non possa in-

tervenire perché il grosso centro calabrese di Cariati (Cosenza) abbia finalmente la scuola di avviamento industriale, tanto attesa dai molti giovani del luogo. (31801).

RISPOSTA. — Per il corrente anno scolastico, non è stato possibile istituire in Cariati una scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale, perché il comune interessato, sebbene ne fosse stato invitato, non ha provveduto a completare tempestivamente la documentazione della relativa pratica.

Qualora il comune predetto riproduca regolare domanda documentata, si esaminerà la possibilità di autorizzare la scuola in questione per l'anno scolastico 1958-59.

*Il Ministro: MORO.*

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al più presto all'esame del Parlamento il disegno di legge relativo all'aumento della indennità di buona uscita agli insegnanti elementari, tenendo presente che (scadendo il 23 marzo 1958 i termini per poter beneficiare dell'abbuono concesso per l'esodo volontario) a nessuno degli insegnanti in questione converrebbe economicamente chiedere il collocamento a riposo, se il disegno di legge relativo fosse approvato posteriormente a tale data. (28991).

RISPOSTA. — Con legge 25 novembre 1957, n. 1139, è stato notevolmente migliorato l'importo dell'indennità di buonuscita spettante ai dipendenti statali collocati a riposo, elevandone l'aliquota di liquidazione da un cinquantesimo a un venticinquesimo dell'ultimo stipendio per ogni anno di servizio prestato.

È ovvio che dei benefici recati da tale legge potranno fruire anche i maestri elementari.

*Il Ministro: MORO.*

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire una sede di pretura nel comune di Montalbano Jonico (Matera), tenendo presente che il comune stesso conta circa 15 mila abitanti e che migliaia di pratiche giudiziarie, in trattazione presso preture limitrofe, giacciono da anni inévase per la impossibilità materiale di smaltire la ingente mole di lavoro. (31234).

RISPOSTA. — La questione relativa alla istituzione di una sede di pretura nel comune di Montalbano Jonico sarà esaminata, dopo gli

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

accertamenti del caso, in sede di riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, in attuazione della legge delega del 27 dicembre 1956, n. 1443.

*Il Ministro: GONELLA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — richiamandosi alla analoga interrogazione n. 24585 del febbraio 1957 — se non ritenga urgente ed opportuno porre allo studio il problema del potenziamento e della valorizzazione del bacino lignitifero del Mercure (Potenza), tenendo conto delle richieste di ricerca avanzate dal dottor Manes e dalla S.M.E. — che saranno prossimamente esaminate dal consiglio superiore delle miniere — attraverso le quali sarà possibile l'utilizzazione locale della lignite estratta, anche per l'impiego di una progettata centrale termica.

Si tenga presente che — oltre ai previsti introiti per l'erario — la riapertura delle miniere consentirebbe l'utilizzazione di circa 500 lavoratori, risolvendo il problema della disoccupazione, in quella zona, per almeno venti anni. (31515).

RISPOSTA. — La questione dello sfruttamento delle ligniti estraibili dal bacino del Mercure ai fini di una loro utilizzazione sul posto in apposita centrale termo-elettrica ha formato oggetto di esame da parte del consiglio superiore delle miniere nella seduta del 22 gennaio 1957, nel corso della quale sono state prese in considerazione le istanze di concessione presentate in concorrenza dal dottor Giovanni Manes e dalla società meridionale elettricità (S.M.E.).

Il consiglio ha espresso parere favorevole al rilascio della concessione alla S.M.E. ed in tal senso questa amministrazione sta provvedendo al completamento degli atti per l'emanazione del decreto relativo.

*Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Sull'opportunità di estendere il godimento della indennità di riserva anche ai sottufficiali sfollati per riduzione quadri delle forze armate, con particolare riguardo ai sottufficiali in servizio permanente effettivo della marina mercantile sfollati di autorità, in quanto in sede di discriminazione subiscono punizioni disciplinari per aver fatto parte delle forze armate della repubblica sociale italiana: punizioni inflitte, senza alcuna norma regolamentare giuridica e senza discrezione, col risultato che meno gravi per l'eser-

cito e l'aeronautica furono gravissime per il personale militare della marina, con mesi e mesi di sospensione dall'impiego e dal grado. (30980).

RISPOSTA. — L'indennità speciale (detta di riserva) è stata già estesa con il secondo comma dell'articolo 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599, ai sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica collocati a riposo, sia a domanda che di autorità, ai sensi delle disposizioni legislative sulla riduzione dei quadri delle forze armate.

La citata norma, nel disporre l'estensione, ha stabilito che l'indennità è computata, in aggiunta alla pensione, agli effetti della determinazione dell'assegno differenziale destinato ad integrare per determinati periodi di tempo la pensione stessa. Ciò in considerazione della natura della predetta indennità, strettamente inerente al trattamento di quiescenza.

In relazione a quanto sopra, il ripetuto emolumento viene materialmente corrisposto ai sottufficiali in questione dalla cessazione del cennato assegno differenziale.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto segue.

I lavoratori Telino Policarpo, Vicedomini Sebastiano, Todino Andrea, Staiano Antonio, Staiano Carlo e Staiano Pasquale, da Lettere (Napoli) pur rimanendo invariata la loro qualifica di braccianti agricoli, per l'annata agraria 1955-56 vennero esclusi dal beneficio degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, e ciò in discrezione del locale collocatore; in seguito a ripetuti reclami la commissione comunale (verbale 1 del 19 febbraio 1956) riconobbe ad essi il diritto all'iscrizione negli elenchi nominativi suppletivi primo trimestre 1955-56 reso esecutivo il 30 marzo 1956; riscossi gli assegni familiari, non riscossero invece l'indennità di disoccupazione, conseguenza del riconoscimento del primo diritto. A seguito di ripetute richieste l'ufficio contributi unificati di Napoli con nota 13 giugno 1957, n. 5932, comunicava ai predetti che « i termini di scadenza per la presentazione della domanda di indennità, relativa all'anno 1955, furono fissati nella data del 15 febbraio 1956 ».

A favore dei succitati lavoratori stanno i seguenti elementi: riconoscimento all'iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

agricoli, verbale 19 febbraio 1956; elenco pervenuto al competente ufficio locale il 30 marzo 1956; termine fissato per la presentazione delle domande per l'indennità di disoccupazione per il 1955 il 15 febbraio 1956, cioè precedentemente al riconoscimento al diritto relativo. In considerazione di ciò il 18 giugno 1957, a seguito della comunicazione n. 5932 dell'ufficio contributi unificati di Napoli, i lavoratori interessati inoltravano esposto allo stesso ufficio nonché al ministro del lavoro e della previdenza sociale, senza per altro ottenere alcun riscontro.

L'interrogante chiede se il ministro non voglia disporre perché tali lavoratori (e quanti altri nelle loro condizioni a Lettere) vengano chiamati a percepire le indennità di disoccupazione per il 1954. (30989).

**RISPOSTA.** — Costituisce condizione essenziale per beneficiare della indennità di disoccupazione, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 21 giugno 1956, n. 23, la presentazione della relativa domanda nei termini prescritti.

Per l'anno agrario 1954-55 la domanda dei lavoratori Todisco (e non Telino) Policarpo, Vicedomini Sebastiano, Todisco (e non Todino) Andrea, risultano presentate, per i primi due, in data 16 aprile 1955 e, per l'ultimo, il 22 febbraio 1956 e, pertanto, oltre il termine di legge, stabilito, per detto anno, al 15 febbraio 1956, mentre per i lavoratori Staiano Carlo, Staiano Pasquale e Staiano Antonio non è risultata pervenuta alcuna domanda.

Non risulta, inoltre, proposto da parte dei suddetti lavoratori alcun ricorso avverso la mancata corresponsione della indennità di disoccupazione per lo stesso anno.

Per gli anni agrari 1955-56 e 1956-57, risulta che gli interessati, avendo prodotto domanda nei termini, hanno usufruito della indennità di disoccupazione per le sottoelencate giornate:

	Anno 1956	Anno 1957
Todisco Policarpo . . .	N. 69	N. 69
Vicedomini Sebastiano . . .	» 69	» 69
Todisco Andrea . . .	» 69	» 69
Staiano Antonio . . .	» 119	» 119
Staiano Carlo . . .	» 69	» 69
Staiano Pasquale . . .	» 69	» 69

Ciò premesso, appare evidente che la mancata corresponsione della indennità, per l'anno agrario 1954-55, è dovuta alla omissione, da parte degli interessati, della presentazione della prescritta domanda, omissione che non può essere ovviata dal fatto che l'iscrizione

negli elenchi nominativi dei lavoratori sia avvenuta posteriormente alla data fissata come termine per la presentazione della domanda.

In tali condizioni, e stante il preciso disposto dell'articolo 1 della legge 21 gennaio 1956, n. 23, questo Ministero non ha provvedimenti da adottare nel senso richiesto dall'interrogante.

*Il Ministro: GUI.*

**SPONZIELLO.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene provveduto alla restituzione all'interessato Purificato Antonio, già brigadiere di pubblica sicurezza, del decreto di pensione n. 2201, posizione n. 800, rimesso al Ministero competente perché risultato errato nella sua compilazione. (29943).

**RISPOSTA.** — A favore dell'ex brigadiere di pubblica sicurezza Purificato Antonio, il Ministero dell'interno ha provveduto, in data 17 settembre 1956, a riliquidare la pensione ai sensi del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734, trasmettendo contemporaneamente il relativo ruolo di variazione provvisorio all'ufficio provinciale del tesoro di Lecce, per il pagamento degli assegni spettanti al pensionato.

La Corte dei conti, in sede di riscontro, ha restituito il predetto provvedimento ministeriale all'amministrazione emittente, osservando che la somma determinata in base all'11° scatto di stipendio pensionabile risultava errata.

Operata la rettifica e registrato il provvedimento, l'ufficio del tesoro di Lecce ha recuperato le somme erroneamente corrisposte al Purificato, in base all'originario ruolo provvisorio.

Risulta pure che è stata consegnata al Purificato copia conforme del decreto definitivo di pensione che lo riguarda.

*Il Ministro del tesoro: MEDICI.*

**TOLLOY.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto il caso del sottotenente Virgilio Tommasi di Trieste a suo tempo punito con una sanzione disciplinare, recante una motivazione in contrasto con le clausole del trattato di pace (asserita collaborazione col comando delle forze di occupazione di Lampedusa), sanzione successivamente trasformata, a totale insaputa dell'interessato, in rimozione dal grado; e in particolare per conoscere il motivo per il quale il ricorso presentato in data 4 ottobre 1948 dall'ufficiale in oggetto al Presidente della Re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1958

pubblica tramite il Ministero della difesa-marina (ufficio ricorsi), è rimasto inevaso, e se il duplicato di tale ricorso presentato il 29 novembre 1957 è stato inoltrato all'autorità cui è destinato. (31099).

RISPOSTA. — Il sottotenente di porto di complemento Virgilio Tommasi fu rimosso dal grado per motivi disciplinari, a decorrere dal 15 aprile 1947, con decreto presidenziale in data 10 gennaio 1948. Il provvedimento fu adottato su conofirme parere del consiglio di disciplina cui il Tommasi era stato sottoposto per irregolarità amministrative commesse nel periodo di prigionia, e fu portato a conoscenza dell'interessato, il quale non produsse impugnative di alcun genere.

Il ricorso straordinario cui fa cenno l'interrogante si riferisce ad altro provvedimento disciplinare, adottato a carico dello stesso Tommasi per il comportamento tenuto durante l'occupazione in Sicilia da parte degli alleati, e successivamente annullato.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

VILLABRUNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — di fronte alla deliberazione del senato accademico dell'università di Torino, il quale all'unanimità ha riconosciuto di non poter addivenire alla riapertura della università ed alla normale ripresa dei corsi universitari fino a quando il Governo non abbia provveduto al rimborso integrale delle spese anticipate dall'amministrazione della università stessa per conto dello Stato — non ravvisi la indilazionabile necessità di mettere ad immediata disposizione del Ministero della pubblica istruzione i fondi necessari, che consentano ad esso di regolarizzare la sua posizione debitoria nei confronti dell'università di Torino. (28608).

RISPOSTA. — Come è noto, la situazione finanziaria delle università ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, per l'attuazione degli opportuni provvedimenti.

Infatti, in relazione alle somme reclamate dalle università a titolo di rimborso delle spese sostenute per incarichi di insegnamento conferiti negli scorsi anni, si è già provveduto a mettere a disposizione del Ministero della pubblica istruzione i fondi necessari e a dare assicurazione per l'aumento, a far tempo dal corrente esercizio, degli stanziamenti per gli stessi incarichi di insegnamento, in base alle effettive necessità.

*Il Ministro: MEDICI.*

VIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che in località « La Fornia », frazione del comune di Ponza, la società anonima mineraria isole Pontine (S.A.M.I.P.) continui a danneggiare il paesaggio — con la rimozione indiscriminata e il franamento di terreno — in una parte dell'isola protetta, per il suo interesse turistico e per le sue bellezze panoramiche, dal disposto del decreto interministeriale del 12 giugno 1956, n. 18700/1, che dichiara tutta l'isola di Ponza « località climatica e balneare di interesse turistico ». (28922).

RISPOSTA. — La concessione mineraria per silicati idrati, d'alluminio, caolino e bentonite nell'isola di Ponza, venne accordata dal Ministero dell'industria e commercio il 13 maggio 1937, epoca in cui non esistevano vincoli panoramici sull'isola.

Il Ministero della pubblica istruzione allo scopo di limitare, per quanto possibile, il deturpamento del panorama dell'isola, dichiarò con decreto del 14 gennaio 1954, l'isola nel suo complesso di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

In seguito all'emissione del predetto decreto, la soprintendenza ai monumenti del Lazio prese contatti col distretto minerario di Roma, con la direzione generale delle miniere di Roma, con l'ufficio del genio civile di Latina e con la società S.A.M.I.P., allo scopo di studiare la possibilità di conciliare gli interessi industriali con quelli della tutela del paesaggio.

Si addivenne, dopo contatti e sopralluoghi, alla determinazione di redigere un piano regolatore e paesistico per l'intera isola, e ne venne dato l'incarico ad un gruppo di architetti secondo la deliberazione consigliere comunale di Ponza n. 33 del 18 ottobre 1955. Rielvato, successivamente, il lungo periodo di tempo necessario per la redazione del piano per l'intera isola, venne data la precedenza allo studio del piano per alcune zone maggiormente in pericolo, tra le quali quelle delle Fornia, ove la S.A.M.I.P. ha in concessione la coltivazione della bentonite.

Detto piano, per quanto concerne la zona delle Fornia, è già stato completato e presentato per un preventivo esame all'amministrazione comunale di Ponza e alla soprintendenza ai monumenti del Lazio.

Esso, tenuto conto dei cantieri attualmente funzionanti e dello sviluppo del giacimento minerario, prevede, tra l'altro, il rispetto assoluto delle zone ove esistono particolari bel-

lezze panoramiche da tutelare, l'estrazione del minerale da effettuarsi in gallerie per impedire ulteriori manomissioni alle coste, e la creazione di nuclei di abitazione per le necessità locali.

Inoltre, il piano prevede che le zone minerarie a cielo aperto, già sfruttate, diventino zone di rimboschimento con idonee alberature.

*Il Ministro: MORO.*

VIOLA E LA SPADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il suo pensiero sul torto subito nel concorso per titoli espletato presso l'Istituto nazionale assicurazione dei combattenti, reduci, invalidi di guerra, partigiani, assunti nel 1947 ed ammessi a tale concorso in virtù delle benemerienze belliche.

Detti benemeriti cittadini non sono stati immessi in ruolo (gradi iniziali A e B) perché a concorso effettuato tali gradi risultano soppressi, con la conseguente beffa di essere stati ammessi ad un concorso di fatto inesistente.

In virtù poi del presunto privilegio goduto hanno subito il danno di essere esclusi dal secondo concorso.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere, data l'ambigua ed illegale situazione venutasi a creare, se il ministro non ritenga giusto e morale procedere alla immediata sospensione del secondo concorso bandito, il quale creerebbe l'assurdo dell'immissione in ruolo di personale meno anziano e sprovvisto di benemerienze combattentistiche. (22607).

*«La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22397, del deputato Castellarin, pubblicata a pagina XVI.»*

ZAMPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in seguito a disposizioni del Ministero oppure

per arbitraria decisione dell'ufficio provinciale del lavoro, è stato dato a un notissimo dirigente della democrazia cristiana l'incarico di celebrare a Pistoia la giornata dell'apprendista, trasformando la manifestazione da carattere unitario, come era stato concordato con tutte le organizzazioni sindacali, in una manifestazione di propaganda politica e di partito, scavalcando il comitato unitario appositamente costituito, che, in seguito a questa singolare procedura, ha imposto ad alcune organizzazioni il ritiro della propria adesione considerato il carattere politico e di parte assunto dalla manifestazione. (31721).

RISPOSTA. — Debbo smentire che la manifestazione indetta in Pistoia il 26 gennaio 1958 per la celebrazione della « giornata dell'apprendista » abbia assunto quel carattere politico e di parte che si vorrebbe attribuire ad essa.

La persona incaricata del discorso celebrativo — dottor Gerardo Bianchi — ancorché iscritto alla democrazia cristiana, non è affatto un notissimo dirigente di detto partito, né ricopre cariche politiche. Comunque, il di lui nominativo venne formulato, in una con altri, dalla commissione prevista, presso l'ufficio provinciale del lavoro, nella circolare n. 68 diramata da questo Ministero in data 8 novembre 1957 e che aveva il compito di stabilire le modalità di attuazione della « giornata dell'apprendista ».

Ho ragioni di poter ritenere, stante il successo che ha arriso alla manifestazione e per consensi riportati dall'oratore, che nessun appunto possa essere mosso agli organizzatori, ed a quest'ultimo, sotto l'aspetto di cui, invece, l'interrogante ha inteso dolersi.

*Il Ministro: GUI.*